Prezzo degli abbonamenti
Anno Sem. Trim.
Regno e Colonie, con premio L. 18
» » » senza premio » 16 - 8.50 - 4.50
Unione postale . . . . . » 34 - 17 - 9 -
ogni numero nel Regno cent. 5 Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini, 6
TELEFONI interurbani: uffici 7, 40, 15-00
dell'Amministrazione numero 5
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA
il Resto del Carlino
GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina, o pagina corrispondente, divisa in 12 colonne L. 0,75. Pagina [illegible] commerciali, di lusso in 3 colonne L. [illegible] corrispondente dopo la cronaca e annunzi nella rubrica o spazio di linea: ATTUALI [illegible] cent. —
[illegible] agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p.
— Telefono 9-3 —
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Modena, Rimini e sue succ. all'Est.

Anno XXXI — Lunedì 8 febbraio — 1915 — Lunedì 8 febbraio — Numero 39

Biblioteca Comu[illegible]

"La più grandiosa battaglia della storia„ sta svolgendosi in Polonia

Progressi della controffensiva russa sulla Bzura e nei Carpazi

Avanzata austriaca in Bucovina: Kimpolung rioccupata

(Servizio particolare del "Resto del Carlino„)

La situazione

A sud ovest di Varsavia si sta combattendo, al dire dei corrispondenti inglesi, la più grandiosa battaglia di tutta la guerra attuale e di tutta la storia. I tedeschi attaccano con una furia senza precedenti, decisi, a quel che pare, a prendere Varsavia a qualunque prezzo. Ma i russi, mentre sono riusciti a resistere in questo settore al furibondo impeto avversario, hanno contrattaccato, come sappiamo fino da ieri, più a nord, hanno varcato la Bzura, e oggi annunciano di essersi impadroniti di un importantissimo punto d'appoggio del nemico sopra il villaggio Witkowice, a nord di Sochaczew.

Contemporaneamente le truppe dello Czar hanno cantrattaccato anche nella regione di Borzimow impadronendosi per una vasta estensione di una linea di trincee germaniche e di una parte di trincee di seconda linea, resistendo poi ad ogni contrattacco.

Più a sud gli austrotedeschi hanno effettuato vari contrattacchi dimostrativi, lungo il corso della Nida da Malagoszcz e Korczyn, sul confine galiziano e in Galizia a sud di Tarnow, ma tutti sono stati respinti.

Intanto la battaglia infuria anche sulle due ali della immensa linea di fuoco: nella Prussia orientale si combatte con accanimento lungo le rive dell'Inster e del Szeszuppe, a nord di Gumbinnen, e nei Carpazi il cannone tuona incessantemente su tutto il fronte. I russi annunciano nuovi faticosi progressi, fortemente ostacolati dal nemico, nella regione a sud di Dukla fra Sztropko e Mesö Labore, mentre contrastano validamente l'offensiva austro-tedesca sui colli Beskidi, e specialmente intorno al passo di Wyszkow e, più a sud, lungo la strada di Nadworna.

I tedeschi e austriaci si limitano ad annunciare laconicamente che la lotta prosegue in Polonia e in Galizia.

Nella Bucovina meridionale gli austriaci son passati nettamente alla offensiva e i russi retrocedono combattendo dinanzi a forze soverchianti. Il bollettino di Vienna annuncia che le truppe austroungariche sono rient e a Kimpolung, sulla Moldawa, acclamate dalla popolazione.

Come si vede, la lotta nello scacchiere orientale, che si prevedeva non dovesse riaccendersi per lo sforzo supremo che alla fine di febbraio, è già nel suo massimo fervore dall'estremo lembo della Prussia orientale sino alla Bucovina meridionale, ma la decisione appare ancora di là da venire.

Sul fronte dell'ovest nulla di notevole da segnalare, all'infuori di una trincea germanica perduta a sud di La Bassée e di una trincea francese perduta a sud di Ypres.

La terribile lotta sotto Varsavia

Ripiegamento russo in Bucovina

SOLDAU
LOMZA
PLOCK
VARSAVIA
Siedlce
Pilica
Pilica
Nida
Nida
Dunajec
Wisloka
Wisloka
Wisloka
San
San
Bug
Narew
Wkra
Bzura
Ravka
Pilica
Warta
Pilica
Nerew
Bug
Vistola
Vistola
Vistola

Il problema del pane
e la disciplina nazionale

Il mercato del grano, ci informano i nostri redattori viaggianti e corrispondenti, non dà finora segni positivi di essersi avveduto della abolizione del dazio sul grano; ma ha dato un segno negativo eloquente col non seguire gli aumenti di prezzo avvenuti nella settimana sui mercati americani. E poi?

Previsioni? E' impossibile farne. Se il dazio fosse stato abolito a tempo il corso logico delle forze economiche si sarebbe potuto tracciare: al punto in cui siamo è altra cosa. Conviene essere preparati a tutto, anche al peggio. Anche a prezzi più alti, non sopportabili dalle classi povere.

Un economista ed uomo politico molto stimato, il Marchese De Viti de Marco, ha espressa l'opinione che distribuire grano a buon mercato alle classi povere, sopportando la differenza tra il prezzo d'acquisto e di distribuzione, sia dovere dello Stato, sopratutto in momenti come questi; e che la relativa spesa sia nè più nè meno che una spesa di guerra.

Questa opinione rammenta quelle che uno statista non sospetto, Cavour, espose sulla carità legale: che sia dovere dello Stato di prelevare una parte della ricchezza collettiva per dare il necessario sollievo a coloro che entrano senza presidio nella lotta per la vita: prelevarla dopo che la massima possibile somma di ricchezza sia stata prodotta nella piena libertà degli scambi.

E questo raffronto serva a coloro, liberali e non liberali, che conoscono poco il liberalismo e che vanno cercando in altre dottrine e in altri paesi quello che il fondatore del liberalismo italiano di governo ha qui proclamato settant'anni fa.

Se non che dov'è da noi la ricchezza che offra largo margine al taglio dello Stato? L'Italia non è l'Inghilterra, dove rendite legale e pensioni operaie possono aversi dall'enorme reddito annuo della nazione. Da noi questo reddito è ancora piccolo, e l'idea cavourriana dell'on. De Viti de Marco, se bene in teoria giustissima, non potrebbe essere applicata se non su piccola scala.

E anche le somme non enormi che il Governo spende ora per provvedere di pane popolazioni povere avrebbero potuto essere in parte risparmiate se il Governo si fosse deciso a tempo a rinunziare alla non grande somma che ha fruttato quest'anno il dazio sul grano. Ma sono molti a credere che questo provvedimento liberatore non sarebbe bastato ad assicurare al paese il fabisogno di grano; e tra questi molti i più insistono nel dire che il Governo doveva ad ogni costo allora, e deve oggi, fare larghissimi acquisti diretti della merce ormai preziosa.

«Oggi», per vero, è dire troppo. Il Governo ha il dovere di essere informato ora per ora dai consoli, dalle Camere di Commercio all'estero e più da privati di fiducia (non di quelli che sembra lo abbiano informato alcuni mesi fa) se all'abolizione del dazio seguono larghi contratti d'acquisto. E però non oggi ma domani il Governo saprà se deve comprare.

E ieri? Ieri le larghissime compere dirette avrebbero incontrato le difficoltà finanziarie che la proposta dell'on. De Viti de Marco mette in rilievo. E però è utile esaminare se in loro vece il Governo non avesse altri mezzi per far sì che il grano entrasse in Italia in quantità sufficiente.

A taluno di questi mezzi si è accennato nella stampa e più nei conversari privati, perchè è cattiva moda di non discutere in pubblico proprio quello, che toccando anche interessi privati dovrebbe anzi esser sottoposto alla più larga critica della pubblica opinione. Si è parlato di premio di importazione, di garanzia di prezzo minimo, di largo credito da concedere a un consorzio di importatori, di aiuto nei pagamenti in oro.

Due provvedimenti, come si vede, in sostanza e sotto apparenze diverse: concorso al costo dell'operazione e assicurazione contro i suoi rischi. Provvedimenti dunque non normali; perchè in tempi normali nessuna industria o speculazione può pretendere che lo Stato si assuma una parte del suo costo di produzione e che la assicuri contro le perdite.

Bensì in tempi normali tutte le industrie importatrici avrebbero dovuto pretendere dal Governo che desse loro modo di fare i pagamenti in oro all'estero, quando fossero richiesti. A ciò il Governo ha provvisto, col portafoglio di cambiali sull'estero pagabili in oro che tengono le banche di emissione, in misura ristretta e adatta solo a tempi normali. Se avesse, e in tanti anni di prosperità e di cambio favorevole lo si sarebbe potuto, reso il biglietto di banca rimborsabile di fatto in oro, obbligandosi per conseguenza ad una circolazione di biglietti non arbitraria, avrebbe avuto oggi l'oro non immobile nelle riserve bancarie, ma circolante nel paese e fra il nostro e i paesi stranieri. Al pericolo, che si può obbiettare, di impoverire le riserve auree, non solo il rialzo del saggio dello sconto e il premio sull'oro, ma avrebbe potuto e potrà parare anche la colletta dell'oro privato che ha reso tanto in Germania: sarebbe una forma rappresentativa di preparazione civile.

Quanto all'assicurazione degli importatori volenterosi contro il rischio di un ribasso eccessivo dei prezzi, essa sarebbe stata giustificata dalle stesse ragioni che hanno indotto ad assicurare le navi contro il rischio di guerra, e avrebbe potuto essere assunta dall'Istituto Nazionale delle assicurazioni. I rischi delle oscillazioni di prezzo dei valori sono assicurati normalmente, in altri paesi, da banche e da società di assicurazione; libertà provvisoria. Ma la domanda è stata respinta.

e il grano è un valore come un altro. Anche il premio di importazione sarebbe stato più costoso e sotto forma meno opportuna, un premio di assicurazione pagato dallo Stato contro un ribasso eccessivo dei prezzi. E il finanziamento, da parte degli istituti di emissione, di un fortissimo acquisto consorziale, come quello che tenta oggi l'Austria, non doveva far temere certo rischi eccessivi a un Governo che prevedesse, come tutti prevedevano, l'aumento dei prezzi.

Dunque i mezzi indiretti da discutere e da applicare, non mancavano e non mancano ancora oggi, se bene la loro efficacia possa esser minore.

Ma oggi non possono bastare i provvedimenti che influiscano sull'offerta di grano. Oggi conviene agire anche sulla domanda e moderarla, in modo che nei venditori entri la convinzione che l'Italia non è ridotta alla fame di grano e non disposta a passare sotto le loro forche caudine. E però la domanda di grano oggi deve, anche se la carestia assoluta non è da temere, comportarsi come se la carestia fosse alle porte, per sottrarre i consumatori a quello che veramente è da temere, il prezzo eccessivo del pane.

Sottrarli tutti. Molti municipi e il Governo hanno distribuito o a dirittura panificato grano a prezzi di compera, inferiori a quelli attuali. Questo provvedimento è ottimo per popolazioni intieramente povere, per mercati fuori mano, per masse di disoccupati o quasi; ma diventar generale dovrebbe solo quando la quantità di grano da vendere a prezzo ridotto fosse veramente così grande da poter pesare sui prezzi del mercato e ribassarli. E ognun sa che non lo è. Con una quantità piccola si fa invece della beneficenza, non una politica di ribasso dei prezzi. Di più si coltiva in una parte del popolo l'illusione che il grano sia abbondante perchè i prezzi del pane comunale sono bassi, e che non occorra farne risparmio. E da questa illusione il risveglio potrebbe essere spiacevole.

Noi abbiamo avuta da tempo l'impressione che si dovesse agire, anche e sopra tutto moralmente, sulla domanda di pane perchè il prezzo del grano non si spingesse ad altezze mostruose; e la nostra iniziativa per la panificazione economica ha portata nella pratica la nostra convinzione.

Abbiamo dovuto subire i facili scatti demagogici di chi si erige a paladino del tenor di vita del nostro popolo, cui nessuno si sogna di attentare e al quale la abolizione del dazio da noi domandata doveva giovare; e più facili ironie ancor meno a posto in questioni così dolorose. Ma abbiamo anche avuta la soddisfazione di sentire un coro di competenti favorevole alla nostra proposta, la coscienza della necessità che il pane sia fatto con risparmio di grano crescere rapidamente in tutta Italia; e vecchi studi ed esperimenti riesaminati e rinnovati, e dettati della scienza opposti all'empirismo del gusto popolare, e il consumo incuriosito e l'industria eccitate al lavoro.

Da S. M. il Re ai municipi socialisti, dalle illustrazioni della scienza ai deputati, dagli speculatori agli umili fornai, la nostra iniziativa ha avuta una attenzione volenterosa; prova che essa risponde ad un vero interesse pubblico, alla necessità di disciplinare il consumo e la domanda nazionale per esser più forti nel contrasto pacifico ma sempre pericoloso con l'offerta straniera.

Sulla questione alimentare
L'opinione del prof. Marenghi di Perugia

Seguo con vivo interesse l'iniziativa del *Resto del Carlino*, per un concorso di panificazione economica: il problema del pane quotidiano è, oggi, fra i più gravi, che tormentino l'economia generale del paese. Ed ogni contributo alla soluzione del medesimo, va considerato come un ottimo servizio reso alla patria.

Oramai è fuori di dubbio che per giungere ai nuovi raccolti — il meno male possibile — bisogna fare una grande economia di grano, sostituendolo, in parte, con derrate alimentari, che siano meno costose.

Su tale concetto mi era affermato fin dallo scorso ottobre, rispondendo a un gentile invito dell'*Italia Agricola*, diretta dall'on. Raineri, nella quale si discusse a lungo il problema del pane.

E fin da allora riconoscevo la opportunità di restringere, tra l'altro, alcune forme di industria zootecnica, quelle cioè, che fanno largo consumo di mais, o di altri prodotti, che possono — in caso di bisogno — servire anche per l'alimentazione dell'uomo.

« L'importanza di questo fatto — dicevo — è subito compresa, se si considera come una stessa quantità di mais *o di altro*, che si consuma direttamente, basta, poniamo, per l'alimentazione annua di 100 individui, mentre se si trasforma in carne, non è più sufficiente che per un numero assai minore ».

Nelle campagne — specie laddove predomina il piccolo podere, e questo non fornisce derrate sufficienti all'alimentazione delle rispettive famiglie — si è fatto e si fa di tutto per economizzare le piccole *riserve*, delle quali si dispone.

Ma ciò non toglie che, per chiudere il nostro bilancio dell'alimentazione — e sia pure con parsimonia — occorra importare dall'estero, ancora diversi milioni di quintali di cereali.

In questo campo il nostro Governo ha fatto molto: non si può negare; ma non comprendo come sia stata negletta, o quasi, la importazione del granturco; il quale potrebbe contribuire, egregiamente, a risolvere la questione del pane.

Vi sono, intanto, molti contadini, nella alta Italia specialmente, che preferiscono — in alcuni pasti almeno — la polenta al pane di grano. E non soltanto in campagna, ma pure in molte città del nord — compresa Milano — si fa largo consumo di mais, dalle classi lavoratrici. Favorendo, adunque, la importazione di questo cereale si vengono a soddisfare i gusti di molti consumatori ed a frenare alquanto i prezzi del grano, che oramai — per le classi più umili — sono addirittura proibitivi.

Il granturco potrebbe anche servire — meglio forse della farina di riso — alla fabbricazione di un pane di *mistura*, abbastanza economico e gustoso, purchè la percentuale da aggiungersi al grano non superasse il 20-25 per cento.

Gli igienisti ci assicurano, poi, che l'uso del mais — purchè sano ed integrato da altri alimenti — non affre alcun pericolo di pellagra.

Ma, anche dato e non concesso che l'uso, temporaneo, abbastanza forte di questo cereale fosse causa di qualche piccolo inconveniente; non per questo si avrebbe ragione di limitarne il consumo.

Forse che noi domani, rinunceremo a dormire nelle trincee o ad affrontare le palle del nemico, per delle semplici considerazioni igieniche?

Se la patria ci chiamerà risponderemo all'appello. Ma nella stessa guisa dobbiamo anche far sì che i prezzi del pane non abbiano a raggiungere livelli così alti, da costringere molti a soffrire di inedia. E uno dei mezzi mi sembra appunto quello di favorire, in tutti i modi, la importazione del granoturco.

Prof. E. Marenghi
del R. Istituto Agrario Sperimentale di Perugia

Uso ed abuso

Riceviamo e, sebbene dissenzienti da talune opinioni dello scrittore, pubblichiamo:

Modena, 6 febbraio.

Chiarissimo signor Direttore.

La questione granaria occupa oggi tutta la mentalità del popolo d'Italia. Si sente dire che avremo solo grano per qualche mese, si vede un crescente studio per limitarne l'uso, progetti infiniti, sorgono da tutte le parti, per la panificazione più o meno adulterata. Sorge oggi il riso, domani l'orzo, posdomani sarà il turno delle fave, dei ceci ecc.

Il nostro governo lascia dire, lascia fare i concorsi di panificazione senza minimamente dar segno di preoccuparsi di tutto questo. Perchè tutto ciò? Perchè lascia un popolo sotto quest'incubo? Perchè ci lascia col prospetto di una nazione affamata?

O forse egli sicuro di sè, lascia ed osserva tutto quest'affaccendarsi di tanti cervelli sperando che dal lavoro di tante teste possa uscire qualche cosa di buono con poca spesa?

Oppure vede egli, il nostro governo, un lavoro salutare in queste manovre mentali di tanti cervelli sino a ieri irrugginiti dall'ozio, che nell'abbondanza passata si cullavano?

Ah! no, ciò non può essere.

Egli fa e pubblica decreti, ventilando la possibilità di una requisizione di grano, abolisce i dazi, riduce le tariffe dei trasporti. E con ciò soltanto, che si promette di ottenere?

Null'altro che di impressionare l'opinione pubblica facendo capire che non c'è grano a sufficienza, ma che ce ne potrebbe anche essere, No, non è questo che vuole la nazione ormai. Stanco è il popolo d'Italia di vivere di illusioni. Troppe sono state le disillusioni a lui fatte provare negli ultimi anni:

La passeggiata libica! La fertilità della nuova conquista La nostra salda posizione nella Triplice- I magazzeni militari! Il grano venuto dall'America ora, ed il susseguente rincaro subito!

Il popolo d'Italia intera sente che ha il diritto di sapere la verità e vuole che provvedimenti siano presi da chi ne ha il dovere.

C'è, o non c'è, grano a sufficienza?

Oggi da tutti si dice quel « no » che ieri i competenti negavano.

Ma come si può ciò stabilire in base a monche ed imperfette statistiche, che in tanti e tanti casi sappiamo che ci hanno dato risultati negativi? Le riserve chi le conosce? Quel grano quasi dimenticato anche dagli stessi possessori privati, chi l'ha notato? Chi è che non sa che nelle campagne, nelle case dei mezzadri, affittuari, proprietari esistono riserve di grano per oltre il raccolto?

Chi è che non conosce l'usura della speculazione di questa gente, che nei tristi anni di carestia nascondeva il grano (oltre al loro necessario) in ogni luogo, senza curarsi e scomporsi per chi ne soffriva la mancanza? E gli speculatori! Adunque al governo spetta vedere quanto grano c'è e con qualunque mezzo. Se il risultato non sarà lieto, se mancherà grano, allora provveda fino che è in tempo e tolga l'abuso che della farina noi facciamo. Ora noi vediamo una sovrabbondanza di riso, data da che cosa? Abbondanza di raccolto, dicono. Ma anche, ripeto io, dallo scomparso uso che se ne fa per minestra, sostituito con paste di farine. Vedi e osserva nelle campagne. E la farina che viene data al bestiame? Chi non sa l'uso, alle vaccine che si sgravano di dare per otto giorni due o tre chilogrammi di farina al giorno.

Tutto questo si potrebbe economizzare, e cominciando subito questo, forse la questione del deficit, se deficit vi è, sarebbe risolta con lieve sacrificio.

Facciamo lo studio dell'abuso, intanto, facciamo pure gli esperimenti del pane K o Z ma prima di proporre di mangiare pane cattivo, il popolo ha diritto di sapere la nostra efficenza granaria e non su basi di statistiche. I provvedimenti a chi spetta, i provvedimenti e subito.

I. Tavoni

Il pericolo
delle pubblicazioni allarmistiche

ROMA 7, sera — Una nota ufficiosa della «Agenzia italiana» giustamente rileva il pericolo e il danno delle pubblicazioni esagerate ed allarmistiche sul problema granario in Italia.

« E' chiaro infatti — dice la nota — che esagerare in peggio le condizioni del nostro Paese riguardo alle esigenze presenti e future del suo approvvigionamento granario, porta a queste conseguenze: anzitutto una ripercussione sui prezzi dei mercati di origine perchè questo continuo strepitare attorno alla carestia presente o prossima si riscive in un indice di maggiore ricchezza sui mercati di esportazione. E sta di fatto che secondo notizie pervenute dall'America subito dopo l'agitazione manifestatasi in qualche regione furono segnalati repentini aumenti dei prezzi. D'altra parte il fenomeno dell'aumento dei prezzi si verifica per la stessa ragione nel mercato interno, favorendo le manovre di speculatori al rialzo. Infine il terzo pericolo è costituito dal fatto che queste pubblicazioni non valgono che ad agitare l'opinione pubblica, mentre tutti sono convinti che le agitazioni verificatesi in alcuni paesi sono state in gran parte artificiose e che il loro esempio può ciò non di meno essere contagioso. Per tutte le ragioni suaccennate sarebbe opportuno che nella stampa e nella pubblica opinione ritornasse quella fiducia che soprattutto risponde alle reali condizioni di fatto e che consentirà di operare con la calma richiesta dalla eccezionalità del momento».

La situazione in Sicilia in Sardegna e in Basilicata

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 7, sera — Le notizie che si hanno dalla Sicilia sulla crisi granaria non sono molto soddisfacenti. L'istituzione dei consorzi agrari e il funzionamento di essi nell'isola in genere, comincia a dare qualche risultato. Il consorzio, costituitosi a Palermo, non è ancora in funzione per la semplice ragione che i 50 mila quintali che il governo deve colà inviare non sono ancora giunti. Uno dei più forti industriali siciliani, richiesto del proprio parere sulla tanto dibattuta questione, così si è espresso:

«Al primo manifestarsi degli aumenti si attendevano provvedimenti governativi. Si poteva facilitare la contrattazione allora difficilissima, i trasporti, gli scarichi e meglio ancora escogitare una concorrenza. Molto del resto si poteva prevedere con una efficace riduzione del dazio. Attualmente sono attesi in Sicilia carichi di grano che il governo ha destinato alle principali città per essere distribuiti nei paesi interni e si può sperare che questi provvedimenti impressionino in qualche modo i detentori di grano, inducendoli a vendere. Nei paesi interni della Sicilia si consuma pane confezionato con grano duro. E' quindi certo che il grano tenero governativo non troverà buona accoglienza. Però è uso nelle famiglie di questi paesi conservare una provvista sufficiente al consumo. Quindi i risultati delle spedizioni di grano, fatte dal governo ,non sono facilmente prevedibili, perchè potranno dipendere dal sistema che verrà usato nella distribuzione del grano ».

Si ha da Catania che sono stati eseguiti stamane colà esperimenti di panificazione con grano fornito dal consorzio granario della provincia. Sono stati prodotti due tipi uno di fior di farina, e cioè, di prima qualità, e l'altro di seconda, ovvero pane integrale. La prima qualità potrà essere posta in vendita a 45 centesimi, invece che a 60, la seconda a 37 centesimi, invece che a 46. Per domani è promessa la vendita pubblica di tale pane che, se corrisponderà alle esigenze generali del nostro pubblico, porrà fine al costo veramente eccessivo di un alimento di assoluta necessità. In tal caso si provvederebbe alla panificazione generale, occorrente per il consumo della città.

Si ha da Sassari che i fabbricanti di paste alimentari hanno deciso di vendere le paste al puro prezzo di costo che è di 62 lire al quintale e così rimarrebbe un margine di lire 3 ai rivenditori che lo venderanno al pubblico a centesimi 65 al chilo. Questo sacrificio intendono però farlo per poco tempo e se le autorità non prenderanno le opportune disposizioni per avere il grano al prezzo inferiore, si verificherà l'increscìosa necessità della chiusura delle fabbriche.

La Basilicata è una delle regioni più travagliate dalla crisi granaria per la grave siccità che ha colpito i raccolti, tanto che nel Materano specialmente i seminati non hanno dato nemmeno foraggi. Vi è un largo numero di piccoli proprietari e agricoltori che avendo perduto le sementi non possono provvedere alle nuove semine. Il consorzio granario ha ottenuto di approvvigionare i Comuni. Sono stati inviati in Basilicata 8000 quintali di cui già il primo convoglio è giunto. Il prezzo è di lire 38,50 il quintale, oltre una lire di trasporto da Napoli a Potenza, ma debbono aggiungersi anche 40 centesimi per le spese di deposito consorziale. Perciò il prezzo salirà a lire 41 e ancor più per i Comuni lontani dalle ferrovie, fra cui quelli molto popolosi di Matera Irsina, Avignano, nei quali vi è notevole bisogno.

I prefetti di Siracusa e Sassari
collocati a riposo

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 7, sera — Con regi decreti odierni è stato disposto il seguente movimento nel personale dei prefetti:

Orso gran uff. dott. Raffaele, prefetto della provincia di Sassari è collocato a riposo, Gargiulo comm. dott. Gaetano, prefetto della provincia di Siracusa, è collocato a riposo; Reggiani comm. dott. Eugenio, prefetto in aspettativa, è richiamato in servizio e destinato a Siracusa, Greglia nobile dei baroni Di Santo Stefano cav. uff. dott. Felice, viceprefetto, è nominato prefetto e destinato a Sassari.

In considerazione dei lunghi e utili servigi prestati alla amministrazione, il prefetto Orso, grande ufficiale dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, è stato nominato cavaliere di Gran Croce decorato dal gran cordone della Corona d'Italia e il prefetto Gargiulo è stato proposto grande ufficiale nello stesso ordine.

Con decreto reale in data di oggi l'on. prof. Luigi Rava è stato nominato consigliere di Stato.

Una pubblicazione del ministero del tesoro sulle monete e i biglietti di banca

ROMA 7, sera — E' imminente la pubblicazione a cura del ministero del tesoro di un importante lavoro sulle monete e biglietti dalla rivoluzione francese ai giorni nostri compilato dal dott. Giovanni Carbonari, segretario nella regia commissione tecnico-monetaria.

Il libro consta di circa mille pagine in elegante formato con delle illustrazioni e comprende una interessante storia della monetazione italiana anche delle colonie, specialmente di quelle decimali e dei biglietti al portatore.

Il copioso materiale legislativo statistico e bibliografico raccolto in questo volume e le molte notizie di indole economica e numismatica in esse raccolte renderanno certamente l'opera di grande utilità non solo agli uomini di affari, ma anche per gli studiosi.

Approvazione del regolamento per il personale delle foreste

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 7, sera — Stamane il Re ha firmato il decreto che approva il regolamento organico e disciplinare per il personale di custodia del Real Corpo delle Foreste, il cui testo era stato discusso e deliberato nell'ultimo Consiglio dei Ministri.

L'inchiesta
sul commissariato dell'emigrazione

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 7, sera — Ieri l'altro nel riferire il comunicato *Stefani* emanato dal ministero degli esteri circa l'inchiesta sul commissariato dell'emigrazione da noi provocata, ci eravamo astenuti da ogni commento perchè ci parve che le poche e riassuntive parole del comunicato ufficiale non potessero dare alcun sicuro elemento di giudizio. Per noi che avevamo avuto l'onore di aprire e portare a fondo la campagna, e che conosciamo i fatti e sappiamo anche alcune delle più gravi risultanze dell'inchiesta, la polemica non poteva sembrare chiusa con l'affrettato e sommario comunicato della *Stefani*. Tutt'altro!

Pare invece che per alcuni nostri confratelli quel comunicato abbia voluto significare *una pietra sopra tutto il passato*. E anzi, alcuni di essi hanno persino parlato di *riparazione verso funzionari ingiustamente calunniati*. Siccome non abbiamo la minima intenzione di passare per *calunniatori*, nemmeno se ciò possa compiacere qualche collega, crediamo opportuno tornare sul comunicato e commentare noi, a nostra volta, l'esito dell'inchiesta.

Anzitutto occorre rilevare che il comunicato ufficiale non è della commissione di inchiesta, ma del ministero degli esteri, del quale il commissariato fa parte. Ciò può spiegare il tono di benevolenza del comunicato .Qualunque siano state le conclusioni della inchiesta, troviamo naturale che il ministero abbia cercato di attenuarle in un comunicato di indole generica e destinato al grosso pubblico.

Ma nello stesso schematico comunicato per chi sa leggere vi sono sufficienti elementi che ci fanno pensare che la nostra campagna non sia stata affatto inutile ed inefficace. Il ministero infatti fa noto che non esistono «in genere le gravi accuse sollevate dalla stampa, ecc.». Se non esistono le *gravi* esistono le minori. Se *le gravi* non esistono *in genere*, esistono *in specie*. E questo è quanto basta. Le accuse veramente gravi non erano poi così numerose. Esse viceversa erano state da noi così sinceramente documentate che l'inchiesta non ha potuto che *confermarle*. Il comunicato ministeriale nel suo numero 2 è costretto a dichiarare «che qualche speciale inconveniente riscontrato nel suo funzionamento trova la sua spiegazione nella natura stessa della sua costituzione e nel reclutamento del personale non sempre omogeneo, nè assunto sempre in forma regolare e soggetto a continui mutamenti, inconvenienti pei quali la commissione ha già indicato gli opportuni rimedii».

Benissimo! Era appunto difetto di omogeneità quello da noi rimproverato al commissariato quando denunciammo la presenza di gente sprovvista di qualsiasi capacità, reclutata negli ambienti più disparati, e l'inquinamento dell'istituto da parte di avventizi incapaci e senza titoli.

Il comunicato riconosce poi la esistenza di speciali inconvenienti nel funzionamento del commissariato che trovano la spiegazione (non la giustificazione) nella natura della sua costituzione.

Anche in ciò siamo pienamente d'accordo. Le nostre denuncie miravano appunto a fare conoscere all'opinione pubblica e al governo queste organiche deficenze che, se possono spiegarsi, non si *giustificano* mai. Noi dicevamo che i dirigenti il commissariato da noi accusati non solo si accorgevano di tali deficenze, ma pareva ponessero tutta la loro buona volontà nell'inasprirle e renderle sempre più gravi.

Anche il terzo punto del comunicato è sintomatico quando dice come sia «necessario il rinvigorire sempre più l'organismo del commissariato di fronte alla profonda ripercussione che la presente crisi europea non poteva non avere sulle correnti della nostra emigrazione».

Si rinvigorisce ciò che è debole e perchè è debole. E' vero adunque quanto noi dicevamo l'anno scorso nell'invocare l'inchiesta, che il commissariato era fiacco ed inetto, difettoso di competente direzione ad adempiere in modo non manchevole al suo compito.

Per ora basta. A noi risulta che dagli atti della inchiesta emergono questi ed altri elementi che danno pienamente ragione alla nostra campagna. Siamo perciò soddisfatti dell'opera nostra.

Attendiamo la pubblicazione integrale della relazione e degli interrogatori che speriamo sia fatta prossimamente. E allora torneremo sull'argomento.

Il solenne giuramento dei Ragazzi esploratori,

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

MILANO 7, ore 20 — L'attuale momento politico ha favorito — fra le altre istituzioni — anche in modo speciale quella dei ragazzi esploratori. I tentativi per la costituzione di un corpo di *boy-scouts* iniziatisi a Milano da poco tempo dal maestro comunale Perrucci — che si può dire il vero apostolo della bella istituzione — hanno avuto la loro sanzione ufficiale.

Duecentocinquanta ragazzi appartenenti alle scuole dei vari rioni, hanno affollato questa mattina il salone delle statue del Castello Sforzesco per il solenne giuramento alla loro Legge d'onore. Assistevano alla bella cerimonia l'assessore alla istruzione prof. Gottardi, l'on. Agnelli, il colonnello dei bersaglieri cav. De Rossi per il comando del corpo d'armata, ecc. Il prefetto sen. Panizzardi aveva aderito con una nobilissima lettera.

I ragazzi, dall'atteggiamento marziale nella loro divisa alla boera, hanno pronunciato ad uno ad uno il giuramento «promettendo sul loro onore di fare tutto il possibile per vivere operando il bene, per amare la Patria, e il prossimo, e per obbedire alla loro Legge d'onore», che costituisce uno speciale decalogo delle migliori virtù civili.

L'on. Agnelli lumeggiò poi l'importanza morale, civile e patriottica della istituzione, il prof. Gottardi recò il saluto del Comune, e il dott. Pera portò ai convenuti gli auguri migliori a nome del Provveditore agli Studi. Il maestro Perrucci fu vivamente felicitato dai convenuti. Dopo la cerimonia i duecentocinquanta ragazzi esploratori hanno sfilato per via Dante al rullo dei tamburi. E in piazza del Duomo si sono sciolti dopo essere stati fatti segno a una viva dimostrazione di simpatia.

I LIBRI

Giurisprudenza

VITTORIO POLACCO, professore ordinario di diritto civile nella Università di Padova, senatore del Regno, «Le obbligazioni nel diritto civile italiano»; vol. I, parte 1.a; 2.a edizione (Roma, Athenaeum, 1914).

Nessuno che conosca la prima edizione di questo volume (Padova, Drucker, 189[illegible]) potrà stupire se numerose richieste hanno indotto l'illustre autore a ripubblicarlo prima di continuare il «Corso». Se vi ha libro utile ai docenti, prezioso pei discenti e pei professionisti, è ben questo; ed il contributo che esso reca alla scienza oltrepassa, direi, i limiti del tema. Perchè io non conosco trattato di diritto civile italiano, la cui parte generale fissi le differenze ed indaghi i rapporti fra «obbligazioni» e «diritti reali» con tanta sottile critica delle varie teoriche in proposito, e con tanta robustezza nella ricostruzione, come fa il primo titolo del volume in esame.

Nè la critica è meno sagace, nè minore l'abilità ricostruttiva, nei titoli che seguono; dove dell'obbligazione si analizzano gli elementi, e si considerano in particolare i soggetti, l'oggetto e le eventuali modalità.

Basti segnalare il fine studio sulla «obbligazione naturale», argomento difficile se altro mai, intorno al quale (ed a cominciare dal concetto stesso di tale obbligazione) nulla è senza discordia nella dottrina.

Alcuno ha veduto, infatti, nell'obbligazione naturale una riminiscenza del diritto romano inconsideratamente introdotta nel diritto moderno, in cui non può avere significato nè fondamento di sorta. Ed ecco che il nostro Autore dimostra il contrario e ne convince come si tratti di ben altro che di un arnese fuori di uso.

Se n'è pur fatto un tutt'uno col dovere morale od obbligo di coscienza. Ed il Polacco dissipa la deplorevole confusione, e si schiera, ma in un senso e da un punto di vista tutti suoi, con quel gruppo di giuristi che della obbligazione naturale vedono il fondamento nel diritto positivo.

Finchè arriva all'idea centrale: «Si suppone che ci sia un rapporto già preco-stituito fra due persone, rapporto che, per ragioni di ordine pubblico dal legislatore prese in considerazione, non potè assorgere al grado di obbligazione civile; ovvero che, perfetto nella origine, è poi venuto meno, per cause di mera creazione del diritto civile, ordinate nell'interesse pubblico, indipendentemente dall'effettiva esecuzione cui il debitore era astretto o da un reale equipollente di essa» (p. 119). E la svolge da par sua, e l'applica a più casi concreti.

Nessuna macchia dunque, mai un'insaettezza od una menda neanche nei particolari? Non dico, e non è possibile; ma certo, sì poche e lievi che a torto se ne offenderebbe il più esigente dei critici. Mentre qualunque lettore, per poco che abbia animo ed abito di giurista, chiude mal volentieri questo primo volume, ed aspetta impaziente la continuazione di un'opera tanto felice per genialità di pensiero, quanto elegante per lucidità di forma.

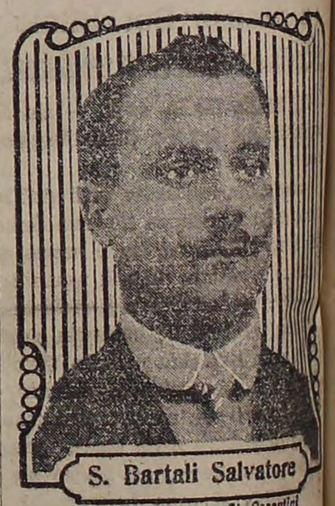
LAMBERTO RAMPONI
della Università di Bologna

La morte del cardinale Tecchi

ROMA 7, sera — Oggi alle ore 15 è morto il cardinale Tecchi.

Lettera di un ex soldato

Il Signor Bartali Salvatore di S. Lorenzo Nuovo (Roma), ha partecipato alle due campagne di Libia. Egli si è valorosamente battuto dalle prime ostilità fino agli ultimi scontri. Rientrato nel suo focolare, non più sostenuto dalla febbre della battaglia, si accorse del suo vero stato. Era assai anemico; si riposò, ma non gli bastò perchè troppo lentamente pareva ristabilirsi. Allora il Signor Bartali ebbe la buona idea di prendere le Pillole Pink e poco tempo dopo era in gambe e le traccie della stanchezza erano scomparse.



S. Bartali Salvatore
Cl. Casentini

« Rientrato dalla guerra — egli scrive — confesso di essermi sentito assai deperito, assai stanco. Avevo un gran bisogno di fare le mie forze e di curare il mio sangue malandato a causa del regime che si è stretti di seguire in tempo di guerra. Ero stato di esaurimento in cui mi trovavo, mi rei stato incapace di consacrarmi alle mie occupazioni. Siccome mi avevan detto tanto bene delle Pillole Pink, ho cominciato la cura. Le Pillole Pink mi hanno giovato assai presto. Le mie digestioni sono divenute subito migliori e siccome mi nutrivo meglio, assimilavo meglio, non ho mancato a ricuperare tutte le mie forze ».

Nulla è paragonabile alle Pillole Pink per far cessare la spossatezza precorritrice dell'anemia. Il riposo è una buona, una buona cosa, ma oltre che non tutti possono andare un po' di riposo, questo, se immediato, lascia stato di stanchezza di aumentare, non impara però lo stato di stanchezza già esistente. Le Pillole Pink, arricchiscono e rinforzano il sangue sprovvisto delle qualità nutritive perchè durante il periodo di convalescenza occupazioni gli si è chiesto tutto ciò che poteva fornire senza ventrigli in, sino a eccessive occupazioni.

Le Pillole Pink si trovano in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, 8, via Priosto, Milano: L. 3,50 la scatola; L. 17,50 sei scatole, franco.

Il convegno interventista di Padova nella ricorrenza del 7-8 febbraio

Dopo vivaci discussioni la corrente rivoluzionaria ha la prevalenza

Il glorioso anniversario commemorato con insuperabile consenso di popolo

(Dal nostro inviato speciale)

Padova 7, sera.

(P). — Nel dare uno sguardo, ancora prima delle dieci — l'ora fissata per il Convegno — alla magnifica aula della Gran guardia, che fu già luogo di sosta pei picchetti austriaci fino al 1866, si nota un grande affollamento di congressisti e di pubblico. Tra i congressisti di Bologna, notiamo il senatore Pullè, il prof. Alberti, il prof. Silvagni, l'avvocato Calabri, il rag. Bondanini, Zanotti, Magnavacca, Cassarini, Mazzanti, Bergami.

Oltre il sen. Pullè, vediamo il sen. Cavalli, il sen. De Giovanni, il deputato Foscari, il conte ex deputato Camerini, Riccardo Luzzatto.

Alle 10 precise nell'aula vi sono oltre mille persone ed oltre quattrocento congressisti.

Il professor Cappadoro, in luogo del presidente del Comitato organizzatore dott. Cassan indisposto, legge una di lui lettera di saluto ed apre i lavori del Congresso affermando che in questa ora ci sentiamo italiani e sopratutto italiani, all'infuori di qualsiasi particolare tendenza. L'oratore dice che il Convegno deve andare orgoglioso dell'adesione dei Reduci delle Patrie Battaglie i quali insegnano così ai giovani ci che debbono fare. Ai giovani, che impareranno dall'esempio, legge, tra grandi applausi, la lettera di adesione del Rettore Magnifico e soggiunge che il monito che esce da questo Convegno deve andare fino al Sovrano il quale, ricordando le parole del grande suo Avo: «L'Italia è fatta ma non compiuta» un solo obbligo deve sentire: quello di snudare la spada.

Alla presidenza vengono indicati i nomi del prof. Silvagni, dell'avv. Giuriato, dell'on. Pozzato, del prof. Cappadoro. Questi nomi vengono acclamati ed il prof. Silvagni, assumendo la presidenza, ringrazia.

Prima di intraprendere i lavori l'avv. Ronzani di Vicenza invita il Congresso ad inviare un saluto di solidarietà ai garibaldini combattenti. (*applausi*)

La necessità dell'intervento

Il relatore

L'avv. Bizzarini di Padova è il primo relatore sul tema: Necessità dell'intervento.

Il relatore comincia con il domandarsi quale dovrà essere il contegno dell'Italia davanti alla tracotanza germanica, alla superbia di coloro che ebbero a vantare che soltanto le donne tedesche hanno il diritto di prolungare la razza nell'eternità e davanti alle insidie dell'Austria alleata. Quando l'Italia fosse sorpresa dagli imperi centrali pronti a spinarci per salvare quello che un giorno in loro difesa ci avrebbero ceduto, invano essa chiamerà in proprio aiuto l'Inghilterra e la Francia. Adunque è un criterio positivo che ci spinge all'intervento; ma vi sono anche delle ragioni ideali. Se lasciassimo passare questo momento, tradiremmo il retaggio tramandatoci dai nostri padri e tradiremmo la fede che i nostri fratelli irredenti hanno posto in noi. E il tradimento avverrebbe perchè troppo oro tedesco circola in Italia, come il denaro di Giuda.

Grandi applausi accolgono queste parole e grida di: Abasso i venduti! Abasso gli eunuchi!

Ma quale sarà ancora la fortuna d'Italia nei suoi commerci e nelle sue vie d'espansione se noi, isolandoci, avremmo dichiarata la nostra impotenza anche se fortemente spalleggiati dalla triplice intesa? Quale sarà la fortuna dei nostri cinque milioni di emigranti che non potremo mandare in Libia e dovremo invece affidare agli stranieri che li disprezzeranno perchè non hanno saputo procacciarsi il diritto alla vita e quindi alla battaglia internazionale?

Io sento quindi che il grande passo si deve fare con la solidarietà di tutti quei popoli che rispettano i diritti di nazionalità contro le barbarie dei distruttori di templi e di città. Sia l'appello nostro per la formazione del grande Lago che la tranquillizzi nel presente e la rassicuri nell'avvenire. (*Applausi*).

Inspirato a questi sentimenti il Comitato ha dettato un ordine del giorno che il relatore sottopone alla discussione dell'assemblea. Molti si congratulano con l'oratore.

La discussione

L'on. Foscari per l'Adriatico

Comincia a parlare tra qualche lieve ostilità; dice di essere fiero di essere qui l'unico rappresentante del Parlamento nazionale a parlare in nome del gruppo parlamentare nazionalista. Per l'on. Foscari il problema non è soltanto di rettifica del confine, non è nell'acquisto di una provincia, ma nel possesso dell'Adriatico: il possesso italo-slavo che scaccia dal nostro mare quelli che ne sono stranieri. E non i negoziati sul tappeto vanno a ciò possono servire, ma la voce del cannone. Intanto dobbiamo affermare che a Valona ci siamo e ci rimarremo. Noi non siamo dei faciloni della guerra; ma la guerra ritardata si farà dopo in peggiori condizioni: e la vittoria d'oggi potrebbe diventare la sconfitta di domani.

L'oratore chiede di poter parlare particolarmente dei veneti la di cui libertà ha fatto più salde le catene di Trento e Trieste; e dice di notare con angoscia che questi veneti sono assenti, mentre gli irredenti guardano più a Venezia che a Roma e si dimostrano più italiani degli italiani.

Le forti parole dell'on. Foscari sono accolte da fragorosi applausi.

L'on. Riccardo Luzzatto

«Ricordatevi di Campoformio!»

Il vecchio sangue vibrante patriotta, anima l'adesione del comitato lombardo, ricorda che cinquantasei anni fa qui in Padova fu lanciato il primo grido di «Viva Verdi, Viva Vittorio Emanuele, re d'Italia!» Quale augurio adunque che dopo cinquantasei anni parta oggi da Padova ancora una volta il grido della riscossa!

Questi nostri diplomatici guardano al vecchio imperatore d'Austria come ad un mercante di grano per sapere se possa fare sul mercato la vendita aperta di Trento e di Trieste. Non così si faceva in altri tempi dei quali l'oratore ridesta, con parola commossa, la grande poesia. Io ritorno ora a dire ciò che disse un giorno in veneto Alberto Cavalletto: «*Citadini, ricordève de Compoformio*». Campoformio sarebbe ancora il premio dei neutri. L'Italia non è vile ed il governo non ha il diritto di buttarle adosso il manto d'infamia!

E' accolto al suo apparire da un'ovazione. Egli pronunzia applauditissime parole, dicendosi sebbene vecchio, pronto ad offrire il braccio per la patria.

Un violento disco so antisocialista di un democratico

L'avv. *Serrao* di Roma porta l'adesione del gruppo democratico interventista di Roma. Egli dice che la prima guerra necessita farla contro i nemici interni. Questi sarebbero i preti e, con rispetto parlando — egli dice — i socialisti, contro i quali è un torto dei democratici di non aver nulla operato da un trentennio.

L'oratore si scaglia violentemente contro i socialisti, tra molti applausi.

Il dovere della democrazia è di portare il popolo alle rivendicazioni della patria. Se i democratici non sapranno dire al popolo di prendere le armi saranno dei baratori. Il popolo d'Italia che ha sofferto in tutte le vie del mondo deve essere capace di prendere le armi per la fine delle sue sofferenze.

L'oratore passa ad esaminare quella che egli chiama la «cloaca massima che si compone di vari confluenti». A questi confluenti l'oratore dedica la sua vivace oratoria. I neutralisti sono felici di cavarsela con un grido di *Viva l'Italia*. Lo gridano anche alla Camera; anche i socialisti ufficiali questi traditori della patria. Ma noi non dobbiamo volere che il viva l'Italia voglia fare dell'Italia una cooperativa di generi alimentari, come socialisti vorrebbero. E così che altro contrabbando di vergogne passi con il nome d'Italia.

L'oratore parla della neutralità giolittiana. Ma è bene si sappia, egli esclama, che contro questa neutralità governativa il popolo d'Italia farà la rivoluzione.

Questa frase determina una grande manifestazione che dura parecchi minuti. L'oratore finalmente può giungere alla fine ed invocare la figura del Re in cui egli ha fede.

Applausi ed urli di contrasto accolgono l'ultima dichiarazione dell'oratore.

Meneghetti di Ravenna dice che è tempo di finirla con le chiacchiere e di passare all'azione. Se la Monarchia farà la guerra per la liberazione dei popoli faranno olocausto della loro fede; se la Monarchia invece ripeterà il tradimento del 1866 i repubblicani di Romagna saranno sulle piazze a fare la rivoluzione. Il sangue delle Argonne non deve essere dimenticato. Questo sangue ha acceso una fiaccola: sappia questa destare i timidi e rincuorare i forti per la guerra liberatrice. (*Fragorosi applausi*).

Parlano gli irredenti

De Lupi, dalmata, ricorda il popolo dell'altra sponda dell'Adriatico, quel popolo che ha dato alla signoria della Venezia la più grande prova di devozione. Ricorda quei dalmati di Zara che seppellivano la bandiera di Venezia sotto l'altar maggiore del Duomo prima di essere tiranneggiati dallo straniero. I martiri della Dalmazia aspettano e non dicono: *Italia liberaci*; ma *Italia sii grande e con la tua grandezza salvaci*. (*Applausi*).

Scocchi, di Trieste, parla per i profughi della sua patria per quelli che hanno lasciato la madre, le sorelle e le spose, le donne che nel doloroso silenzio sono intente a preparare coccarde.

Noi che siamo partiti con l'angoscia e la speranza, noi che adoriamo la patria più di quello che il Beato adori il Signore, noi siamo qui spesso sconfortati dalla parola del dubbio.

L'oratore esalta l'amore all'Italia del suo paese e ricorda Guglielmo Oberdan. In ogni battaglia dell'indipendenza si ebbero triestini, trentini, istriani, dalmati e fiumani. Noi dobbiamo tenere le porte di Postumia e del Brennero, le porte da cui passarono tutti i barbari, giù fino al mare, fino a Zara sentinella d'Italia. E' fatale che Germania ed Austria, scendano alle nostre pianure; prima che esse siano giunte, corriamo noi ai nostri passi. E marci l'esercito italiano contro la spennata aquila omicida d'Asburgo. Ed abbia d'Italia sorelle nell'opera sua la Francia e l'Inghilterra e la Russia cui gli irredenti devono porgere omaggio per l'offerta di rendere i prigionieri italiani. Si marci a Vienna; e si ricordi che in quell'espressione geografica che si chiama Italia, la natura ha posto Trento e Trieste!

Grandi grida di *Viva Trieste!* accolgono parole dell'oratore triestino che è lungamente festeggiato.

Molte voci: Parli Battisti! Parli Battisti! Viva Trento!

Il deputato di Trento ringrazia e ricorda il patto di fratellanza dell'8 febbraio 1848, tra cittadini e popolani. Si rinnovi oggi qui a Padova questo patto e si ridestino i vivi che sono più morti dei morti. Se la risposta italiana che ci attendevamo non c'è stata egli è che nell'Italia è penetrato il sottile veleno della propaganda tedesca. All'Italia il saluto di Trento, all'Italia il saluto di tutti i fratelli irredenti E sia giunto finalmente il giorno della riscossa.

L'irredento *Conciniuich* pronuncia commosse parole in nome della patria lontana, la patria che sentì il passo dei battaglioni austriaci mentre i fratelli erano costretti a marciare ad invano si attendeva lo squillo delle trombe dei bersaglieri.

La nostra promessa deve essere domani il ferro ed il canto del popolo italiano. Guerra estrema all'Austria in nome del nostro ultimo martire non macchiato di sangue: Guglielmo Oberdan. Ma non guerra solo per Trento e Trieste. E' la peggiore accusa che si faccia a noi irredenti. Noi rinunceremmo alla carica dei bersaglieri sulla fuga degli austriaci se ci dovesse necessario. Ma sia l'Italia liberatrice di popoli o la inghiotta il mare. E sul mare non più amaro, ma diventato tricolore pianti essa la bandiera della libertà la bandiera nostra.

L'oratore che ha parlato con squisita magnificenza di forma e con altissima nobiltà di concetti è ovazionato.

Un tumulto

La Triplice decaduta!

Il conte Camerini e la rivoluzione

L'avv. *Fano* di Venezia non è molto fortunato. E' un repubblicano e ricorda che ancora vi è un trattato di alleanza con gli imperi centrali.

Lunghi ululati accolgono le parole del Fano che tenta invano di spiegarsi.

Voci: Basta, basta!

Fano: E' il Re che dichiara decaduti i trattati...

Voci: E il popolo?

Fano tenta ancora di parlare ma inutilmente. E rivolto allora all'on. Camerini, radicale, stizzito lo apostrofa così: — Dica lei, che grida tanto: se il Re non dichiarasse la guerra sarebbe capace di fare la rivoluzione?

Il conte Camerini fa cenno di sì.

Scoppia un pandemonio: le grida più diverse si incrociano.

L'avv. *Fano* riesce finalmente a dire qualche parola per concludere che come i repubblicani hanno avuto il coraggio di distaccarsi dai socialisti, debbono avere anche quello di fare altrettanto con i nazionalisti.

La dichiarazione sembra non poco inopportuna ai convenuti. Molti applaudono, ma moltissimi urlano. Il presidente invita il Congresso alla libertà della parola.

Baccich nel nome della sua patria richiama il congresso alla concordia e parla vibratamente della italianità del suo paese.

La votazione dell'ordine del giorno

Sorgono alcune contestazioni intorno all'ordine del giorno a cui si vuole includere un inciso sulla decadenza della Triplice alleanza. I vari proponenti si trovano finalmente d'accordo in una formula e l'ordine del giorno presentato all'assemblea è votato per acclamazione.

Ecco l'ordine del giorno votato:

«Per difendere la Patria alla quale rimanendo isolata, sovrasta il pericolo di lottare sola contro la prepotenza brutale degli imperi centrali

Per compiere quell'unità nazionale che nell'ora del Risorgimento ci è stata additata col sangue dei gloriosi soldati di Garibaldi.

Per conquistare i baluardi necessari alla nostra difesa

Per non tradire la fede dei molti fratelli irredenti esausti in una lotta impari e feroce

Par dare alla nostra gente la posizione che la sua storia reclama e fortuna ai nostri commerci e forza alle nostre masse emigranti.

Per difendere il concetto di giustizia che Roma ha irradiato nel mondo

Per il progresso sociale contro il militarismo che il grado di sua civiltà segnò da Lovanio a Reims

Per tutte queste ragioni politiche, ideali, commerciali, considerata decaduta la triplice alleanza, *proclamiamo* la necessità ineluttabile dell'intervento armato contro gli imperi centrali — convinti che nell'ora solenne tutte le forze della Nazione si fonderanno nel sangue d'Italia per la sua difesa, per la sua grandezza».

Azione di propaganda

E' questo il secondo tema su cui riferisce il dottor Pietro Braga di Padova.

Questo Convegno, egli dice, è il più significativo di quanti sono stati finora tenuti. Egli ritiene che l'azione di propaganda debba essere accordata tra tutti i partiti. L'oratore è un socialista uscito dalle file; ma egli non rinnega l'ideale. La questione che si deve porre ora è più grande e quella che si contiene nella formula: *Patrioti od antipatrioti*.

Una voce: Italiani od antiitaliani.

Avviene un battibecco.

Il relatore che polemizza con l'avv. Serao accenna ad un nemico interno che specialmente a Padova ha una grande attività. Questo partito è quello clericale che ha grande influenza specialmente nelle campagne dove si recluta la maggior parte dei soldati...

Una voce: Lo tenga a mente l'on. Foscari.

Foscari: Vorrei che voi amaste la patria come l'amo io!

Il relatore continuando rileva che mentre tra i socialisti contro i quali si è scagliato l'avv. Serrao avvengono delle crepe, non così avviene tra il partito clericale. Qualunque debba essere l'avvenire nostro noi dobbiamo aiutare l'opera di preparazione tecnica e civile iniziata da altri comitati. Noi dobbiamo volere l'intervento, ma prima ancora preparare il popolo onde in tutte le branche civili vi sia una preparazione adeguata.

Il relatore è applaudito.

Una difesa dei socialisti

L'avv. *Sirio Caperle* di Verona difende il partito socialista che non è responsabile della impreparazione morale del popolo d'Italia quanto lo sono coloro che hanno spinta l'Italia nelle avventure coloniali. Il socialismo è tutto fuori dalle schiere del partito socialista ufficiale. Domani ne sarà cacciato anche l'on. Turati. Noi dobbiamo insegnare al popolo di odiare l'Austria e di odiare la tracotanza germanica. Cancellare i confini — come è detto nelle strofe dell'Inno dei lavoratori — non significa cancellare le patrie, perchè il socialismo deve essere integrazione delle nazionalità. La nostra azione deve essere rivoluzionaria, si deve agire anche con le vie di fatto contro il governo perchè non si debba più oltre ripetere lo spettacolo a cui si assiste ai confini dove passano dirette in Austria le automobili e le derrate.

Nemici dell'Italia non sono soltanto i socialisti ufficiali ed i preti, ma anche quegli infami che mandano le derrate in Austria ed in Germania. Si debbono far saltare i binari su cui corrono i treni che trasportano i viveri ai nemici. Non soltanto ai pochi rivoluzionari pare oramai santa la rivoluzione contro tutto ciò, ma anche a quella parte della borghesia italiana che non ha rinunciato alla sua dignità.

Il dott. *Bergamo* di Trento dice che se l'esercito della monarchia non darà fiato alle sue trombe, noi daremo corda alle nostre campane. O guerra al confine o rivoluzione all'interno. Il dilemma non è nostro ma lo pone la storia e deve essere consacrato nell'ordine del giorno di questo Congresso. (*Grandi applausi*).

Il Presidente avverte che la seduta sarà ripresa alle 5 del pomeriggio. E scioglie la seduta antimeridiana tra grida di: *Viva Silvagni, Viva la Repubblica, Viva il Re...*

L'on. Bonomi ha così telegrafato: «Tutto il mio piccolo nome, tutto il mio grande entusiasmo».

Gli oratori rivoluzionari

Presiede il prof. Silvagni, che rivolge parole di ringraziamento all'on. Battisti, che ha sostituito l'on. Colaianni nella commemorazione. Raccomanda che la concordia ispiri il proseguimento dei lavori, quindi dà la parola a Roberto di Milano, oratore dei fasci rivoluzionari.

Roberto è il rappresentante dei fasci d'azione rivoluzionaria che aderiscono con riserva. Egli dice: In questo convegno vi sono sostanziali ragioni che ci differenziano. Noi diciamo che se la monarchia non farà la guerra, il popolo farà la rivoluzione! (*applausi prolungati*). E noi anche vogliamo la guerra per schiacciare il prepotere del militarismo (*applausi*). Colpendo gli imperi che sono del militarismo la classica sede, noi ne vogliamo anche lo schiacciamento. L'oratore ritorna sul dilemma: guerra e rivoluzione, e chiede ai presenti: Se non vi sarà la guerra, sarete capaci di scendere in piazza per la rivoluzione?

Quasi tutti i presenti rispondono al grido: Sì, Sì!

Ebbene — continua l'oratore — come rappresentante di diecimila compagni dei fasci io grido che solo con la nostra minaccia potremo avere la guerra. L'oratore è salutato da una ovazione interminabile.

L'avv. Addobbati parla per i democratici di Bergamo, città dei Mille, come la chiamò Garibaldi, illustrando i fasti del contrabbando.

Parlano quindi Tacchioni e Spinelli. Ronzani repubblicano di Vicenza ritiene inopportuna la costituzione di un nuovo comitato di propaganda. Ogni comitato esistente può provvedere da sè nella propria azione, per non determinare dei confusionismi. La pregiudiziale unica dovrebbe essere comunque nel dilemma: Guerra o rivoluzione. Guido Bergami dei fasci d'azione rivoluzionaria di Bologna, riafferma i concetti svolti da Roberto, e conclude che la propaganda deve essere fatta specialmente in campagna e ricordando le tradizioni patriottiche dei professori universitari, manda un saluto al prof. Silvagni continuatore di questa tradizione e deplora che vi siano professori che collaborano in giornali tedescofili.

Il prof. Silvagni

Il congresso fa una granze ovazione al presidente prof. Silvagni che ringrazia, e dice che per fortuna la grande maggioranza dei professori è apatica, gli altri continuano le tradizioni patriottiche; solo una minoranza trascurabile tiene un atteggiamento che non esita a riprovare. Essi giustificano il loro atteggiamento collo specioso pretesto di dovere alla Germania la scienza e la cultura di cui si sono arricchiti, mentre ciò che vi è di antipatico in questa guerra è appunto che la Germania sia scesa in armi per imporci colle punte delle baionette la sua cultura e la sua scienza. Contro questo dobbiamo insorgere noi italiani che abbiamo illuminato il mondo della nostra cultura. Grandi applausi accolgono le parole del prof. Silvagni il quale conchiude che non è un vano sentimentalismo che ci rende favorevoli alla guerra, ma un superiore sentimento di giustizia.

Pitteri, nazionalista, afferma che i nazionalisti hanno subito cominciata la propaganda interventista ed è interrotto da grida di: «No». L'oratore reclama il rispetto alla libertà di parola e dice che infine si è tutti d'accordo per la guerra. Critica la condotta del Governo che nei grandi centri si mostra interventista, mentre fa il rovescio nei piccoli centri. Conclude che solo la guerra nell'accordo di tutti i partiti potrà salvare l'Italia.

Il relatore, dottor Braga, risponde ai diversi oratori, notando che solo dalla concordia possono uscire conclusioni feconde perchè ognuno deve fare sacrificio di qualche parte di sè davanti alla idea superiore.

Alcuni congressisti interrompono chiedendo: Se non si farà la guerra, che cosa farete?

Avviene un nuovo scambio di frasi fra i congressisti, mentre il relatore dichiara di accettare l'ordine del giorno Ronzani, il quale afferma il concetto unico dell'intervento e lascia ad ogni partito piena libertà di mezzi nella propaganda.

Gli ordini del giorno

Vengono letti tre ordini del giorno, uno di Ronzani contrario alla formazione di un comitato speciale; uno dell'avv. Boscolo socialista dissidente che afferma la necessità che il popolo d'Italia si tenga pronto a ogni evento, e uno dell'avv. Bergamo di Treviso, repubblicano, che afferma la necessità dell'azione rivoluzionaria se il governo non vorrà intervenire.

L'avv. Bizzarini radicale propone che i proponenti i diversi ordini del giorno trovino una via d'accordo, e che perciò si sospenda la seduta. Il congresso acconsente, e mentre la seduta è sospesa avvengono nell'aula concitatissime discussioni. I più vivaci e rumorosi sono i repubblicani romagnoli di cui concordemente si nota l'impeto per il prevalere delle loro idee.

L'accordo non è raggiunto I nazionalisti si ritirano astenendosi dal voto

L'avvocato Bizzarrini comunica che i rappresentanti dei nazionalisti hanno fatto eccezioni su una frase dell'ordine del giorno da concordarsi e che altri a loro volta non hanno accettato la frase da sostituirsi. L'inciso è nella frase: «trascinare il popolo a sostituirsi ai poteri costituiti», frase che i nazionalisti avrebbero voluto sostituita con quella «di trascinare il popolo ad imporsi». L'avv. Bizzarrini spende anche una parola per la concordia, quindi il convegno stabilisce che debbano parlare in merito due oratori: un nazionalista e un rivoluzionario.

Per i nazionalisti prende la parola il prof. Rocco, che comincia a suscitare un pandemonio col dire che egli crede di parlare anche secondo le idee dei democratici e clericali. Il prof. Rocco ha fiducia nel governo, che sia il miglior governo che in questo momento possa avere l'Italia, governo certamente migliore del popolo (*urli*). Perciò è contro l'azione diretta. Egli e i suoi amici non solo non voteranno l'ordine del giorno rivoluzionario, ma, se votato, abbandoneranno il congresso.

Voci — Bene! Meglio così! Buon viaggio!

L'oratore dei rivoluzionari è il dott. Bergamo, repubblicano, il quale crede di potere rappresentare le idee dei democratici e dei socialisti.

Voci — Sì, sì.

L'oratore polemizza coi nazionalisti, i quali sono assenti. I nazionalisti infatti hanno comunicato alla stampa che, dopo le dichiarazioni del prof. Rocco, si sono ritirati astenendosi dal voto.

La votazione

Viene presentato un ordine del giorno concordato, esclusi i nazionalisti e si propone la votazione per divisioni. I congressisti l'approvano all'unanimità fra i fragorosi applausi e grida di viva la guerra.

Ecco l'ordine del giorno:

Il congresso nazionale interventista, ispirandosi all'ordine del giorno Bizzarrini, unanimemente accolto dai convenuti e dai rappresentanti le varie associazioni e i vari partiti:

Discutendo circa la propaganda di persuasione presso il popolo e di pressione sui governanti perchè l'Italia intervenga nel conflitto europeo;

Considerando che un accordo fra le diverse parti per l'immediato obiettivo comune è soltanto possibile là ove ognuno momentaneamente prescinda dalle proprie finalità supreme;

Ricorda che i partiti di avanguardia si dispongono a seguire anche i poteri costituiti, nell'eventualità della guerra agli imperi centrali e purchè la guerra si dichiari;

Sempre riafferma l'assoluta necessità nazionale e internazionale di trascinare il paese contro l'Austria e la Germania, per la tutela dei diritti e degli interessi della patria e per le supreme ragioni della civiltà e della solidarietà umana;

Prospettandosi la possibilità che la guerra non si faccia o si risolva in una nuova delusione delle aspirazioni popolari;

Il Convegno nazionale solennemente impegna tutti gli aderenti e le organizzazioni rappresentate ad ispirare la propria azione ai criteri su esposti:

a) promuovendo un'intensa propaganda fra le masse;

b) ostacolando con ogni mezzo, anche violento, il contrabbando;

c) creando nel popolo uno stato d'animo che lo renda pronto a sostituirsi ai poteri costituiti, qualora, sordi alle voci ammonitrici della nostra storia e dei grandi maestri, si dispongano ad eludere la irremovibile volontà del popolo italiano.

Il saluto e la chiusura

Il presidente Silvagni, dichiarando chiuso il convegno, afferma che terrà viva nel ricordo la memoria degli amici conosciuti, ma ancor più viva terrà l'impressione del congresso, che non mancherà di avere un grande effetto in Italia, per giungere alla guerra che noi vogliamo perchè crediamo necessaria.

Tra prolungati evviva così si scioglie questo vivacissimo convegno.

Nel convegno è stato votato anche il seguente ordine del giorno:

«*Il convegno nazionale, ritenuto che l'opera di esaltazione che con sforzo troppo evidente alcuni giornali compiono in favore della coalizione austro-tedesca, sia una deformazione del pensiero e del sentimento del popolo italiano;*

Considerato come non si possa negare credito alle affermazioni da più parti ricorrenti secondo le quali lo zelo di questi giornali e il loro conseguente neutralismo ad oltranza stanno in rapporto con una vasta opera di corruzione intrapresa in Italia da abili emissari degli imperi centrali;

Ritenuto come il buon nome del popolo italiano e il decoro della funzione giornalistica reclamino pronto rimedio;

Si augura in coerenza a precedenti analoghi che l'associazione della stampa voglia e possa condurre al riguardo rapide e severe indagini e delibera di trasmettere quest'ordine del giorno al presidente della associazione stessa, nel di cui rigoroso ed illuminato patriottismo confida».

La commemorazione dell'8 febbraio al Teatro del Corso

Padova 7, sera.

Tra l'una e l'altra seduta del convegno, nel teatro del Corso è raccolta una folla immensa per la commemorazione dell'otto febbraio. Già prima delle 15 il Corso del popolo è percorso da musiche e da cortei acclamanti.

L'animazione è veramente straordinaria.

Sul palcoscenico vi è una selva di bandiere. Con le bandiere è un magnifico gruppo di garibaldini che sono fatti segno ad una vivissima dimostrazione di simpatia. Tra i garibaldini vi è anche un ottantenne reduce del 48. E' giunto anche il rappresentante dei garibaldini di Teramo. Il teatro echeggia di canti patriottici, del canto funebre per Oberdan e di grida di Abbasso l'Austria. Si grida anche: Viva il Re! senza che alcun gruppo risponda a questo grido in modo ostile.

Tra le bandiere, quella della Legione Trentina del 48-49 è salutata da una interminabile ovazione.

L'entusiasmo è indescribile. Una gran folla che non può entrare si pigia all'entrata del teatro. Sul palcoscenico le musiche alternativamente intonano inni patriottici.

Il teatro è riboccante. Si notano moltissime signore.

Il dott. Braga annuncia che l'on. Colajanni che doveva essere l'oratore ufficiale non ha potuto, per un disguido, intervenire e partecipa che lo surrogherà il deputato di Trento, Cesare Battisti. Colajanni sarà a Padova domani e pronuncierà il suo discorso alle ore 20.30.

La comparsa dell'on. Battisti al proscenio è accolta da applausi; e l'improvvisato discorso commemorativo del deputato di Trento viene frequentemente interrotto da grida di: Abbasso l'Austria.

L'oratore afferma che non vi può essere italiano che possa affermare che l'unità d'Italia non abbia dato dei vantaggi in confronto delle dimostrazioni straniere: e come i veneti dicevano di essere italiani e di voler essere compresi nel resto d'Italia, altrettanto oggi dicono i trentini ed i triestini; e non vi possono essere socialisti e non vi possono essere clericali capaci di dimostrare l'inesistenza dei vantaggi reali oltre che ideali. Oggi esistono per la integrazione della patria le stesse ragioni che esistevano con Vittorio Emanuele II e con Garibaldi. Gli irredenti oggi, dice l'oratore, sono più italiani di quello che non fossero nel 66 o nel 60, per la lotta che essi hanno dovuto sostenere contro il governo compressore e contro le minaccie delle invasioni slave e tedesche.

L'oratore rievoca il sacrificio del Trentino attraverso cui si fortificò il sentimento italiano e le figure degli irredenti che parteciparono alle guerre del Risorgimento.

L'oratore conclude il forte discorso con una sintesi vibrante di commozione in cui la figura di Garibaldi anima le grandi ragioni della guerra.

L'oratore suscita nell'uditorio plaudente la più profonda commozione.

Dopo di lui parla l'avv. Serrao di Roma il quale afferma che venendo in questa teatro ha lasciato fuori la tessera del suo partito. Qui siamo tutti italiani e nulla altro. L'Italia deve sentirsi unita spiritualmente e materialmente dall'estremo nord alla Sicilia che vede nei suoi tramonti ancora il Duce dei Mille cavalcante. Ai tiranni di fuori ed ai codardi di dentro si gridi che l'Italia non è merce da comprare e da vendere.

Quindicimila persone sfilano per le vie di Padova

All'uscita del Teatro nonostante il pessimo tempo, il fango e la pioggia si forma il corteo che dovrà portare corone alla lapide dell'8 febbraio, all'Università ed a quella dei patriotti sotto la Loggia Amulea in Prato della Valle. In breve disseminato dalle bandiere tra le quali spiccano quelle abbrunate di Trento e Trieste, il gonfalone dei trentini, il gonfalone del Comune di Ravenna, i gonfaloni con le insegne delle città istriane, il gonfalone dell'Università eccetera. Il corteo composto di non meno quindicimila persone si muove dal Corso del Popolo tra concerti patriottici di bande e fanfare e tra i canti della patria, del ricordo e della speranza. Le contrade sono gremite di cittadini. Dalle finestre sventolano bandiere tricolori. L'entusiasmo è al colmo.

Giunto il corteo in Piazza Garibaldi dove sotto una pioggia di fiori lanciati dal balcone dell'Hotel Fanti le bandiere salutano il monumento dell'Eroe, il centro del corteo si ferma all'angolo della piazza dove è la sede della Banca Commerciale, inscenando una dimostrazione ostilissima. Si esige che una bandiera italiana esposta al balcone della Banca venga ritirata e si grida: Abbasso la Germania; Abbasso i mercati stranieri.

L'incedente a mano a mano diventa rumorosissimo.

Una banda intuona la marcia reale e si grida: Viva l'Esercito, mentre la lapide dell'8 febbraio sulla facciata della Università viene, senza incidenti collocata una corona.

Quindi, il corteo interminabile prosegue per il lungissimo itinerario fino al Prato della Valle dove viene apposta l'altra corona alla lapide dei patrioti. L'entusiasmo perdura vivissimo ed il corteo si scioglie davanti alla sede del comando di divisione.

Le adesioni

Emiliane, Marchigiane e Venete

Ass. Dem. Soc. sez. fiorentina, Partito Democratico, Firenze — Dante Alighieri, Este — Com. Dante Alighieri, Venezia — Gruppo Soc. autonomo, Belluno — Com. Studentesco Dante Alighieri, Venezia — Unione naz. ital., Roma — Assoc. nazionalista, Vicenza — Com. Dante Alighieri, Mantova — Ass. Libero Pensiero, Piove — Gruppo Naz., Verona — Soc. Reduci, Conegliano — Circ. Soc. autonomo, Padova — Circolo Rep. Filippo Corsi, Sulmona — Loggia fv Settembre, Venezia — Loggia Mass. Reg. del Veneto, Venezia — Com. di preparazione pro intervento, Cremona — Circ. G. Mazzini, Fabriano — Direzione Centr. Radicale ital., Roma — Gruppo Giovanile Trento Trieste, Mantova — Assoc. Garibaldini, Adria — Massoneria, Parma — Circ. autonomo Soc., Comacchio — Red. Garibaldini, Comacchio — Reduci dell'Esercito, Spoleto — Sez. insegnanti medi, Belluno — Batt. volontari Bellore, Mantova — Soc. ex bersaglieri La Marmora, Udine — Veterani, Udine — Ass. Trento-Trieste, Montello vic. — Associaz. Democratica, Mantova — Società Reduci, Venezia — Gruppo Democratico, Dolo — Associaz. Nazionalista, Modena — Partito Repubblicano, Ravenna — Società Repubblicana del Vasoli, Ravenna — Sezione Repubblicana, Montalto — Assoc. Repubblicana Romagnola, Ravenna — Organizzazione economica, Ravenna — Associaz. Repubblicana Friulana, Udine — Gruppo Giov. Democratico, Padova — Soc. M. S. Militari in congedo, Padova — Ecc.

Irredentisti Univer., Piove — Feder. Magistrale, Ferrara — Ass. Radicale, Ancona — Part. Radicale, Bologna — Soc. Operaia M. S., Vittorio Veneto — Lega Pro Mare Nostro, Ravenna — Com. Studenti Univer., Ferrara — Reduci Patrie Battaglie, Vittorio Veneto — Assoc. Nazionale Pro Dalmazia, Verona — Comitato di preparazione, Ferrara — Gruppo Giov. Nazionalista, Venezia — Gruppo Giov. Nazionalista, Reggio Emilia — Comitato pro intervento, Udine — Associaz. Libero Pensiero, Padova — Soc. Friulana Reduci d'Africa, Udine — Loggia Massonica, Udine — Fascio Interventista, Bologna — Unione Repubblicana, Bologna — Associazione XX Settempre, Bologna — Radicali Irredenti, Bologna — Associazione Mazziniana, Treviso — Circolo Rep. Maurizio Quadrio, Treviso — Circolo operaio A. Fratti, Treviso — Fed. Repubblicana Umbra, Perugia — Circolo Oberdan, Perugia — Circolo Giov. Repubblicano, Perugia — Sezione Repubblicana, Perugia — Fascio Interventista, Perugia — Unione Repubblicana, Cesena — Circolo Alberto Mario, Mestre — Circolo G. Mazzini, Padova — Circolo P. Barsati, Padova — Circolo G. Oberdan, Padova — Circolo A. Mario, Rovigo — Circolo A. Fratti, Rovigo — Associazione Repubblicana A. Saffi, Vicenza — Circolo G. Mazzini, Adria — Circolo A. Mario, Adria — Circolo Giov. G. Oberdan, Adria — Ricreatorio Laico Garibaldi, Padova — Sezione P. R. I., Mestre — Sottocomitato Veterani, Bologna — Soc. Mutuo Soc. Reduci, Padova — Dante Alighieri, Bassano — Comitato studentesco D. A., Udine — Associazione Gustavo Modena, Venezia — Federazione Repubblicana Veneta, Venezia — Sezione di Venezia del Libero Pensiero, Venezia — Federazione Veneta del Libero Pensiero, Venezia — Lega Navale Italiana, Sezione di Venezia — Società Reduci Patrie Battaglie, Belluno — Società Reduci P. Battaglie, Verona — Circolo Coltura G. Carducci, Mestre — Soc. Friulana Veterani e Reduci P. B., Udine — Società Veterani Patrie Battaglie, Treviso — Società Unione e Lavoro, Legnaro — Società Dante Alighieri, Mestre — Società Radicale Anconetana, Ancona — Circolo Garibaldi pro Venezia Giulia, Venezia — Società Dante Alighieri, Comitato di Ravenna — Fascio di agitazione per l'intervento di Treviso — Comitato Centrale del Partito repubblicano dei repubblicani Veneti, Venezia — Dante Alighieri, Comitato di Vicenza — Associaz. Trento-Trieste, sezione di Vicenza — Circolo Trentino di Vicenza — Gruppo Radicale di Vicenza — Gruppo Nazionalista di Vicenza — Reduci Garibaldini di Vicenza — Reduci Garibaldini di Adria — Gruppo Nazionalista di Venezia — Profughi trentini di Verona — Comitato d'azione nazionale di Verona — Alleanza dei partiti democratici veronesi per l'intervento — Reduci volontari patrie battaglie di Santo Alberto, Ravenna.

Il giudizio del prof. Maggiora

sulla questione del pane economico

Padova 7, sera.

Sulla questione del pane economico, ho stimato opportuno intervistare una delle più spiccate personalità del mondo scientifico: l'illustre prof. comm. Arnaldo Maggiora, direttore dell'Istituto d'Igiene della nostra Università, membro del Consiglio superiore di sanità, professore emerito della Università di Modena e socio onorario ed effettivo delle più importanti accademie italiane ed estere.

— Vorrebbe — chiesi — manifestarci la sua autorevole opinione circa la possibilità e l'utilità di preparare un tipo di pane economico, il quale corrisponda eziandio dal punto di vista igienico e si possa adottare in tutta Italia nell'ora presente?

— La questione che Ella mi rivolge non è nè semplice nè facile. Certo è possibile preparare del pane relativamente economico e salubre, ma non è a credere si possano in questo senso operar miracoli, poichè per ottenere del pane di buon sapore, ben digeribile ed assimilabile, o, come comunemente si dice, ben nutritivo, occorre primieramente e soprattutto della buona farina di frumento. Bisogna quindi, che, di buon'ora, quando si può razionalmente temere un eccessivo aumento del prezzo del frumento, governo, banche, commercianti, mugnai, società di trasporto, municipi, collettività, ecc. in una parola tutti gli enti cui compete, s'accordino per stabilire, nell'interesse generale, le provvidenze necessarie a limitare, in quanto è possibile, tale aumento.

Ma lasciamo di considerare questo lato della questione che ci porterebbe in un campo diverso da quello nel quale è bene rimanga il nostro colloquio. Del pari mi consenta di accennare solamente alla possibilità di attuare una certa economia nel consumo del pane, meglio utilizzandolo ed evitando lo spreco che se ne fa in molte famiglie ed anche in un numero considerevole di collettività.

Vedendo al nocciolo della questione Ella sa che in ogni regione d'Italia a fianco a le qualità più fine di pane si usano tipi più modesti ed economici, i quali hanno da secoli incontrato il gusto e le simpatie delle popolazioni; questi tipi sono diversi da luogo a luogo in rapporto con le risorse locali, con antiche consuetudini ecc. Dal loro studio si possono trarre utili ammaestramenti di carattere pratico, che controllati alla stregua delle leggi della fisiologia della digestione e del ricambio (alle quali contribuirono notevolmente gli studi degli Italiani da Gaspare Aselli da Cremona, a Lazzaro Spallanzani, a Pietro Albertoni e molti altri valorosi) ci consentono di orientarci circa la via da seguire, cioè circa i tipi da raccomandare.

— E saremmo indiscreti, signor Professore, se la pregassimo di darci qualche particolare sui tipi economici di pane usati nelle varie regioni d'Italia?

— Veramente una rassegna anche incompleta ci porterebbe molto in lungo, e d'altra parte, lì per lì, su due piedi, non potrei che far molte dimenticanze; piuttosto mi permetta di sintetizzare alquanto, anche per non annoiare soverchiamente i suoi lettori, giacchè penso che, se Ella mi rivolge domande, sia per pubblicarle insieme con le mie risposte.

— Per lo appunto.

— Orbene i vari tipi di pane economico si possono riunire in tre gruppi, cioè:

1.o Quello dei pani fatti con farina di frumento nella quale si lascia appositamente una quantità maggiore o minore di crusca; e qui abbiamo vari tipi conosciuti con nomi diversi nelle diverse località, pane casalingo, pan bruno, pan di munizione, pane da famiglia, pane integrale ecc.

2.o Quello dei pani fatti con farina di frumento alla quale si è in maggiore o minor parte sostituita altra farina di minor valore, come segala, mais bianco, sorgo, farina di riso, miglio, patate, ecc.

3.o Pane fatto integralmente o quasi integralmente con farina di minor valore, come segala, mais, ghiande.

— E in quale di questi tre gruppi bisognerebbe secondo lei scegliere i tipi economici per averli altresì buoni dal punto di vista igienico?

— Nel primo gruppo. Il lasciare un poco di crusca nella farina di frumento da far pane, quando la farina stessa sia stata ottenuta a bassa macinazione, vale a dire quando i frustuli della crusca siano assai fini, non solo non toglie nulla al buon sapore del pane ma lo rende più appetitoso. Questo sistema di panificazione è largainente adottato, è, si può dire, la regola in quelle regioni agricole d'Italia, ove la proprietà è molto suddivisa e dove quindi il benessere è più diffuso e la mortalità minore. Esso è quindi suffragato da una estesa e lunga esperienza. Il pane preparato con questa farina, bene lavorato e ben cotto, conserva una buona porosità, e non sta molto addietro in digeribilità al pane di prima qualità. Io stesso quando sono in campagna non mangio che di questo pane, ed anche quando sono in città, allorchè lo trovo ben cotto, come a me piace e come deve essere, lo preferisco al pan di fiore.

— E del pane integrale quello fatto con la farina di frumento integra, non affatto privata della crusca, che ne pensa? E' vero che esso contiene una maggiore quantità d'albumina che il pane bianco e quindi nutre di più?

— Adagio. E' verissimo che questo pane contiene maggior quantità di albumina; ma non è altrettanto vero che nutra di più del pane bianco, o di quello, pure di farina di frumento, contenente solo piccole quantità di cruschello. Nel giudicare del valore nutritivo di un alimento non si può tener conto solamente della sua composizione chimica quantitativa, ma bisogna tener conto altresì della qualità dei principii alimentari (albumine, sostanze amidacee, grassi, sali, ecc.) che li costituiscono, e se questi vi si trovino in condizioni tali da poter essere con relativa prontezza attaccati dai nostri succhi digestivi.

Nella farina integrale e quindi nel pane integrale la maggior quantità di albumina vegetale o glutine che vi si riscontra è contenuto in cellule con parete di cellulosa fortemente aderente ai frustoli della crusca; ora poichè tale parete di cellulosa difficilmente e solo in parte si scioglie nel nostro tubo digerente gran parte di quel di più d'albumine viene e liminata non digerita. Non solo, ma se nel pane si contiene più di una data quantità di crusca, o se questa è in grossi frustuli, irrita le pareti intestinali, accelera i normali movimento dell'intestino, detti da noi medici movimenti *peristaltici*, ed impedisce una sufficiente digestione anche degli altri alimenti. Appunto in gran parte per questa ragione alle persone che soffrono di abituale costipazione intestinale si raccomanda l'uso di pane integrale, o comunque con crusca, o di segala ecc.

Il miglior modo di utilizzare la crusca a scopo alimentario, al di là di quei modesti limiti sopraccennati per la specie nostra, si è sempre ancor quello di somministrarla agli erbivori domestici, i quali, a differenza di noi, la digeriscono perfettamente.

— E dell'aggiunta di farine di minor valore che ne pensa?

— Certo anche qui v'è del buono, ma il sistema ha l'inconveniente di prestarsi a sofisticazioni ed a frodi verso del compratore e consumatore.

Ad esempio la farina di mais bianco, largamente aggiunta in alcune località alla farina di frumento a scopo di panificazione, per quanto sia un alimento tutt'altro che spregevole, rende tuttavia pane meno soffice e ne diminuisce quel buon sapore che ha tanta parte nel renderlo appetitoso e gradito.

Vi è una città in Italia, e non delle piccole, dove il pane è in prevalenza fatto con farina di frumento aggiunta di mais bianco; quel pane è bello a vedersi; ma io quando mi debbo recare colà, sento subito la differenza in confronto col nostro pane di Padova, lo mangio contro voglia e in quantità assai minore di quella che m'è abituale.

Quando necessità portasse di estendere l'uso di pane con farina di frumento misturata con mais bianco, almeno si avvertano i compratori e non lo si faccia loro pagare come pane di tutta farina di frumento.

— Vedo che ho già abusato del suo tempo e non intendo più insistere con altre domande, benchè io ben comprenda quanto l'argomento sia complesso e come Ella avrebbe ancora una quantità di cose interessanti a dirmi. Mi limiterò a pregarla di levarmi una curiosità, di dirmi cioè qualche cosa su l'uso di pane fatto parzialmente con patate e su quello di ghiande cui Ella ha accennato.

— Eccomi subito a Lei. In alcune delle nostre campagne ove si coltiva largamente la patata, durante l'autunno e l'inverno si segna la consuetudine nel far la pasta per il pane d'aggiungervi delle patate ben cotte, impastando poi il tutto insieme accuratamente. Il pane così preparato, sebbene meno elastico, è un po' più ricco d'acqua di quello di tutta farina di frumento, ha tuttavia buon sapore; non è però di uso molto esteso. Quanto al pane di ghiande, esso è, per quanto io rammento, usato solamente in alcuni comuni del circondario di Lanusei in provincia di Cagliari; è fatto sia con le ghiande degli elci, sia con quelle delle roveri sottoposte a prolungata cottura in acqua nella quale si è ottenuta una certa quantità di sali di ferro con l'immersione d'un'argilla che ne è ricca; si ottiene così una pasta che in forma di focaccie viene poi arrostita nel forno, o su traliccì nei focolari ordinari.

E ritenuto migliore quello ottenuto con le ghiande delle roveri che non quello preparato con le ghiande d'elci.

Prima di lasciarci Le dirò ancora che nella panificazione è anche possibile ottenere qualche buon risultato economico dalla cooperazione.

Ma or parmi che basti.

Il convegno della Federaz. dei ferrovieri

ROMA 7, sera. — Sotto la presidenza di Giuseppe Bianco, di Torino, sono continuati stamane i lavori del convegno della federazione ferrovieri italiani.

E' stato approvato un ordine del giorno col quale si invitano i ferrovieri a dare il loro contributo per le vittime del terremoto. Il Congresso si è occupato anche dell'invocata amnistia per i ferrovieri puniti e licenziati in seguito all'ultimo sciopero ed ha approvato il seguente ordine del giorno:

« I rappresentanti di categoria confermano il voto espresso nell'ultimo Congresso federale circa la necessità che al fine di una completa ed effettiva pacificazione siano reintegrati i ferrovieri colpiti amministrativamente in seguito allo sciopero di giugno, confidano che il nuovo direttore generale voglia presto dimostrarsi animato da sentimenti di serena giustizia promuovendo il provvedimento pacificatore ».

Il convegno ha discusso pure la proroga chiesta dalla commissione reale per l'esaurimento dei suoi lavori ed ha in proposito approvato un terzo ordine del giorno esprimendo il malcontento per la dilazione accordata alla commissione fino al 30 aprile 1915.

L'adunanza si è quindi sciolta e una commissione si è recata dal direttore generale comm. De Cornè per chiedergli una convocazione parziale di rappresentanti.

L'atteggiamento interventista dell'"Internazionale,,

discusso dalle organizzazioni sindacaliste parmensi

(Dal nostro inviato speciale)

La causa del dissidio

PARMA, 7, sera — Dal 1908 a questa parte; il congresso odierno è il primo nel quale gli organizzati del parmense si trovino scissi, sia pure per una sola questione, in due opposte correnti. Così mi diceva stamane un autorevole dirigente della Camera del Lavoro di Parma, passeggiando meco pei locali della Camera stessa, in attesa del congresso annuale delle organizzazioni.

La causa del dissidio, inutile dirlo, è la guerra. E' ormai noto che i sindacalisti sono in parte favorevoli e in parte contrari all'intervento dell'Italia nel conflitto europeo; ed è noto pure che a capo degli interventisti sta Alceste De Ambris, insieme coi dirigenti la Camera del Lavoro di Parma e coi redattori dell'organo sindacalista *L'Internazionale*, mentre la direzione del partito, e con la direzione, si afferma, la maggioranza, è di parer contrario.

Sull'argomento, in seno all'assemblea sindacalista, si ebbe già un voto, che risultò contrario a De Ambris e compagni. Mi diceva il mio interlocutore di stamane che quel voto sarebbe stato favorevole all'intervento se si fosse tenuto conto del numero di organizzati che ciascuno dei presenti all'assemblea rappresentava; ma il parmense non si mostrava affatto contrariato dall'inconsueto sistema di votazione allora seguito.

— A noi piacciono le posizioni nette. Se il dissidio si manifesta oggi anche in seno alla Camera del lavoro di Parma, se sul tema dell'intervento si avrà la più importante discussione del convegno odierno, si è perchè noi lo abbiamo voluto. Non ci sarebbe stato difficile sopire l'opposizione, ma noi desideriamo che il Congresso ci dica se abbiamo, come nessuno fra i dirigenti la Camera mette in dubbio, interpretato il pensiero degli organizzati parmensi, aderendo all'intervento.

Il mio interlocutore parlava con accento di profonda convinzione, cosicchè, conversando con lui, ero di momento in momento sempre più persuaso dell'importanza del congresso al quale stavo per assistere. I sindacalisti di Parma non sono *una* sezione dell'unione sindacale; sono il nucleo più forte, la parte più vitale del partito, coloro che del sindacalismo hanno saputo maggiormente diffondere la teoria e più intensamente applicare il metodo, e la loro decisione ha davvero una importanza nazionale. Se la tendenza intervenzionista si affermasse nel congresso odierno, la posizione della direzione del partito, neutralista ad oltranza, verrà resa assai difficile. E dalle « voci di corridoio » sembra che gl'intervenzionisti debbano riportare un decisivo successo.

Intanto, la discussione dell'argomento più scottante è riservata al pomeriggio. Per stamane ci sarà soltanto la carica a fondo contro i riformisti, i quali da qualche tempo sono in aperto e fiero dissidio con l'organizzazione sindacale.

Contro il krumiraggio dei riformisti

Il congresso s'inizia pochi minuti dopo le dieci.

L'amplissimo salone delle conferenze nella Camera del Lavoro è addirittura gremito di rappresentanti. I capi del sindacalismo parmense sono tutti presenti, da De Ambris a Saletti, da Masotti a Maja. Le formalità preliminari vengono sbrigate rapidamente. Talignani, Mordacci, Benaglia sono all'unanimità nominati presidenti; Guatelli e Colla segretari; e la commissione per la verifica dei poteri risulta composta di Moretti, Guidetti e Riva.

Poche parole di saluto del presidente Talignani; l'affermazione di De Ambris che nel congresso la minoranza, da qualunque parte risulti, dovrà con spirito di disciplina accettare il deliberato della maggioranza, senza creare una secessione che sarebbe una slealtà e un tradimento; quindi si entra senz'altro nello svolgimento dell'ordine del giorno.

Maja fa la *relazione morale*, che intende quest'anno limitata esclusivamente al movimento operaio, senza parlare per ora dell'atteggiamento riguardo alla guerra, nè del riordinamento degli uffici: due argomenti sui quali è bene discutere a parte.

L'organizzazione operaia, nota anzitutto l'oratore, attraversa una gravissima crisi; tuttavia gli organizzati della Camera del Lavoro di Parma, sono quest'anno aumentati di 1500, cifra notevole se si considera che la riformista camera confederale fa nella provincia una biasimevole opera di discordia.

Riguardo alle agitazioni, esse sono state compiute per tutte le categorie, ottenendo in ogni caso miglioramenti materiali e morali. Nota l'oratore che oggi non è più possibile compiere grandi agitazioni agricole poichè anche nel parmense, come nella Romagna e nel bolognese, si è costituito in enormi masse il bracciantato; e ricorda l'importanza dello sciopero degli edili e braccianti che ha impegnato il 70 per cento degli organizzati della Camera. La lotta era per una diminuzione di orario: una delle lotte nelle quali più difficile è la vittoria. Tuttavia dopo quindici giorni i miglioramenti chiesti furono ottenuti; e di questo successo la Camera del Lavoro può andare giustamente orgogliosa.

L'oratore accenna quindi all'azione insidiosa che i riformisti svolgono per colpire il sindacalismo nella provincia, azione alla quale è necessario opporsi con instancabile attività. Lamenta la fiacchezza con cui i compagni della provincia, contrariamente a quelli della città, attuano il boicottaggio delle leghe gialle riformiste; e si addentra nell'analisi della lotta contro la Camera del Lavoro di Borgo San Donnino, e le cooperative Baldi e Manara che dura ormai da sei mesi e che non sarà risolta se non venga tutelata la dignità della Camera di Parma, la quale è anche disposta ad affidare il giudizio sulla vertenza ad un collegio di arbitri.

A proposito di cooperative, accenna all'ottimo funzionamento delle due cooperative provinciali create dalla Camera di Parma. Numerosi lavori sono stati assunti; ogni attrito che ne ostacolava l'azione è scomparso; e si è potuto dimostrare che la nuova istituzione non costituisce, come le vecchie cooperative, una forma di privilegio per pochi individui e per i più forti, ma tutela egualmente tutti gli organizzati.

Il Maja, che è stato frequentemente applaudito, conclude con un accenno ispirato all'opera di fede e di entusiasmo compiuta dagli organizzatori, e invoca che la critica all'azione dei dirigenti sia aperta e leale, ed il giudizio sereno ed equo.

Masotti, secondo relatore sul tema, aggiunge poche parole di schiarimento al discorso del Maja, specialmente riguardo alla lotta contro i riformisti. E' ammesso da tutti, dice, che le cooperative Baldi e Manara sono *krumire;* ma qualche compagno ha disapprovato che, oltre che contro di esse, si sia combattuto anche contro i riformisti che le hanno accettate nella loro Camera del Lavoro. Ora questi *krumiri* che hanno tentato di assumere la maschera del socialismo, debbono, appunto per questo, essere maggiormente combattuti. Il Masotti narra inoltre estesamente e qualificandolo con parole di fuoco un altro atto compiuto dalla Camera di Borgo S. Donnino, la quale ha accettato nel suo seno un gruppo di *krumiri* di Colorno che quel sindacato aveva espulso per riguardo ad una cooperativa riformista. Dipinge a foschi colori il pericolo dell'infiltrazione *krumira* spalleggiata dai riformisti, contro i quali i sindacalisti intendono di condurre la più energica battaglia per difendere gli interessi dell'organizzazione e della classe operaia. Biasima l'opera di alcuni organizzati della campagna i quali non hanno dato alla Camera alcuna forma morale di appoggio, ma viceversa, appartenendo anche a circoli socialisti, hanno di recente in un convegno di questi, approvato implicitamente l'opera di krumiraggio delle cooperative Baldi e Manara.

La Camera del Lavoro di Parma ha oggi, conclude il Masotti, un nemico più vicino d'ogni altro; i riformisti Questo occorre che gli organizzati comprendano se vogliono salvare la loro Camera del Lavoro. Perchè anche l'uscita degli attuali dirigenti e la conquista del loro posto da parte dei riformisti non provocherebbe se non la scissione e la rovina: quello appunto, del resto, che i riformisti vogliono. E dopo un'ultima violenta invettiva contro i riformisti, l'oratore si siede fra gli applausi scroscianti.

La discussione non è lunga, e le critiche non sono molte nè gravi. Un congressista si limita a riferire la parte da lui presa nel fatto di Colorno; un altro chiede l'intervento dei dirigenti nelle zone della bassa parmense, bisognose ancora di propaganda e di difesa; un terzo chiede che Masotti faccia i nomi dei compagni organizzati che tradiscono l'organizzazione essendo contemporaneamente ascritti al partito riformista. Altri oratori rivolgono lodi particolari ai dirigenti per l'azione svolta in singoli casi e località.

E' inutile quindi la replica dei relatori, i quali infatti, per amor di brevità, rinunciano alla parola.

Veroni propone il seguente ordine del giorno: « Il Congresso, udita la relazione morale dei dirigenti, approva l'azione sindacale da essi svolta ».

Intanto si viene manifestando, per bocca di vari altri oratori, l'idea di sancire l'incompatibilità per ogni organizzato di appartenere a qualcuno di quegli enti riformisti i quali hanno ormai manifestato nettamente la loro opposizione alla Camera del Lavoro di Parma. L'attacco a fondo contro i riformisti del parmense è del resto l'unica nota caratteristica di questa seduta; e la discussione volge del tutto in favore dei dirigenti la Camera di Parma.

De Ambris propone infine il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso, udita la relazione sull'azione sindacale svolta dalla Camera del Lavoro, approva completamente la relazione stessa; considerando inoltre che in provincia di Parma e specialmente nella questione delle Cooperative gialle il Partito Socialista fa opera di crumiraggio, il Congresso fa rilevare l'incompatibilità per gli organizzati nella nostra C. d. L. di appartenere a un simile partito che del socialismo è la più scandalosa negazione ».

Questo ordine del giorno è votato per divisione: tanto la prima come la seconda parte sono approvate all'unanimità.

E' ormai mezzogiorno suonato: il presidente toglie la seduta, rinviandola alle 13,30 per la discussione del più importante argomento del Congresso: la questione della guerra.

La difesa dell'"Internazionale,,

La discussione è ripresa alle 14 precise. Presiede Mordacci. Saletti riferisce sulla situazione finanziaria. E' una semplice esposizione di cifre che dopo brevissime osservazioni è approvata alla unanimità.

Siamo quindi alla discussione sul giornale del partito e per conseguenza sulla guerra. Riferisce Alceste De Ambris.

La discussione — in comincia l'oratore — deve essere alta e serena di indirizzo e di principio senza che vi intervenga contesa personale. Il Congresso odierno è un congresso storico. Per la prima volta in Italia, forse nel mondo, un congresso di organizzati è chiamato a discutere nel senso più profondo della parola, intorno al problema della guerra. Il congresso dovrà dare in ultimo un voto non strappato o imposto, ma espressione del pensiero della maggioranza del proletariato parmense.

L'oratore divide la sua esposizione in tre parti: 1.o contegno dell'*Internazionale* (vedere — dice — se noi, come redattori dell'*Internazionale* abbiamo mancato a qualcuno dei nostri doveri); 2.o se sia giustamente mantenuto questo contegno in confronto dell'Unione Sindacale Italiana; 3.o e più importante, il pensiero della maggioranza dei congressisti e attraverso essi del proletariato parmense sulla questione della guerra.

La nostra condotta di redattori dell'*Internazionale* — si chiede Alceste De Ambris — ha costituito in qualche modo un abuso dell'organo affidatoci? No. Alcuni, e tra questi gli organizzati di Colorno, hanno espresso l'opinione che l'*Internazionale* non avrebbe dovuto occuparsi della guerra. Perchè? Essa non è un fatto localizzato e secondario: è decisivo per gli interessi del proletariato. Potevamo noi disinteressarci di questo fatto, quando esso preme su noi in maniera assoluta? La nostra organizzazione non tratta esclusivamente come quelle a basi corporativistiche dei problemi di tariffe; noi rinneghiamo soltanto quella azione politica fatta dai partiti nel campo dello Stato sulla base, per esempio, elettorale.

Alcuni dicono che tutte le guerre sono sempre contrarie agli interessi del proletariato: noi mettiamo il nostro punto interrogativo su questa affermazione. Ma anche se ciò fosse vero non ci sarebbe ragione di non trattare la questione della guerra. Non farlo sarebbe stato una viltà morale — continua l'oratore — e noi abbiamo parlato secondo quello che ci dettava la nostra coscienza.

Però, come redattori dell'*Internazionale*, noi non abbiamo mai chiuso la porta in faccia a nessuno: le colonne del giornale sono state sempre aperte per la discussione a tutti coloro che volessero pronunciare un giudizio od esporre ragioni in contraddittorio alle nostre idee.

Un altro appunto che ci si fa — prosegue l'oratore — è l'asprezza polemica. Comprendiamo che ci siano individui ai quali la nostra prosa urta, ma vorrei che voi leggeste i giornali che ci combattono per vedere in che modo ci trattano! Noi non abbiamo scomunicato nessuno, come è stato fatto con noi. Abbiamo sostenuto quella che credevamo essere la verità, senza avere la presunzione di trovarci in possesso della verità assoluta; d'altra parte abbiamo sempre affermato la nostra disciplina con la maggioranza del partito. L'oratore respinge quindi sdegnosamente l'accusa di venduti lanciatagli e prosegue: Conservare l'unità del partito non può voler dire rinunciare alla espressione del nostro pensiero. Se questo diritto ci si dovesse negare allora solo noi diremmo che l'unione non è più possibile.

L'oratore, il quale non si è addentrato, come si vede, molto profondamente nell'esame della questione della guerra, ma si è limitato invece soltanto alla trattazione pura e semplice della questione del giornale, come era enunciata nell'ordine del giorno, dopo essersi scagionato dell'accusa di usurpatore dell'«Internazionale», così conclude:

«Non entro nell'argomento più grave: quello della guerra. Esso è stato trattato ampiamente sulle colonne dell'«Internazionale». Desidero sentire le ragioni avversarie.

E dopo avere riassunto per sommi capi il suo discorso, dichiara di respingere l'ordine del giorno Veroni, che vorrebbe mettere dei limiti alla sua opera giornalistica.

La discussione sulla guerra

Borghi per la neutralità

Terminato il discorso dell'on. De Ambris il Presidente apre la discussione e dà la parola ad Armando Borghi, segretario del partito, il quale si dichiara contrario all'indirizzo seguito dai dirigenti la Camera del Lavoro di Parma e afferma la necessità di mantenere il sindacalismo nella linea neutralista.

L'oratore, il quale è dapprima ascoltato assai attentamente, dichiara anzitutto che gli è antipatica la funzione di Pubblico Ministero, in questa causa dove i dirigenti la Camera del Lavoro di Parma sarebbero gli imputati perchè egli non saprebbe trattare il tema da un punto di vista fiscale e reazionario.

I socialisti parlamentari hanno voluto abbassare le idee al livello dei fatti. Noi dell'unione sindacale — dice Armando Borghi — fummo una milizia che venne ad affermare come il movimento operaio debba bastare a sè stesso e come la lotta di classe si svolga dal punto di vista antistatale per opera dei lavoratori; e ci imponemmo contro tutte le restrizioni dei riformisti e dei socialisti. Noi, che seguimmo il movimento, che ad onor del vero partì da Parma, vi fummo attratti perchè vedevamo che contro il riformismo di Ferrara e il ministerialismo del partito socialista e l'opportunismo dei parlamentari e i tradimenti delle confederazioni, era necessario insorgere, nel nome dell'ideale rivoluzionario: di quello stesso ideale che ci deve porre in questo momento contro la guerra; poichè è ben vero che il proletariato deve occuparsi di qualche altra cosa, oltre le tariffe e gli uffici di collocamento; ma non già di un ideale che lo avvicini al militarismo e allo stato da cui ci si deve allontanare in modo fermo e deciso.

Il segretario dell'Unione Sindacale prosegue:

— Se noi seguiremo questa via, il nostro manipolo si andrà sempre più restringendo. Verranno le elezioni, e noi le subiremo; verrà la guerra e tutti gli istinti, ora velati, si affacceranno e prenderanno il primo posto nel nostro pensiero; verrà il ministerialismo, e noi diremo quello che dissero i Bissolati, i Bonomi e i Cabrini: «poichè lo stato si appresta a fornirci le sue forze per utilizzarle a vantaggio della classe operaia, accettiamo il ministerialismo» (*impressione*).

L'oratore entra quindi a rispondere partitamente alle parole del De Ambris. Critica anzitutto la qualità del materiale polemico usata dal deputato di Parma: le ingiurie date e ricevute, la quantità della polemica, il fatto di essere stato o no il primo, il tentativo di interromperlo ecc., sono, dice, particolari puerili che non valgono a risolvere la questione.

Quindi, dopo aver difeso l'operato della nuova direzione dell'Unione Sindacale, l'oratore si intrattiene sulla questione della opportunità dell'atteggiamento intervenzionista. Il Borghi afferma che i sindacalisti, siano per la guerra o siano contro, sono sempre migliori dei riformisti; e appunto per questo non debbono confondersi con essi, nè servire al loro gioco.

Sostiene quindi che il primo punto da trattare era se l'assemblea sia o no favorevole alla guerra: se l'assemblea è favorevole gli sembra inutile esaminare gli argomenti portati dal De Ambris a dimostrazione della legittimità della campagna nell'«Internazionale»; ma se l'assemblea accetta il punto di vista dell'Unione Sindacale, allora tutto il resto cade a disinvore dei dirigenti la Camera del Lavoro di Parma.

Una sola questione si potrebbe sollevare, dice concludendo il rappresentante dell'Unione: quella dell'uso o dell'abuso dell'«Internazionale». Per conto suo l'oratore afferma che dell'«Internazionale» si sarebbe abusato e invoca che dall'assemblea venga la dichiarazione se essa accetti o no la guerra di stato.

La chiusa del Borghi è accolta da applausi qunatunque le sue idee non corrispondono evidentemente a quelle della maggioranza.

Per indebolire la monarchia

A lui risponde senz'altro il Masotti affermando che se vi sono uomini che tradiscono gli interessi della rivoluzione, essi sono coloro che vogliono chiudere gli occhi di fronte alla guerra. Molte volte è funzione dei partiti rivoluzionari impedire che la storia e la civiltà compiano un passo indietro. E se noi indietro non vogliamo tornare, — egli dice — se vogliamo mantenere intatte le ragioni della nostra battaglia e dello sviluppo delle nostre organizzazioni, sentiamo che la guerra è inevitabile, e affermando questo non ci troviamo in contraddizioni col nostro spirito rivoluzionario (*applausi e grida di Viva la guerra!*).

Il problema cui siamo di fronte non è paragonabile al militarismo e al parlamentarismo. L'oratore dimostra come in un paese retto da dominazione straniera il sindacalismo non possa vivere. Afferma che il problema della neutralità è superato solo quando sia risolto; se oggi in Italia una dominazione straniera potesse installarsi, le condizioni sociali nelle quali la lotta di classe si sviluppa verrebbero a mancare. E la lotta non sarebbe più possibile.

Ci si dice: Voi andate incontro al pericolo che la massa operaia si confonda e si immedesimi a quella azione militarista che oggi sarebbe costretta a fare per ragioni di difesa della sua vita politica. Questo pericolo esiste. Ma è assurdo pensare che tutti gli uomini che vanno alla guerra debbano divenire militaristi. I comunardi francesi, che difesero la libertà loro contro i nemici interni, avevano difeso prima con le medesime armi la libertà del loro suolo dagli invasori tedeschi.

Il Masotti prosegue: « Potrà darsi che in un avvenire vicino o lontano la stessa borghesia veda con miglior occhio il sindacalismo e le sue ideologie. Ora però tutte le forze conservatrici d'Italia sono germanofile e austrofile e la guerra da noi proclamata non è quella che possa fare piacere alla monarchia e alla borghesia italiana. E noi (se ne sono bene accorti i borghesi!) vogliamo la guerra per indebolire con la vittoria contro gli imperi centrali il principio dinastico e ad ogni modo cerchiamo di creare imbarazzi alla borghesia. La politica dei neutralisti è la politica della rinuncia ».

E l'oratore così conclude il suo discorso: Vi sono in mezzo a noi molti pregiudizi che debbono essere vinti, molti timori che debbono essere superati; ma oggi abbiamo una bandiera che vogliamo portare assai al di sopra dei nostri interessi materiali. Noi vogliamo dire un giorno al proletariato di Parma: Tu scrivesti quella pagina gloriosa quando non volesti affondare nella morta gora della vigliaccheria italiana che non sente altro che i suoi interessi e il suo egoismo.

La chiusa del discorso del Masotti è coronata da applausi scroscianti. L'entusiasmo suscitato da questo discorso è stato davvero enorme. L'assemblea urla: Evviva il Belgio! Abbasso il Kaiser! Masotti esce dalla sala salutato ancora da una ovazione interminabile. La discussione quindi continua, ma gli oratori che seguono, fra cui Dell'Eva e Maja si limitano a ripetere gli orgamenti svolti dal Masotti e dal De Ambris.

I "Signori,, dell'Unione

Veroni spiega brevemente l'ordine del giorno da lui presentato e che il *Carlino* pubblicò ieri. De Ambris dichiara di non accettarlo, perchè equivoco nella forma.

Vari altri oratori parlano. A un certo punto scoppia un vivace incidente. Pugolotti, membro della commissione esecutiva della Camera del Lavoro di Parma, esce in questa frase: I *signori* dell'Unione sindacale. *Borghi* a questo punto scatta ridando: Ma che signori! Noi siamo i compagni dell'Unione sindacale. Indignato infila il soprabito e se ne va, mentre l'assemblea, divisa in opposti pareri, rumoreggia. De Ambris giustifica la frase infelice del Pugolotti, che non è esperto oratore come il Borghi. Ma il segretario dell'Unione se ne è ormai andato. I rumori continuano a lungo malgrado le scampanellate del presidente. De Ambris dichiara che, se il Borghi non torna, la sua indignazione ha tutta l'aria di un pretesto e afferma di rinunziare a parlare anche come relatore e di voler limitarsi ad un semplice riassunto della discussione stessa.

Infine il Borghi torna; ma con propositi tutt'altro che pacifici. — Se il presidente non fa ritirare le parole del Pugolotti — dice — io non prendo più la parola; perchè da stamane in questo congresso l'Unione sindacale è trattata come un cane in chiesa.

Pugolotti dichiara che la parola *signori* gli è sfuggita, e l'incidente sembra ormai risolto. Ma intanto sono le 19; si discute oramai da cinque ore. De Ambris, dato il nervosismo dell'assemblea propone che la fine della discussione sia rinviata a domattina.

Applausi generali salutano questa proposta e la seduta è finalmente tolta.

La prevalenza dell'idea interventista.

PARMA, 7, sera (R. P.) La discussione sul tema più importante dell'odierno congresso si è prolungata eccessivamente; così che la seduta è stata tolta, senza che si potesse venire al voto. Domattina, dopo un discorso di Armando Borghi e una replica di De Ambris, la Assemblea si pronuncierà. Non è però difficile ormai prevedere quale sarà il suo giudizio: il proletariato parmense ha già oggi affermato e manifestamente la sua piena fiducia nei dirigenti della Camera del Lavoro, e la sua decisa tendenza intervenzionista.

Le otto lunghe ore di discussione sono trascorse quanto mai serene, poichè non si deve tenere troppo conto dell'incidente finale; e certo l'impressione più viva che possa avere ricevuto chi abbia assistito al Congresso è quella della sua serietà e dignità.

Conoscevo da lungo tempo i maggiori uomini del movimento sindacalista; ma non mi ero ancora trovato ad un'assemblea, come l'odierna, di umili gregari del partito. Mi hanno meravigliato. Tolti cinque o sei, i cinquecento uomini riuniti nelle sale della Camera del Lavoro erano tutti lavoratori autentici, che avevano poche ore prima lasciato le dure opere dei campi. Essi non si sono limitati ad ascoltare e votare; hanno parlato, in parecchi, più volte, a lungo, con parola disadorna, incolta, con frasi sintatticamente sconnesse, ma con mirabile lucidità hanno esposto il loro pensiero; spunti spesso originali, osservazioni acute, sintesi chiarissime. Il voto che verrà emesso domani da questi proletari avrà dunque notevoli garanzie di serietà e di sincerità; e mi sembra giusto rilevarlo.

La discussione fra gli uomini più rappresentativi è stata abbastanza interessante. Tullio Masotti ha raccolto i più grandi allori. Il suo discorso per la guerra, pronunciato con accenti di profonda convinzione e in parecchi punti con efficace lirismo, ha strappato innumerevoli ovazioni all'uditorio. Egli è del resto l'unico che abbia o

CRONACA DELLA CITTA'

L'avv. Alberto Calda condannato
dal Consiglio dell'Ordine di Modena

Ci telefonano da Modena 7, ore 20:

Oggi il Consiglio dell'Ordine degli avvocati si è adunato per deliberare in merito al ricorso presentato dalla signora Laura Montanari-Montuschi contro l'avv. A. Calda, suo ex legale. Il Consiglio dell'Ordine, in una seduta precedente, dopo aver preso visione dei documenti presentati dalla ricorrente e in seguito ad informazioni assunte personalmente dal presidente senatore prof. Triani, che si era, per l'occasione, recato a Bologna insieme col segretario dell'ordine, avvocato cav. Castelbolognesi, avendo trovato fondato il ricorso, aveva decretato alla unanimità l'apertura del giudizio disciplinare.

Esaurite queste pratiche, fu nominato il relatore e si fissò il giorno della discussione, invitando l'avv. Calda a comparire ed a presentare le sue difese, il che avvenne giovedì u. s. L'avvocato Calda si difese lungamente.

Il Consiglio si trovò, così, in condizione di prendere la sua deliberazione, che è stata di condanna dell'avv. Alberto Calda, al quale è stata inflitta la pena dell'avvertimento, a tenore dell'articolo 26 della legge su l'esercizio delle professioni di avvocato e di procuratore.

Per questo articolo *l'avvertimento consiste nel rimostrare all'avvocato il mancamento commesso e nell'esortarlo a non ricadervi. Esso è dato con lettera del Presidente per incarico del Consiglio.*

Secondo l'autorevole commento del Bianchi l'avvertimento è una dichiarazione formale della mancanza commessa dall'avvocato e del biasimo incorso ed ha in sè ragione di pena, quando si consideri in rapporto alle persone, cui si deve applicare, le quali professano — come appunto, gli avvocati — i principî dell'onore e della delicatezza più irreprensibile.

Dal ricorso risulta che la signora Montanari aveva corredato ampiamente le sue proteste contro il suo ex legale, adducendo a riprova del suo asserto, alcuni documenti, tra cui la lettera che il Calda le aveva diretta 18 gennaio 1912 per chiederle l'onorario di lire 3500. La lettera è del seguente tenore:

«Bologna 8-1-1912

»*Gentilissima Signora,*

» Ho ricevuto la Sua cortesissima lettera in data 5 corr., di cui la ringrazio sentitamente.

» Quanto alle mie competenze avrei desiderato, come Le scrissi, che Lei d'accordo col collega Gottardi, che ebbe la cortesia di indicare il mio nome, ne fissasse la misura.

» Ma poichè Ella vuole da me la nota, debbo ottemperare al di Lei desiderio.

» Considerata la varietà e la molteplicità delle prestazioni (causa iniziata per nullità della costituzione del consiglio di famiglia; pratiche varie per la scelta del curatore della minore Giulia; consulenza su argomenti diversi; pratiche per il compromesso circa la liquidazione della rendita; assistenza relativa; liquidazione del conto col figlio nella quale per le questioni da me sollevate fu ottenuta una forte riduzione, ecc.), considerato che il Fusconi, presidente del Collegio Arbitrale per la sola liquidazione della rendita ebbe liquidato e pagato l'onorario in L. 3,500, riterrei non eccessivo fissare in tale misura anche le mie competenze.

» Accolga, gentilissima signora, i miei più distinti ossequi».

»*A. Calda* ».

Con questo documento la signora Montanari intendeva di provare che i suoi rapporti coll'avv. Calda erano sempre stati cortesi e ordiali e tali, quindi, da non giustificare in nessun modo la violentissima Memoria, che il Calda scrisse poco dopo contro di lei e che è nota al pubblico.

La signora Montanari ha, inoltre, prodotto una sua lettera al suo agente, incaricato di chiedere una riduzione dell'onorario in L. 2500. Tale riduzione non fu concessa, e, difatti, la ricevuta del Calda — 21 marzo 1912 — è la seguente:

«Ricevo dal signor Enrico Rizzoli, che paga in nome e per conto della signora Laura Montanari Brunetti, L. 3000 a pieno saldo degli onorari dovuti per varie prestazioni legali.

avv. A. Calda».

Il ricorso termina accusando l'avvocato di essere venuto meno ai doveri del proprio ministero e di essere incorso in un vero doppio patrocinio prima difendendo la ricorrente contro il figlio, poscia il figlio contro la ricorrente.

Un esperimento municipale
La vendita del latte intero

Stamane si inizia, a titolo di esperimento, la vendita del latte intero a L. 0.25 il litro nel mercato di S. Gervasio.

Il provvedimento preso dal Comune è dovuto alla necessità di difendere il consumo di questo importantissimo alimento, che in Bologna, per il modo di distribuzione, non ha sufficienti garanzie di purezza e di valore nutritivo.

Se l'esperimento risponderà alle aspettative dei promotori, verrà impiantata una latteria moderna, che risponda alle più scrupolose esigenze scientifiche. Potrà anche, in seguito, farsi la distribuzione a domicilio coi mezzi più economici nello interesse delle famiglie; e, a questo scopo, si sono già stabilite le trattative.

Il giorno 10 corr. si inizierà anche la vendita del riso a L. 0.45 il Kg.

L'esportazione del frumento e della farina dall'India

La Camera di Commercio e Industria di Bologna ci comunica:

Dal Ministero di agricoltura, industria e commercio è pervenuta la seguente circolare:

« Mi affretto a far noto alla S. V. un provvedimento di recente preso dal Governo indiano circa l'esportazione del frumento.

Allo scopo di porre un rimedio all'aumento del prezzo del frumento verificatosi in alcune regioni dell'India, quel Governo ha stabilito quanto appresso:

1.o Non potrà esportarsi, per via di mare, frumento o farina di frumento dall'India Brittanica, se non per i porti di Calcutta, di Bombay e di Karachi; tale esportazione dovrà essere destinata a piazze del Regno Unito o dei possedimenti Britannici;

2.o La quantità totale del frumento, compreso in essa il suo equivalente in farina da esportare dai detti porti non dovrà, al massimo, eccedere i seguenti pesi: per Calcutta 8000 tonnellate; per Bombay 15 mila tonnellate e per Karachi 55.000 tonnellate.

Ai fini di questa ordinanza, tredici centweight di farina di frumento saranno calcolati come equivalenti a una tonnellata di frumento.

3.o Questa ordinanza cesserà di avere effetto col 1.o di aprile 1915.

Comunico pure a codesta Camera che è vietata l'esportazione del frumento e della farina dalla Spagna, e che il Governatore Generale dell'Algeria ha, con recente decreto, proibito l'esportazione dei cereali di ogni specie e dei loro derivati, riservandosi di accordare delle deroghe a tale provvedimento di carattere generale.

Per il ministro: *Dragoni* ».

La nuova... disoccupazione
Maestri non pagati

Ci facemmo eco, giorni or sono, di molteplici lamentele di maestri pel mancato pagamento degli assegni mensili.

E' passato del tempo e non si è affatto rimediato. Ci si informa, anzi, che mentre il Comune pensa al modo più acconcio per dar lavoro e pane ad un esercito di disoccupati.... cronici, poco s'accorge d'una categoria benemerita, ch'è al lavoro, ma non può percepire stipendio. Perchè? Perchè in principio il Comune dichiarò di non pagare in vista del fatto che non conosceva ancora la ripartizione del servizio della refezione ai singoli insegnanti. Quando finalmente queste formalità di servizio furono esperite, vennero fatti girare da un ufficio all'altro tutti i maestri; nessuno sapeva niente, ed uno dava la colpa all'altro.

Ed ora col giorno 9 sarà compiuto il terzo mese di servizio, si mandano avanti i poveri maestri con dei «ma» e con dei «se» e nessuno riscuote nulla.

E' una cosa questa, lecita, democratica?

Il Convegno dell'Unione Sindacale Italiana sulla questione del grano

E' noto che l'Unione Sindacale Italiana ha convocato per lunedì 8 corrente un Convegno nazionale fra tutti gli organismi nazionali e politici allo scopo di prendere accordi precisi e concreti per reagire contro la politica affamatrice che minaccia il proletariato.

Il Convegno promette già di riuscire avendo già assicurato l'adesione il partito repubblicano con una lettera di Zuccarini, i Mazziniani che saranno rappresentati da Ravaioli Garibaldo, il sindacato ferrovieri, gli anarchici e alcune delle principali Camere del Lavoro autonome di Italia. Manca ancora l'adesione del partito Socialista e della Confederazione del Lavoro.

L'assemblea dei soci del Ricovero di Mendicità

Ieri ha avuto luogo l'ordinaria annuale Assemblea dei Soci contribuenti del Ricovero di Mendicità. Fu distribuita una relazione a stampa sull'andamento dell'Istituzione nell'esercizio 1913.

Indi si è proceduto alla votazione per la nomina di un consigliere e i voti unanimi dei numerosissimi Soci intervenuti si raccolsero di nuovo sul nome dell'uscente ing. cav. uff. Cleto Gasparini che da quasi venticinque anni appartiene all'Amministrazione ed ha speso a profitto della medesima la preziosa sua attività in una illuminata e zelante cooperazione.

La 2ª lezione del sen. Ciamician all'Università Popolare

Fu un vero godimento intellettuale quello dell'affollato uditorio alla seconda lezione del prof. Giacomo Ciamician nell'anfiteatro di Chimica. Il discorso, illustrato da molte riuscitissime esperienze, era sul secondo degli elementi aristotelici: l'acqua, che insieme all'aria ed alla terra rappresenta un prototipo d'uno stato di materiale aggregazione, mentre il quarto elemento il fuoco, non ben definito dagli antichi, è per noi determinato dai gas a temperie elevata.

Ma prima di parlare diffusamente e particolarmente dell'acqua, il maestro riassunse lucidamente le proprietà dei liquidi in correlazione coi gas e coi solidi, riferendosi ai gradi della coesione molecolare, alla miscibilità e solubilità con molti esempi, da quella massima dell'alcool con l'acqua a quella minima dell'acqua cogli oli, col solfuro di carbonio e simili e con cenno di utili applicazioni quali l'indicazione della presenza di jodio in soluzione acquosa, dalla maggior forza solvente dell'etere e del solfuro di carbonio.

In sostanza può dirsi all'ingrosso che son tra loro solubili i liquidi affini. In quanto ai gas ed ai solidi è da notarsi che gli uni sciolgonsi meglio a freddo e gli altri a caldo nei liquidi (es. la soluzione di nitrato potassico a caldo e successiva cristallizzazione per raffreddamento, la grande solubilità dell'ammoniaca, ecc.).

Dopo questo proemio, prende a dire dell'acqua che non è incolora ma lievemente azzurra, a meno che sostanze estranee in sospensione non ne alterino il colore; i cui punti di congelamento e di ebollizione sono gli estremi classici della scala termometrica di Celsio, la cui composizione chimica è di 2 d'idrogeno con 15.87 di ossigeno o presso a poco di 1 ad 8 ponente H=1. La più propria relazione stechiometrica è $2H_2 + O_2 = 2H_2O$. Lo dimostra col procedimento elettrolitico, col miscuglio tonante (che è uno dei miscugli esplosivi di un gas comburante con un combustibile come il metano ed il gas illuminante nell'aria), coll'endiometro che serve anche a dosare volumetricamente l'O e l'H di un miscuglio, poichè — nel volume che scompare — un terzo è dovuto all'O e due terzi all'H. Ma la chimica dell'acqua non è esaurita, perchè questo comunissimo liquido è il solvente dei solventi e non è mai puro; ma contiene disciolte altre sostanze.

L'acqua che deriva dallo scioglimento delle nevi è tenera e pura e così l'acqua meteorica, che può per altro contenere materia ammoniacale derivante dalle scariche elettriche dell'atmosfera e pulviscolo.

L'acqua del mare è impurissima con una salinità media del 3% e così le acque mineralizzate. Descrive il modo per distillare l'acqua e confronta l'acqua distillata con l'ordinaria, notando che nelle prime porzioni anche l'acqua distillata può contenere in soluzione dei gas p. es. CO_2. Indica il carattere della durezza, dal residuo fisso, confrontando le varie acque potabili d'Italia la cui durezza non supera il mezzo per mille e si ferma ad esaminare le principali reazioni che pongono in evidenza le sostanze che sono nell'acqua del Setta (acido corbonico e carbonati coll'acetato di piombo, acido solforico e solfati col sale di bario, cloro e cloruri col nitrato d'argento).

Accenna al pericolo della presenza nell'acqua di sostanze nitrose ed organiche, stabilendo la separazione, al riguardo, tra l'ufficio del chimico e quello del batteriologo e termina esaminando brillantemente le nostre varie acque minerali: la Fiuggi con traccie di acido salicilico e grande radioattività, la Porrettana solforosa, quelle di Roncegno ferro-arsenicali e di Montecatini con solfati — come la Tamerici. Infine presenta l'acqua ottenuta per sintesi, per la quale tace ciascuna delle specifiche reazioni e che è la purissima cenere dell'idrogeno.

Una calorosa doppia ovazione significa all'illustre scienziato l'ammirazione e la gratitudine del pubblico.

*

Dopo la splendida conferenza di Pietro Orsi su la Germania, considerata specialmente dal lato storico, avremo stasera nella sala della Scuola Media di Commercio (piazza Calderini 2) la conferenza di Guido Manacorda dell'Ateneo Napoletano, che tratta la civiltà germanica sui riguardi alla cultura.

La competenza e la chiarezza del dotto filosofo e critico, che fu lungamente in Germania, hanno suscitato nei soci e nei cittadini la più viva aspettativa.

— Questa sera alle 20.30 in via Cartoleria 19 si iniziano le lezioni della Scuola di Merceologia pratica.

— Domani sera, ancora alla Scuola Media di Commercio, il prof. Giuseppe Lesca terrà la prima conferenza su: «Prigionia austriaca dei primi martiri italiani».

All'Università Popolare
di S. Pietro in Casale

Ci mandano da S. Pietro in Casale 7:

Ieri sera nella sala della nostra Università popolare, che in varie circostanze abbiamo veduto tanto affollata, padre Stiattesi tenne la sua conferenza: « Perchè trema la terra ».

L'illustre conferenziere trattò con rara competenza questo tema, illustrando la sua conferenza con moltissime e ben riuscite proiezioni e vivamente interessando il numeroso uditorio e riportando un ottimo successo coronato in fine da uno scroscio di applausi.

La prima adunanza della nuova Federazione Insegnanti medi

Il nuovo Consiglio Federale I. S. M. costituito dal Presidente Gino Lega e dai consiglieri Luigi Borghi, Petronio Brunetti, Vico Castelfranchi, Ezio Chiorboli, Nicola Feliciani, Amerigo Finzi, Clementina Mazzelli, Antonio Pavanello ha tenuto la prima adunanza. Dopo aver discusso il programma da comunicare ai colleghi e aver approvata l'opera esplicata dal Presidente e dal vicepresidente Feliciani per venire in aiuto dei professori colpiti dal terremoto, e i sussidi largiti per la somma di circa L. 5000, fu inviato un saluto al Ministro della P. I. il quale rispondeva con questo telegramma:

« Ringraziola per espressioni rivoltemi e ricambio a Lei e colleghi mio cordiale saluto. Firmato: *Grippo* ».

CRONACA D'ORO

Pervenute alla nostra amministrazione:

L'avv. cav. uff. Giovanni Zanotti, per onorare la memoria della compianta sua genitrice Nobil Donna contessa Clementina Rainerì Biscia ha offerto all'Ospizio Marino Provinciale Bolognese L. 100 per intestazione d'un letto al caro nome di Lei.

All'Istituto dei Ciechi. — Il sig. dott. Nicolino Xilo ha offerto L. 10 per onorare la memoria della compianta signora Caterina Stanghellini nata Pisani.

Alle Piccole Suore. — Alfonso, Peter, Jefferson, Bettini, in memoria del carissimo cugino Alessandro Testoni offrono L. 25 invece di fiori.

La tragica fine di una mugnaia

A Vergato, qualche giorno fa è avvenuta una disgrazia orribile.

Certa Anna Donolini, che dopo la morte del marito era rimasta alla direzione di un Molino, recatasi in un sotterraneo a lubrificare il macchinario, rimase con le vesti impigliate fra gli ingranaggi, e travolta nel vertiginoso movimento rotatorio, fu in poco ridotta in una poltiglia sanguinolenta, destando il raccapriccio di quanti, più tardi, ebbero modo di constatare l'orribile disgrazia.

L'assemblea generale dei soci della Banca Popolare di Credito

Nel salone delle Assemblee della Banca Popolare di Credito, presieduta dal senatore Alberto Dallolio, si è tenuta ieri l'Assemblea generale dei Soci.

Davanti ai numerosissimi intervenuti il Presidente ha commemorato il comm. Vincenzo Sani, benemerito Direttore onorario della Banca, ricordando l'opera efficace ed indimenticabile data dal defunto all'organizzazione e allo sviluppo dell'Istituto, la quale è stata la causa prima dell'odierna floridezza dell'Istituto stesso.

Il Presidente Dallolio ricordò ancora due altri soci benemeriti da poco defunti: il signor Costantino Calzoni e l'ing. Annibale Certani.

Si associò al Senatore Dallolio con nobili parole, rammentando i rapporti di discepolo, che lo legavano al comm. Sani, ed interpretando il pensiero dell'Assemblea, il rag. Luigi Guadagnini, Direttore della Banca Cooperativa. Dopo di che il comm. Giorgio Minotto, Direttore della Banca, lesse una chiara relazione sul bilancio, nella quale vanno principalmente rilevati due fatti e cioè, che la Banca Popolare, malgrado la concessione fatta agli Istituti di credito dall'art. 14 del Decreto di moratoria di valutare i valori del loro patrimonio coi prezzi del 30 giugno 1914, volle, per la sincerità del bilancio, valutare i suoi titoli coi prezzi reali ed effettivi del 31 dicembre 1914; e che il dividendo distribuito alla fine dell'esercizio 1914, pure essendo leggermente minore a quello distribuito negli anni precedenti, è di gran lunga superiore a quello distribuito dalle altre grandi Banche Popolari; due fatti che indicano sia i criteri di correttezza e sincerità seguiti dalla Amministrazione, sia la solidità e la floridezza di questo Istituto, che è vanto della nostra città.

La relazione venne accolta dal plauso unanime dell'Assemblea; pure applaudita fu la relazione dei Sindaci letta dal Sindaco Pancaldi.

Dopo di che, il bilancio sia della Banca, sia delle Case Popolari venne approvato all'unanimità.

Riuscirono eletti alle cariche sociali i signori: Ghelli Antonio, Loero on. avv. Attilio, Sanzani rag. Ernesto e Zosi rag. Giuseppe, a Consiglieri effettivi; Tornani ing. Emanuele, a Consigliere supplente; Gherardi rag. Cesare, Pancaldi Filippo e Zucchelli rag. cav. Tomaso, a Sindaci effettivi; Ceschi rag. Guido e Collina Gaetano, a Sindaci supplenti; e Marchese senatore Giuseppe Tanari, a Proboviro.

Il memoriale dei produttori di gas e la grave crisi del carbone

Presentata dall'on. Alessio, è stata ricevuta ieri da S. E. il Ministro Salandra, Presidente del Consiglio, e da S. E. l'on. Ciuffelli, Ministro dei Lavori Pubblici, una Commissione dell'Associazione Italiana Industrie Gas e Acqua, composta dei signori: comm. ing. Carlo Pouchain, cav. ing. L. G. Maggioni, rispettivamente Presidente e Segretario di detta Associazione, comm. ing. Marcel de Jongh, Direttore Generale della Società Anglo Romana per l'illuminazione di Roma, cav. rag. Giacomo Beria, Direttore della Società Consumatori Gas luce di Torino, cav. rag. Enrico Glauser, Direttore dell'Officina Comunale del gas di Bologna, ing. Vianello, Direttore dell'Azienda Comunale del gas di Padova, ing. G. Wobbe, Direttore dell'Azienda Comunale del gas di Livorno, per esporre le criticissime condizioni in cui versa l'industria gasistica nel Regno, in causa del rincrudimento dei noli marittimi.

La Commissione, cortesemente ricevuta illustrò la preoccupante situazione odierna e prima di congedarsi presentò al Presidente del Consiglio, il seguente memoriale:

I sottoscritti, in rappresentanza della maggior parte delle Aziende del gas d'Italia, radunatisi recentemente presso l'Officina Comunale del gas di Bologna, si permettono di informare l'E. V. delle condizioni disastrose in cui si svolge attualmente l'industria gasistica.

Gli enormi aumenti dei noli, che, da una media di sh. 8 sono saliti in breve tempo a sh. 32, hanno talmente elevato il prezzo del carbone, che il puro costo di produzione del gas supera notevolmente gli attuali prezzi di vendita.

Perdurando questo stato di cose, e allorchè saranno esauriti gli ormai scarsi depositi di carbone ancora esistenti presso le officine, le Aziende del gas si troveranno in condizione di non poter più esercitare la loro industria o per mancanza di carbone, o per la rovina economica a cui saranno condannate, prime fra queste le officine municipalizzate.

Tale situazione produrrà a breve scadenza, grave disagio al nostro Paese, sia per la cessazione dell'importante servizio pubblico a cui le officine a gas provvedono, sia per la disoccupazione di nuove grandi masse di operai, sia per la mancanza di un combustibile il cui uso è ormai generalizzato, ed infine per la cessante produzione di coke che è pure un combustibile largamente applicato a tutti gli usi.

Il momento, è così grave da richiedere provvedimenti immediati. Fra questi, ci permettiamo di enumerare quelli che porterebbero un immediato aiuto all'industria gasistica, e cioè: sì la riduzione delle tariffe ferroviarie sui trasporti dei carboni dai porti o dai confini; bì l'esenzione dai dazi sui residui dei petroli e benzoli che potrebbero, su vasta scala, applicarsi alla fabbricazione del gas mentre oggi sono usati in misura limitatissima in causa di detti dazi.

Altro provvedimento, che si renderebbe necessario, sarebbe l'autorizzazione a tutte le Aziende, anche se vincolate da contratti, di aumentare temporaneamente il prezzo del gas.

Questi provvedimenti, che domandiamo siano presi immediatamente, non possono risolvere la questione; essi rappresentano solo un mezzo per consentire alle Aziende di sopportare, per poco ancora, l'attuale situazione.

Ma unico provvedimento efficace che invochiamo vivamente dall'E. V., è l'applicazione di quei mezzi che riteniamo in potere del R. Governo, atti a mitigare l'enorme inasprimento dei noli.

Confidiamo che l'importanza della questione che abbiamo sottoposto all'esame di V. E. varrà a richiamarne il benevolo e pronto interessamento.

Le proposte contenute in tale memoriale vennero, seduta stante, esaminate e discusse in linea di massima. Quanto ai provvedimenti immediati il Presidente del Consiglio promise che il R. Governo ne avrebbe fatto argomento d'immediato studio, e nei riguardi dei provvedimenti intesi al rilascio dei noli, offerse assicurazione ferma che il R. Governo presterà quelle forze di aiuto che sono possibili e sono consentite nelle circostanze attuali e che desidera di dare al fine di risolvere un problema d'interesse così generale che implica la vita d'industrie e di servizi pubblici e privati.

La distribuzione dei premi
ai soci del Tiro a Segno

Ieri alle ore 14 nella Sala dei Notai ebbe luogo l'annunciata cerimonia delle premiazioni fatte dalla Società del Tiro a Segno.

Fra i premiati e soci vedemmo anche varie autorità cittadine.

Ai posti d'onore si assisero quelli della Presidenza e cioè l'ing. cav. Barattini, ed i signori Mario Marzari, Ferrarini e Cividali.

Prese subito la parola il Presidente ing. Barattini il quale dà lettura della relazione.

Ne stralciamo i punti generali.

«Abbiamo oggi il piacere di comunicarvi — dice la relazione — anticipando di qualche giorno la notizia ufficiale, che il secondo progetto di massima per il nuovo campo di tiro è stato approvato; e che fra breve, presentato il progetto esecutivo, e proceduto allo esproprio dei terreni potrà iniziarsi la costruzione.

Il nuovo campo di tiro

Il nuovo campo di tiro sorgerà presso il fiume Reno in frazione Bertalia in posizione appartato e tranquillo, dove nessuna noia potrà recare ai terzi, e dove nessuna preoccupazione potrà dare per la incolumità pubblica; e se la località potrà sembrare meno gaia e ridente di quella del Meloncello, il campo di tiro avrà in se stesso tali comodità e tali pregi da renderlo ritrovo gradito e frequentato non solo da chi vorrà esercitarsi al tiro, ma da chi vorrà, con gli esercizi fisici, completare la propria preparazione per rendersi atto a contribuire validamente alla difesa del paese.

Nell'anno testè trascorso si svolsero tali avvenimenti che richiamarono l'istituzione nostra a perseguire con maggiore disciplina ed ardore i suoi fini primitivi; i quali non si limitano solamente alla educazione dell'occhio e del braccio del tiratore, ma si estendono alla istruzione più completa dell'uso delle armi, alla preparazione del soldato.

Ben a ragione il governo incitava da tempo a curare la preparazione militare dei giovani, e fin dall'aprile ultimo, col Concorso preliminare di Genova, invitava le società di Tiro a Segno a gareggiare con le Società ginnastiche per dimostrare il risultato del loro lavoro.

Accorsero numerose le società ginnastiche, ma non altrettanto numerose le società di tiro a segno, quasi non avessero compresa l'importanza del monito.

Ma — dice la relazione — venne l'agosto ad aprire gli occhi a chi non vedeva Giunse l'eco dello strazio del piccolo popolo d'eroi, ad ammonire noi ammirati e commossi:

— Guai ai deboli!

Il grido fu inteso da molti; e mentre nella primavera una schiera limitata di giovani aveva risposto al nostro invito, una schiera assai più numerosa accorse nell'agosto e nell'autunno a frequentare le lezioni d'istruzione militare, in una simpatica promiscuità di età e di condizione sociale.

"Un medesimo palpito,,

Il cinquantenne professore si trovò allineato a fianco al diciassettenne studente, o al commesso, al commerciante, all'operaio; tutti spinti dallo stesso palpito di amore patrio, tutti compresi dallo stesso sentimento del dovere.

Di fronte a quella schiera di cittadini esemplari noi ci sentimmo riconfortati, e rafforzammo la nostra fede nella utilità della nostra istituzione; ci parve di avere ritrovata la nostra via, e per quella ci incamminammo risoluti.

Al primo corso d'istruzione militare — continua la relazione — che si svolse con profitto dall'agosto all'ottobre e a cui presero parte circa 60 soci, ne seguì un secondo nell'ottobre, che dovè avere uno svolgimento più limitato per il sopravvenire della cattiva stagione.

Mi è grato qui rinnovare la lode che già tributammo al tenente Bonduri del quinto bersaglieri che diresse tali istruzioni ed ai graduati del corpo volontari ciclisti ed ai greguri che si presentarono volonterosi per impartire le istruzioni e per inquadrare le file.

Noi confidiamo che la cooperazione cordiale al comune intento della Società di Tiro a Segno col Corpo dei Volontari ciclisti si rinsaldera sempre più con reciproco vantaggio; cosicchè in compenso della opera di carattori che i ciclisti prestarono alla nostra società, questa porti loro numerose reclute, che ne aumentino la efficenza.

Altri corsi — prosegue la relazione — sono iniziati e si stanno organizzando nelle scuole; primo il Liceo Galvani, dove alcune saggie provvidenze di quel Preside hanno consentito di svolgere in modo regolarissimo e proficuo fin dal novembre ultimo un corso di istruzioni veramente esemplare, al quale prendono parte oltre 100 giovani; secondo l'istituto tecnico Pier Crescenzi, ove la buona volontà dei professori e di circa 150 alunni seppero vincere le difficoltà degli orari gravosi, iniziando una serie di lezioni che verrà intensificato appena la stagione migliorata lo consenta; terzo il Liceo Minghetti ove si sono già sottoscritti circa 80 giovani ed ove a giorni si inizieranno le lezioni per cura dei volontari ciclisti, i quali così aggiungeranno un nuovo titolo di benemerenza a quelli già conseguiti.

Gli studenti

Infine è recentissimo l'epilogo delle pratiche da qualche tempo iniziate per chiamare a raccolta un rilevante numero di studenti universitari; i quali, incitati dall'esempio dei loro professori, eseguiranno un corso di istruzioni quale la loro più elevata coltura consente, inteso a preparare non solo dei militi, ma dei graduati e degli ufficiali da cui l'esercito potrebbe trarre sensibile vantaggio.

E non ci fermeremo qui; ma altri corsi liberi a tutti i soci inizieremo a primavera, e presteremo il nostro appoggio alle Società ginnastiche che cureranno l'istruzione preliminare, e porgeremo la mano con entusiasmo alla nuova istituzione dei Ragazzi Esploratori, d'accordo con la quale istituiremo prossimamente la Sezione Allievi per il tiro con la carabina Flober.

Ecco tratteggiato, più che la sintesi di un lavoro compiuto, il programma di un lavoro da svolgere con raddoppiata intensità, ora che le vicende guerresche ne sospingono; ma che dovrà essere continuato con perseverante assiduità anche in avvenire, perchè sempre la patria avrà bisogno per la propria difesa dell'opera di tutti i cittadini, e i cittadini avranno il dovere di rendersi atti a difenderla.

Su questa verità, negli anni scorsi lontani in cui le lotte politiche avevano un più alto contenuto ideale, si basava il postulato della democrazia che auspicava alla Nazione Armata.

Possa — augura la relazione — dalla bufera che attualmente imperversa derivare la connivenza di tutti i partiti su quel postulato, possa il Tiro a Segno essere il degno esponente e il pratico esecutore di tale intesa!

Ne affida intanto la risposta volonterosa e concorde che i cittadini di ogni partito hanno dato all'appello per la Costituzione del Comitato di Preparazione Civile per il caso di guerra, la cui azione resterà uno splendido esempio di civica educazione.

La premiazione

La lettura è accolta molto favorevolmente e l'avv. Pomello, interprete della assemblea, provoca nutritissimi applausi, quando rivolge ringraziamenti e lodi allo ing. Barattini, al quale con un'opera di restaurazione riconduce la Società del Tiro a Segno al suo antico splendore. I ringraziamenti e lodi sono pure estesi alla presidenza intera, che ha fra i suoi componenti persone come il signor Mario Marzari le quali hanno tenuto alta la bandiera della società, ottenendo medaglie d'oro in gare individuali.

Dopo le parole dell'avv. Pomello, si fa la distribuzione delle medaglie e dei diplomi e con ciò verso le ore 15 ha termine la cerimonia.

I primi giuochi dei "boy-scouts,,

Ieri sono stati convocati i Membri elettivi del Comitato Patrocinatore locale del Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori per eleggere nel proprio seno l'Ufficio di Presidenza, e per designare il Commissario locale e regionale.

Erano presenti il prof. Giorgio Del Vecchio, il prof. Camillo Gastaldi, il conte ing. Antonio Masetti-Zanini, il signor Torquato Mennielo, l'avv. cav. Filippo Palmeggiani, il cav. colonnello Luigi Salaris, il maestro Giovanni Santi, l'avv. comm. Attilio Scotti, il senatore Enrico Pini, trattenuto a casa da una indisposizione, giustificò la propria assenza. Il prof. Luigi Silvagni e l'ing. Giorgio Levi non intervennero perchè assenti da Bologna.

Dopo una breve relazione del prof. Giuseppe Cao, si procedette alla nomina dell'ufficio di presidenza, e furono acclamati a Presidente l'on. senatore Pini, a vice-presidenti il prof. Silvagni e il comm. Scotti, ad economo-cassiere il cav. avv. Palmeggiani, ed a segretario il rag. Mennielo.

La Presidenza e tutti gli intervenuti, dopo avere per acclamazione designato il professore Giuseppe Cao a Commissario interinalmente locale e definitivamente regionale, ha deliberato di iniziare subito i propri lavori e di convocare al più presto il Comitato Patrocinatore locale al completo. Ha deciso pure di intensificare l'opera di propaganda e di iniziare la organizzazione e l'istruzione dei primi gruppi di Boy Scouts.

Le elezioni all'Associazione Liberale

La votazione per la nomina delle cariche all'Associazione Liberale ha continuato anche ieri ed ha avuto luogo col concorso di circa 500 soci.

Sono stati eletti: Presidente dell'Assemblea: on. avv. comm. Pietro Baldini; Vice-Presidenti dell'Assemblea: ing. cav. Ugo Melloni, avv. cav. Giovanni Roversi; Membri del Consiglio Direttivo: avv. cav. Bernardino Basoli, avv. Guelfo Becchini, avv. comm. Antonio Carranti, maestro Angelo Cavazza, on. conte comm. Francesco Cavazza; dott. cav. uff. Carlo Cicognani, avv. cav. Enrico Daddi, avv. comm. Franck De Morsier, avv. Leopoldo Ferroni, prof. cav. uff. Alessandro Ghigi, maestro Enrico Gnudi, ing. Aldo Lisi, senatore marchese Nerio Malvezzi, avv. comm. Achille Muzzi, avv. comm. Ettore Nadalini, avv. cav. Agostino Pedrazzi, ing. cav. Antonio Pedrazzi, signor Lorenzo Pelicardi, ing. cav. Luigi Rizzoli, cav. Luigi Romagnoli, senatore ing. comm. Gualtiero Sacchetti, senatore marchese Giuseppe Tanari, avv. Ernesto Tassi, ing. Emanuele Tornani, conte Mario Venturoli-Mattei.

La unanime e imponente votazione riportata dagli eletti è sintomo di un lodevole e necessario risveglio del partito liberale che essi con buoni auspici si prepara ad affrontare le future lotte.

Manifestazioni nazionaliste in favore della guerra

Il Gruppo Nazionalista di Bologna ci comunica che si è fatto rappresentare dall'on. Alfredo Rocco al convegno interventista e alla commemorazione dell'8 febbraio 1848, tenuti ieri a Padova per iniziativa di quel Comitato « Pro Patria ».

A Bologna, per intensificare la propaganda in favore della guerra, il Gruppo, mentre cura una larga diffusione di opuscoli e di stampati, indice un primo comizio per il 14 c. m. corrente, oratore l'avv. Francesco Cavalli, del Comitato di direzione dell'Idea Nazionale; un secondo comizio per il 21 corrente, oratore l'on. deputato Romeo Gallenga; ed un terzo comizio per giorno da destinarsi parteciperà l'on. Domenico Olivetti.

I Comizi saranno tenuti nel grande salone dell'Albergo d'Italia (succursale Via Pietrafitta N. 5) al quale si accederà mediante biglietto d'invito.

Mackenzie alla "Dante,,

Venerdì, alle 21, per iniziativa del Comitato cittadino della Dante Alighieri William Mackenzie terrà nella sala del Liceo Musicale una conferenza sul tema: «La guerra biologica della guerra e l'errore del pacifismo».

Il Mackenzie è di famiglia scozzese, ma nato a Genova trentotto anni or sono; nello Stadio di quella città si laureò in filosofia. Come noto, egli ha rivelato i suoi talenti particolarmente alla Biologia ed Igiene e di quella stessa la sua opera capitale «Alle fonti della vita» opera che ebbe molte discussioni che l'autore combattè.

William Mackenzie ha pubblicato or non è molto uno studio descrittivo della vita degli abissi intitolato: «Eroi marini» e «Pure scene marine» e «I cavalli di Berberia» entusiasta e sul proposito una polemica con padre Semeria.

Saranno Ebrei ingegneri [illegible] dalla Dante Alighieri, Comitato cittadino e Sezione Bolognese.

Per le vittime del terremoto
Il Comitato di San Pietro in Casale

Ci mandano da S. Pietro in Casale:

La Commissione recentemente nominata con l'incarico di procedere alla costituzione di un comitato cittadino « Pro vittime del terremoto » si è posta all'opera con encomiabile attività.

All'appello del Sindaco un numeroso gruppo di signore e signori si riunì in una sala del municipio: la riunione fu presieduta dal sindaco Villani che in un sobrio discorso espose le ragioni per le quali era doveroso addivenire alla formazione immediata di un comitato per raccogliere offerte al fine di rendere meno intollerabile la grave e dolorosa situazione in cui versano i nostri fratelli colpiti dal terremoto.

Al discorso del sindaco fecero seguito alcune considerazioni di carattere pratico del dottor Bergamini, del cav. Mingardi, del maestro Tassi ed infine si procedette alla nomina del Comitato che risultò composto del sindaco Villani, delle signore Angiolina Poluzzi, Laura Gherardi, Andreina Gunnoli, dei signori Manfredini, Tassi, Bergamini, Mazzanti, Rimondi, cav. Mingardi, Giorgi, Camerini con facoltà di aggregarsi altri elementi attivi e volenterosi per la raccolta di fondi e offerte mediante sottoscrizioni, passeggiate, spettacoli ecc.

Nella settimana entrante avranno luogo due passeggiate e due spettacoli di beneficenza, che si annunciano ricchi di attrattive.

Dalle colonne di questo giornale facciamo caldo appello alla cittadinanza intera affinchè consideri la gravità della sventura piombata sui nostri fratelli della marsia, e incoraggi moralmente e finanziariamente l'opera di tutti i volenterosi componenti del Comitato che si sono sobbarcati al non lieve incarico di rendere meno penosa la triste situazione ai nostri fratelli che per l'immane disastro hanno l'animo straziato dal dolore di grandi lutti e di prolungati disagi e che si trovano nella impossibilità di potersi procacciare i mezzi di sussistenza con le proprie forze.

E noi siamo certi che non invano avremo lanciato questo appello perchè tradizionali sono la munificenza e la generosità della nostra città.

Il 5° The danzante pro Infanzia Abbandonata

Anche il quinto The danzante dato ieri all'Hotel Baglioni, a beneficio dell'Infanzia Abbandonata ha avuto esito magnifico.

Le danze si sono svolte animatissime e la riunione è riuscita briosa e piacevolissima, come sempre, tutte le feste indette sotto gli auspici della provvida istituzione cittadina che nulla tralascia pur di aumentare e migliorare sempre più la propria opera di carità e di previdenza.

Fra le numerosissime eleganti signore e signorine intervenute al The di ieri ricordiamo: le signore Gregorini Bingham e signorina, Fabbri Montanari, Garagnani Pellagri, Sanguinetti Ghiron, Raisini Toni, Ricci Clementi, Sabattini Coitelli e signorina, Neri, Borlofan e signorina, Delfino, contess

Feste e trattenimenti

Alla "Pro Patria et Rege,,

Nelle sale magnifiche della Scuola Giovetti si è svolto brillantemente la festa della «Pro Patria et Rege». L'intervento delle signor e signorine, degli ufficiali, dei soci, degli invitati è stato quale difficilmente era dato sperare. Si danzò sino al tempo in cui le ore piccine.... diventarono grosse. I balli si svolsero in modo ammirevole. Diamine! li dirigeva il prof Giovetti! Cene e brindisi coronarono la serie ininterrotta dei «valtzer» delle «quadriglie» e dei «tango»: le prime due ore dopo la mezzanotte navigarono in un mare di «champagne».

Soddisfacente anche l'esito della festa dal lato della beneficenza Pro Lapide al 35.o fanteria per la quale la serata era indetta.

Ben a ragione il Consiglio Direttivo esprime la propria riconoscenza all'egregio prof. Decio Giovetti che aderendo alla nobile iniziativa ha offerto le splendide sale ed alle gentili signore che tanto si interessarono per l'esito della festa e della raccolta ed in particolare modo ringrazia la gentile signora Amelia Cazzani Belluzzi.

Fra le moltissime signore presenti notiamo: la signora Amelia Cazzani Belluzzi, Capucci Belluzzi Sinigaglia, De Andreis, Malaguti, Pondrelli, Cavazza, Capucci e signorine, Tugnoli e signorina, Pelaia, Piazzi e signorina, Tamburlini e signorina, Oggioni e signorine, contessa Zappi e signorine, Forni e signorine, contessa Putti e signorine, Bongiovanni e signorina Campagnoli, Mengarelli, Bovoli e signorina, Belvederi e signorina, signorine Mai, Ercolani, Orsini, Zani, Pradelli, Mascagni, Venturi, Giordani, Benni, Rosa, Gautner e moltissime, moltisime altre alle quali domandiamo venia per la dimenticanza.

Al Circolo Simonetti

Superiore ad ogni previsione il successo della festa indetta dal Circolo R. Simonetti. Da tempo il Belletti non era stato... vittima di una così immensa e festosa invasione. Le sale — elegantemente addobbate — rigurgitavano di pubblico fin dalle 21. A mezzanotte non avrebbero contenuto che pochi... dei tradizionali chicchi di miglio.

Il programma del concerto fu svolto in modo impareggiabile. Applauditi tutti gli esecutori: la professoressa Ilde Roversi, la maestra Giuseppina Reggiani, la signora A. Baroni Roversi, il maestro G. Poggiolini, il maestro V. Montanari, il baritono Alfredo Beduschi accompagnato dall'amico prof. Trucchia, Dante Galletti, Umberto Venturi, la signorina Claudia Roberti e tutti.

Le danze furono impareggiabilmente dirette dal signor Cesare Bartea, che le fece protrarre sino ad ore.... inverosimili. Celso Carretti provvedette, dal canto suo, ad addolcire il riposo servendo le cene in un modo mirifico.

Insomma la festa lasciò in tutti il miglior ricordo, e meritati elogi ebbero i componenti il Consiglio Direttivo, signori: Rossi dott. Giuseppe, presidente; Galanti A., vice presidente; Roboli Remo, segretario, Roberti Rodolfo, vice segretario, Verardini rag. Francesco, Guerra Carlo, Galli Stanislao, Grazia Cleto, Contedini dottor Armando, Rosi Ildebrando, consiglieri; Minelli Pietro, economo, Mascagni Alberto, revisore;

I numeri estratti pei venti regali furono i seguenti:

8640 — 3736 — 4635 — 9964 — 8471 — 9736
8223 — 1256 — 9346 — 7924 — 5093 — 6077
0720 — 8539 — 0839 — 2589 — 1349 — 3616
7560 — 7872.

Il Comitato avverte che a tutto il 15 corrente i possessori dei biglietti avranno diritto di ritirare i regali assegnati dal signor Pietro Minelli presso la Biblioteca Comunale (Logge del Pavaglione n. 1), e trascorso questo termine i regali non richiesti rimarranno acquisiti al Circolo.

Al Circolo degli Scacchi

Al Circolo degli Scacchi fervono i preparativi per il *Grand Bal en tête* che avrà luogo mercoledì 10 febbraio. L'ottimo risultato che questa festa ottenne negli scorsi anni e la sapiente organizzazione del Consiglio Direttivo fanno presagire il miglior esito. Dopo la mezzanotte sarà servita la cena, che riunì l'anno scorso ben centocinquanta coperti, e siamo sicuri che l'allegria più sincera vincerà qualsiasi fondo di cattivo umore. Dopo la cena... Ma su questo siamo pregati di mantenere il più rigoroso silenzio. Questa sarà l'ultima delle cinque *soirèes* che la Direzione ha fissato nel suo programma e sarà seguita solamente dalla *matinèe per bambini* che avrà luogo l'ultima domenica di carnevale.

Serata di beneficenza

Ricordiamo che mercoledì 10 febbraio il Comitato pro Croce Rossa Montenegrina ha organizzato una splendida serata dilettale a beneficio dei danneggiati dal terremoto; al teatro del Corso potranno ascoltarsi i versi di *Trilussa*, di Barbarani, di Spallicci, di Stuffler e di Musi.

All'Accademia delle Scienze. — Nella sesta adunanza ordinaria del 7 lessero gli Accademici: Ruggi prof. Giuseppe: Dopo oltre 20 anni dall'asportazione di metri 3.30 d'intestino tenue. — Tizzoni prof. Guido: Relazione sulla campagna pellagrologica per l'anno 1914, con osservazoni sulla pellagra in Russia (Bessarabia).

R. Deputazione di Storia Patria. — Alla presenza di numerosi soci e sotto la presidenza del prof. Ghirardini si tenne ieri la terza tornata della R. Deputazione di Storia Patria.

Il presidente portò un saluto al nuovo socio prof. Vincenzo De Bartholomacis e annunziò le proposte di tre nuovi soci corrispondenti.

Il tesoriere avv. Arturo Palmieri lesse e illustrò i bilanci Consuntivo e Preventivo, che furono approvati.

Furono lette due interessantissime memorie: del cav. dott. E Orioli sopra la cappella maggiore del Baraccano e dell'ing. Guido Zucchini Intorno alla chiesa della Madonna di Galliera.

La Società Cacciatori della Provincia di Bologna avverte che essendo il territorio della provincia coperto di neve da un mese è in vigore la disposizione per cui « E' vietato introdurre, esportare e fare commercio di selvaggina».

Ciò valga di norma a quei negozianti (pollivendoli e rosticcieri) che tengono esposti in vendita uccelletti, e contro i quali saranno quindi applicabili le sanzioni di legge della cui osservanza potrebbero e dovrebbero incaricarsi tutti gli agenti ed in modo speciale le guardie di città e municipali di servizio nei pressi dei mercati e per le vie della città.

La commemorazione della Repubblica Romana si terrà martedì alle ore 20,30 nel salone del Liceo Musicale, oratore sarà Gino Meschiari, nome ben noto a tutti coloro che amano e apprezzano le sue rare doti e la sua valentia di conferenziere. I biglietti potranno ritirarsi a cominciare dal pomeriggio di lunedì al Bar Portorico, alla libreria Zanichelli e presso la porteria della R. Università.

ANTAGRA-BISLERI
per la Gotta, Diatesi Urica, Arteriosclerosi. — Chiedere Opuscolo gratis a
FELICE BISLERI e C. - Milano

SIGNORE! Desiderate dei paletot ultima moda a prezzi disastrosi? Andate alla SARTORIA OLD ENGLAND, Via Indipendenza.

DESIDERO vendere rimanenze invernali Pelliccie Pellicciotti, Paletots, Mantelle. Prezzi convenientissimi, disotto del costo. Sartoria CARLO AMBROSI, Via Rizzoli.

La nostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro

I TEATRI

Il "Don Pasquale,, col tenore Bonci al Teatro Comunale

Era facile prevedere che il trionfo della prima sera si sarebbe ripetuto nella seconda e che l'affluenza del pubblico non sarebbe stata inferiore.

Infatti il teatro era letteralmente gremito e tanto nel *parterre* quanto nei palchi non si scorgeva un posto vuoto. Anche ieri le signore erano accorse in gran numero e nei palchi e nelle poltrone si notava molta eleganza di *toilettes*.

Quest'altro spartito donizettiano più moderno dell'*Elixir d'amore* contiene anche maggiori elementi di comicità e di vivacità scenica. Fu scritto nel 1843 per il teatro Italiano di Parigi, cioè undici anni dopo il primo, ed era uno dei cavalli di battaglia di Lablache e di Zucchini. Anzi proprio con quest'opera il celebre basso comico nostro concittadino chiuse la sua carriera artistica nel piccolo teatro del Club Felsineo.

Il nostro pubblico non si è sottratto al fascino di questo piccolo gioiello di ispirazione melodica, a cui l'intervento di Bonci conferisce una speciale attrattiva e gli applausi proruppero continui cominciando dal duetto col basso, per ripetersi nella romanza del secondo atto di molta difficoltà per l'esecutore fino alla famosa serenata che chiude l'opera e che è una vera trovata poetica per la soavità del colorito e la finezza delle armonie.

Il personaggio di Ernesto nella interpretazione del Bonci acquista un rilievo eccezionale: è il tipo dell'amoroso goldoniano, infiammato di una passione timida e discreta, che il grande artista rende con sensibilità squisita. In tutta la parte emersero mille dettagli insospettati, che solo l'arte di un maestro è in grado di rivelare, e che il pubblico mostrava di seguire ad uno ad uno e di cogliere avidamente, abbandonandosi alla delizia di quel canto appassionato e tenero che forma la caratteristica del Bonci per il genere della sua voce e per la perfezione della sua scuola.

Altro prezioso elemento del successo è stato il Pini-Corsi nel personaggio di D. Pasquale dove fa rivivere la migliore tradizione dello stile gioioso italiano, pure ravvivandolo con intenti di comicità tutta moderna, sicchè oggi non vi è in arte chi lo eguagli in questo genere e può servire di modello a chi voglia oggi cimentarsi in questo risveglio che si va manifestando verso un ritorno all'antica opera comica italiana.

Il pubblico gustò infinitamente le trovate saporite e sempre di ottimo gusto dell'eletto artista, che fu di continuo applaudito.

La signorina Cattorini che nella parte di Norina ha maggior campo di rivelare le sue rare attitudini, eseguì la parte con molto brio e spigliatezza e si mostrò esecutrice assai fine ed educata ed ottima scuola.

Nel 2.o atto specialmente diede risalto al gioco scenico con grande vivacità e si fece più volte applaudire.

Anche il baritono Badini riuscì un dottor Malatesta garbato ed elegante nella figura e nel portamento e rese la parte in modo irreprensibile anche dal lato vocale.

Il coro istruito dal M.o Consoli, fu un elemento speciale di successo poichè uno dei momenti più gustati fu il coretto dei servitori nel 3.o atto reso veramente con una meravigliosa finezza di accenti e di espressione tanto che il pubblico ne volle la replica.

Anche l'orchestra diretta dal M.o Ferrari raggiunse effetti delicati di coloriti, miniando ogni dettaglio con cura scrupolosa; la bella sinfonia fu accolta con una vera ovazione e ne fu chiesta la replica che non venne accordata.

Magnifico e sfarzoso l'allestimento tanto per le scene e il mobilio, quanto per i costumi.

Ora le due opere donizettiane imprendono il lungo giro attraverso l'Italia che sarà indubbiamente un grande successo di arte e di cassetta; poichè la *tournée* che si inizia non è soltanto un importante avvenimento artistico, ma è anche una impresa commerciale delle più grandiose ed ardite, che richiede mezzi ed organizzazione in proporzioni non ordinarie, e che si fonda sulle esperienze ben note del cav. Pasquali a cui è dovuto il merito della coraggiosa iniziativa.

*

Fra le dimostrazione fatte al Bonci ieri sera va segnalata una pergamena che gli fu presentata nell'ultimo atto dalla Associazione della Stampa Emiliana; essa porta un ritratto dell'illustre artista contornato da un fregio opera squisita del prof. Maiani ed una dedica che ricorda le date delle due memorabili rappresentazioni. Essa è così concepita:

Ad Alessandro Bonci interprete sommo delle melodie italiane, nell'arte del canto maestro, l'Associazione Emiliana della stampa in ricordo delle recite dell' Elixir d'Amore e Don Pasquale. *Bologna, Teatro Comunale, 6-7 Febbraio* 1915.

La stampa parigina contro Puccini

(Servizio part. del *Resto del Carlino*)

PARIGI 7, ore pm — I giornali sono furibondi contro Puccini. A Parigi non si vuole perdonare all'autore della «Fanciulla del West» di avere negato il suo nome alla protesta contro le distruzioni di Lovanio e di Reims. Di punto in bianco Puccini, il quale era pure uno dei beniamini del pubblico di Parigi è diventato un maestruccolo qualunque, un facitore borghese di note.

L'«Echo de Paris» scrive:

«Io mi sono chiesto quali ragioni profonde abbiano potuto dettare la lettera coraggiosa di Giacomo Puccini a Wolff, segretario della società degli autori drammatici tedeschi. L'esempio forse di Leoncavallo il quale per avere mantenuto la sua protesta, ha veduto il suo repertorio radiato da tutti i maestri tedeschi? Eppure Leoncavallo era stato il collaboratore del Kaiser ed era uno dei compositori più spesso rappresentati in Germania! Il posto era ben da prendersi! Ma Puccini non era forse uno dei compositori più rappresentati a Parigi? La propaganda germanofila lo persuase forse che la direzione dell'Opera Comique per la prossima stagione sarebbe stata affidata all'intendente generale dei teatri di Berlino? Ma perchè cercare tanto lontano? Tedeschi e Puccini sono dei saccheggiatori».

Il trio Minguzzi a Firenze

FIRENZE 7, matt. — Venerdì 5 corrente ebbe luogo nela sala della nostra Filarmonica il sesto concerto sociale.

Il Trio Minguzzi, composto del prof. Minguzzi, pianoforte; professor Massarenti, violino e professor Bonucci, violoncello, eseguì tutta musica di Brahms: il Trio in *do min.*, la Sonata in *mi min.* per pianoforte e violoncello; il Trio in *si maggiore*.

Iersera 6 al Liceum eseguì pure il Trio di Beethoven, destando grande entusiasmo.

Eseguì: La Ciaccona di Vitali per violino e la ripetizione del Trio di Brahms.

Tutte le esecuzioni riescirono stupende, degne della forma dei tre esimi musicisti. Il pubblico acclamò calorosamente ad ogni pezzo, chiedendo anche repliche.

Noi ci compiacciamo coi tre valorosi nostri artisti della magnifica riuscita e dell'impressione e dell'entusiasmo suscitati nel pubblico fiorentino.

Il 16 corrente lo stesso Trio darà un concerto « Agli amici della Musica » a Milano; esso otterrà indubbiamente lo stesso sincero e magnifico successo nel pubblico milanese.

La «Signorina del cinematografo a Genova

GENOVA 7, ore 24. — La compagnia Maresca-Garisenda-Carracciolo ha rappresentato al Politeama Margherita: *La signorina del cinematografo* con un successo entusiastico. Acclamati la Garisenda, cantante affascinante; la Salani, la Barbetti, il Polisseni, il Leoni. Si prevedono innumerevoli repliche.

Teatro Eleonora Duse

Grande serata a beneficio dei danneggiati dal terremoto

Questa sera alle ore 20.45 tutti i buoni che desiderano beneficare i poveri derelitti vittime del terremoto della Marsica, sono invitati alla grande rappresentazione alla quale cooperano generosamente il cav. Giuseppe Paradossi, gli artisti del Duse, del Verdi, e dell'Eden, i maestri, la Società Orchestrale bolognese, Carlo Lombardo e gli editori Ricordi e Sonzogno che concedono gratuitamente la musica.

Lo spettacolo teatrale, il più importante, al quale la cittadinanza è invitata a dare il suo contributo, è formato da un complesso vario e simpatico, che avrà certo un successo entusiastico. Ecco il bel programma:

Parte Prima — 1. Atto 2.o della *Signorina del cinematografo* eseguito dalla compagnia Lombardo, direttore il maestro Bellini. Vi prendono parte Anita Jolanda, la elegante e briosa prima donna della compagnia; la graziosa Lorena, il tenore Agnoletti, il divertente Grandi, i coniugi Bernini.

2. *Tex Hilis* equilibristi e *Gabrè*, melodie napoletane, artisti dell'Eden.

3. Scena ed aria per baritono, del *Ballo in maschera* pel signor Vincenzo Guicciardi, l'acclamato artista che ora canta al Verdi.

Parte Seconda — 1. Sinfonia della *Forza del destino* di Verdi, eseguita dall'orchestra bolognese diretta dal valente maestro Alfredo Padovani.

2. Lamento di Federico, dell'*Arlesiana* di Cilea, pel tenore Giacomo Damacco, ben noto al nostro pubblico pei suoi recenti trionfi.

3. Solo per soprano della *Madama Butterfly*, di Puccini, per Inés Maria Ferraris, la squisita, intellettuale interprete della *Traviata*.

4. Quartetto del *Rigoletto* di Verdi, che sarà interpretato dagli egregi artisti signorine E. Navarrini e A. Giorgi e dai signori Damacco e Pignataro, con accompagnamento d'orchestra, diretta dal maestro Padovani.

Maestro al piano Giovanni Colucci.

Fare il bene divertendosi, aiutare tanti infelici che si raccomandano alla nostra pietà, è opera alla quale non si rifiuterà il gran pubblico bolognese.

TEATRO VERDI

A teatro pienissimo ebbero luogo, ieri, le due rappresentazioni festive accolte entrambe da continui applausi.

Di giorno si replicò la *Traviata* alla quale ottennero il solito successo la signorina Ferraris ed il Dammacco e rinnovò quello della sera precedente il concittadino Parmeggiani che si riconfermò artista di un valore eccezionale nella parte di Germont padre e fu fatto segno a grandi feste, specialmente dopo il duetto e dopo l'aria susseguente.

Di sera il *Faust* procurò pure dimostrazioni di meritata simpatia agli ottimi interpreti e specialmente alla Navarrini, alla Ferrario, al Nesi, al Guicciardi ed al Bordi.

Domani sera *Traviata*.

Spettacoli d'oggi

TEATRO VERDI. — Riposo.

TEATRO DUSE. — Ore 20.45 — Serata a beneficio dei danneggiati dal terremoto.

TEATRO CONTAVALLI — Compagnia dialettale bolognese - Ore 20,45: *I pisuneint*.

EDEN TEATRO — Ore 21 Rappresentazione

Cinematografo Centrale — Indipendenza 6 *Le manovre della flotta inglese nel Mare del Nord*, grandiosa film dal vero di attualità e di effetto sorprendente. — *Un comico accidente*, brillane commedia interpretata da Gigetta Marano e Rodolfi.

Teatro Apollo — Via Indipendenza N. 38 Il grande attore cav. uff. Giovanni Grasso interpreta il poderoso dramma in un prologo e tre atti: *Sperduti nel buio* di Roberto Bracco.

Cinematografo Bios — Via del Carbone — *Senza colpa*, dramma della vita reale — *La Spagna meridionale*, dal vero — *Agenzia teatrale*, comicissima.

Cinematografo Garibaldi (Arena del Sole) *Cuore di padre*, dramma patriottico — *Rodolfi sogna la guerra*, commedia di Gigetta Morano e Rodolfi. — Ultima rappresentazione dei comici Les Guerra. — Martedì 9 gran debutto della coppia Grassi, eccentrici di voce.

Agitazioni di disoccupati nel Ferrarese

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

FERRARA, 7, ore 20 — Si hanno nuovi casi di disoccupati in fermento in parecchi comuni della provincia; a Mesola il Sindaco ha dovuto distribuire sussidi e mandare un Assessore ed il Segretario dal Prefetto per interessarlo ad ottenere lavori dal Governo: a Codigoro il Sindaco ha dovuto telegrafare all'on. Marangoni perchè per domani veda di combinare l'inizio di qualche lavoro.

Anche a Migliarino si vuole senza indugio pane o lavoro. Il Prefetto pure assicurando tutto il suo interessamento perchè i voti espressigli ottengano al più presto esaudimento, ha però creduto di dover mandare sui luoghi reparti di truppe per la difesa dell'ordine.

La parte del Comune di Ferrara sui 100 milioni pei lavori pubblici

FERRARA, 7, ore 20 — Il Comune di Ferrara aveva presentato tanti progetti di lavori pubblici pei disoccupati per la notevole cifra di L. 577.400 e il Ministero dei Lavori Pubblici ha dato parere favorevole perchè la cassa Depositi e Prestiti accordi, dai 100 milioni ben noti, almeno 309 mila lire.

Al Comune di Portomaggiore, lo stesso Ministero dei LL. PP. avrebbe assegnate L. 146.400. Fatta la proporzione fra i due Comuni, della superficie e della popolazione, Ferrara si può dire trattata piuttosto male.

Consorzio granario della provincia

FERRARA, 7, ore 20 — Con suo Decreto d'oggi il Prefetto ha dichiarato costituito il Consorzio Granario provinciale fra i Comuni di Ferrara, Comacchio, Portomaggiore, Copparo, Bondeno, Argenta, Codigoro, Mesola, la Camera di Commercio, l'amministrazione Provinciale.

Il Comune di Cento ha ritirata la data adesione perchè ha provveduto altrimenti al suo bisogno.

Corriere sportivo

La stagione del "Trotter,, rimandata

MILANO, 7, sera — Oggi doveva inaugurarsi la nuova stagione al *trotter*, ma per il tempo nevoso è stata rimandata a domenica prossima l'apertura. La neve aveva ridotto la pista in uno stato addirittura impraticabile.

GALOPPO

La seconda giornata di corse ai Parioli

ROMA, 7, ore 21 — La seconda giornata di corse ai Parioli ha attirato una folla elegante e numerosa che ha animato il pesage e le tribune.

Ecco il dettaglio della giornata:

Premio Monte Cave — L. 2000, distanza m. 2600. Quattro partenti: 1.o *Not Guilty*, 2.o *Lady Beata*, 3.o *Limonta*.

Premio Bracciano — Una coppa e L. 1500. Distanza metri 4000. Trè partenti: 1.o *Rhinfeld*, 2.o *Tramat*. *Augerau* cade senza conseguenze.

Premio Tivoli — L. 1500. Distanza metri 2600. Tre partenti: 1.o *Tresa*, 2.o *Velasquez*, 3.o *Fast Tine*.

Premio Steeple-chase Nazionale — L. 6000, distanza m. 3500, Cinque partenti: 1.o Mac *Mahon*, 2.o *Nettuno*, 3.o *Courmayeur*.

Premio del Ponte — L. 2500. Distanza metri 3200. Cinque partenti: 1.o *L'usignuolo*, 2.o *Varese*, 3.o *Orco*.

Premio Anguillara — L. 1500, distanza metri 2100. Sei partenti: 1.o *Valdastra*, 2.o *Irresistibile*, 3.o *Ricciarella*.

Note d'ippica

Liberata la pista dalla neve, le scuderie hanno iniziato un po' di lavoro all'Ippodromo Zappoli, donde alcuni pensionari sono già partiti alla volta di Milano.

Fra i puledri di tre anni, destinati a disputare i grossi bocconi di Modena e di Bologna, 100.000 lire complessive di premi, si fanno notare due soggetti dei signori Bandiera-Bersani: *Ward Silver* da *Ward Miss Silver* (da *Onward Silver*) e *Losanna* da *Ward* e *Frou frou*; genealogie superbe nel maschio e nella femmina. Dei due *Ward Silver*, un puledro che già aveva impressionato a due anni per la sua grande azione, è quello che maggiormente si distingue, per quanto anche la puledra sia degna di figurare nei primi ranghi. La preparazione è appena iniziata e già hanno fatto velocità notevoli. Ci consta che in questi giorni rilevanti offerte sono state fatte ai proprietari per l'acquisto dei puledri i quali sono affidati al Bottoni.

*

Bellfounder, il vecchio trottatore grigio, un giorno appartenente alla Scuderia Borgatti, che fece buone prove sulla lunga distanza, è entrato nella Razza Breda a Ponte di Brenta ove farà la monta.

FOOT-BALL

Le fasi del campionato

Ecco i risultati delle semifinali del campionato di foot-ball combattutesi ieri:

A Torino il « Torino » batte la « Pro Vercelli » con tre goals azero.

A Genova il « Genova » batte il « Casale » con tre goals a zero.

A Vicenza il « Vicenza » batte l' « Andrea Doria » con quattro goals a zero.

A Como il « Como » batte l' « Hellas » con tre goals a zero.

A Milano gli incontri che dovevano avere luogo fra la « Juventus Italia » e l' « Internazionale » e tra il « Milan » e il « Vigor » hanno dovuto essere rimandati causa l'impraticabilità dei campi di gioco.

Anche a Novara il match fra « Novara » e « Alessandria » causa il cattivo tempo fu rinviato.

A Pisa dinanzi ad un pubblico numerosissimo si è qui disputato il « match », che doveva essere ultimo, per l'assegnazione del campionato toscano fra il « Pisa Sporting Club » e il « Lucca Foot-ball Club ». La partita si è chiusa con un goal a uno.

Tiro al piccione

MODENA 7. — La Società Tiro a volo di Modena ha indetto tre giornate di tiro al piccione con premi per L. 4750.

Eccovi l'interessante programma delle tre giornate:

Martedì 9 febbraio — Premi per L. 2100. — Ore 11 apertura dello Stand e piccioni di prova. — Ore 13: Tiro n. 260: entratura L. 45 pei soci e L. 55 pei non soci Un piccione a m. 27, gara sino a m. 28. — 1.o premio L. 1000; 2.o L. 500; 3.o L. 250; 4.o L. 150; 5.o e 6.o L. 100 ciascuno. — Piccioni velocissimi a L. 3, gratis dopo il dodicesimo.

Mercoledì 10 febbraio — Premi per L. 2100. — Ore 11 tiro d'apertura. Entratura L. 15. — 1.o premio il 50 per cento e medaglia d'oro; 2.o il 25 per cento.

Ore 13: Tiro n. 261. Entratura L. 45 pei soci e L. 55 pei non soci. Un piccione a m. 27, gara fino a m. 28. — 1.o premio L. 1000; 2.o L. 500; 3.o L. 250; 4.o L. 150; 5.o e 6.o L. 100 ciascuno.

Piccioni velocissimi L. 3, gratis al 12.o.

Domenica 14 febbraio — Premi per L. 500. — Ore 11 apertura dello Stand e piccioni di prova. Ore 13: Tiro n. 261. Entratura L. 15 per i soci e L. 18 pei nonsoci.

Un piccione a m. 26; gara fino a m. 27.

1.o premio L. 200; 2.o L. 100; 3.o L. 70.

4.o e 5.o L. 50 ciascuno; 6.o e 7.o L. 40 ciascuno.

Piccioni veloci a L. 2.50.

Abbonamenti ai tre tiri L. 80 pei soci L. 90 pei non soci.

I tiri avranno luogo qualunque il tempo ed il numero dei tiratori.

*

Ecco l'esito del tiro al piccione svoltosi ieri con premi complessivi di L. 2100.

1.o e 2.o premio (L. 1000 e 500) divisi Buselli e Vaccari con piccioni 12 su 12; 3.o 4.o (L. 300 e 100) fra Frigieri e Adami con 12 su 12; 5.o e 6.o (L. 100 ciascuno) fra Bassi e Adorni con 10 su 11.

Poule divisa fra Rossini e Vaccari con 13.

VEDI APPENDICE IN OTTAVA PAGINA

L'orribile suicidio di un riminese a Roma

ROMA 7, ore 22,30. — Un tragico suicidio si è avuto oggi nella persona di Italo Giorgi, carrettiere, di anni 76 da Rimini.

In questi giorni il Giorgi si mostrava molto triste e stamane egli ha dichiarato ad alcuni suoi amici che oggi sarebbe stato l'ultimo giorno della sua vita.

In un locale a pianterreno del palazzo Massimo in piazza Aracoeli gli spazzini e i cantonieri tengono il deposito dei loro utensili. Il Giorgi, che era fra gli spazzini, si è chiuso dentro al locale e, presi due fiaschi di benzina che ivi si trovavano, cosparse del liquido il pavimento; poscia si distese a terra bagnandosi le vesti col rimanente della benzina. Fatto ciò, appiccò il fuoco alla benzina e poco dopo un assordante rombo faceva cadere i vetri delle finestre prospicienti la piazza, mentre fumo e fiamme si innalzavano nel magazzeno. E' accorsa subito una grande folla ed è stato telefonato ai vigili che sono accorsi prontamente. Sfasciata la porta a colpi di scure i pompieri e gli agenti sono potuti penetrare nella stanza. Ma uno spettacolo orribile si è presentato ai loro sguardi. In mezzo alla stanza giaceva il corpo del Giorgi completamente carbonizzato. Il fuoco è stato subito spento. A terra sono state trovate le scatole di fiammiferi e i fiaschi della benzina che erano serviti al Giorgi per suicidarsi.

Al Mayr viene negata la libertà provvisoria

VERONA 7, ore 20. — Quell'Ettore Mayr arrestato al confine mentre trasportava in Austria materiali colpiti da divieto di esportazione, aveva inoltrata domanda di

Incendio a Ferrara

FERRARA, 7, ore 20 — Stamane alle 7,30 in via Belfiore, un alveare di famiglie del popolo, si manifestò un incendio in un fienile chiuso fra case abitate. Il panico fu molto ma i pompieri allontanarono il pericolo che il fuoco si estendesse ai fabbricati attigui. Il danno è calcolato circa 4 mila lire.

La temperatura

Dall'Ufficio centrale meteorologico

Torino	+ 3,0	— 1,0	Pietroburgo — 6,0
Alessandria	+ 2,0	+ 0,0	Varsavia + ..
Genova	+ 8,0	+ 6,0	Mosca + ..
Milano	+ 4,0	+ 0,0	Amburgo — 3,0
Verona	+ 8,0	0,0	Vienna — 7,0
Venezia	+ 6,0	+ 1,0	Budapest + 7,0
Firenze	+ 7,0	+ 2,0	Trieste + 8,0
Livorno	+ 8,0	4,0	Parigi + ..
Ancona	+ 7,0	+ 1,0	Nizza + ..
Perugia	+ 3,0	+ 1,0	Zurigo — ..
Roma	+ 11,0	+ 6,0	Ginevra — 7,0
Napoli	+ 1,0	+ 5,0	Madrid — ..
Foggia	+ 11,0	+ 0,0	Malta + ..
Palermo	+ 13,0	+ 1,0	Atene + ..
Cagliari	+ 13,0	+ 4,0	Tripoli + ..

Regio Osservatorio di Bologna

Stato del cielo: Coperto; nebbia; pioggerella incalcolabile.

Barometro (ridotto a 0o e al livello del mare): Da mm. 765,2 salito a 767,0.

Temperatura in centigradi: massima 5,6; minima 1,4; media 3,1. — Anno precedente: massima 6,3; minima —0,7.

Umidità relativa media in centesimi: 55.

Vento: Debole occidentale o calmo.

Previsioni meteorologiche

dall'8 al 14 febbraio

Nessuna forte depressione ciclonica è più pervenuta dall'Atlantico. Nulla di nuovo però nelle condizioni del tempo. E' sempre un rinforzarsi e rifievolentesi dell'ultima grande depressione pervenutaci, di più modificantesi con elementi locali nonchè di alcuni gradi diminuendo e crescendo alternativamente. La depressione si è più spinta al sud-est da ultimo arrecando le belle giornate. L'anticiclone invece si è più innalzato con alquanto di maggior freddo al nord e persistendo ora di nuovo circa il golfo di Danzica mentre un'altra area anticiclonica un po' meno accentuata incalza dal sud-est ore ha preso il posto della depressione arrecandoci con la pressione secondaria la tediosa e grece nebulosità attuale. Tale situazione disequilibrandosi però rapidamente di nuovo violenta raffica forse apporterà splendido sereno preceduto però ancora da breve ma violenta precipitazione, tanto più facilmente piovosa, dalla sua azione regressiva promossa. Deve ripetersi anche il periodo di buon tempo avutosi.

Stamane pressione massima di nuovo sui Carpazi: mm. 774, minima 759 in Francia e pressione pure in Sicilia di 770. Venti scirocchi però da prima e mite temperatura. Qualche pioggia. Splendide giornate e miti non mancheranno in questo periodo.

Bologna, 7 febbraio 1915. G. P.

MALATTIE della PELLE e VENEREE
Dott. GIUSEPPE GAVINI
dirigente di Sezione Dermosifilopatica all'Ambulatorio Policlinico delle Specialità Medico-Chirurgiche
Visita in Via Giudei 6, dalle ore 11 e dalle 17 1/2 alle 19 1/2. — Telef. 24-07

POMELLO-CHINAGLIA
DENTISTA delle Cliniche di Vienna e Berlino
Bologna - VIA GOMBRUTI 3 - Telef. 14-44

Dott. M. ZANASI
Primario Radiologo degli Ospedali
Bologna - S. Vitale, 30 p. t. - Telefono 17-93
Gabinetto per Raggi X
Consultazioni e Cure dalle 9 alle 11 e dalle 15 alle 17

Dott. MARIO ARTELLI
Dirigente alla Poliambulanza Felsinea
Specialista per le Malattie di
NASO - ORECCHIO e GOLA
Consultazioni dalle 11 alle 17 - Manzoni - Telef. 5-10

ATTENZIONE!
NUOVI TIPI
LAMPADE PHILIPS
"MEZZO-WATT,,
100-160 VOLT 100 CANDELE
200-250 „ 200 „
Fabbricazione Olandese.
Si fornisce ogni quantità immediatamente
STABILIMENTI ad EINDHOVEN (Olanda)

ULTIME NOTIZIE

Le tristezze della Polonia invasa

Il muto linguaggio delle tombe e delle rovine

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

Le tracce della battaglia

PIASECZNO (Varsavia) febbraio — *Davanti alla veranda della villa quasi per tramandare il ricordo della profanazione i tedeschi hanno sepolto sette dei loro. A capo dei tumuli la solita croce rustica con sopra un lembo di cotonina celeste a palle bianche e con la scritta:* Hier Rechen Sieben.

Intorno da ogni lato le traccie della baldoria, divani e seggiole in pezzi sparpagliate sotto gli alberi. Pezzi di ferro rattrappiti come rachitici, giberne, gamelle con orme di zoccoli profonde quali colpi di maglio. In mezzo ad un viale una poltrona di velluto rosso di cui la spalliera è scomparsa. Sull'aia all'orlo del bosco un quadrato di tavole e di materasse a molle rivestite di fresco. Si direbbe i russi vi abbiano improvvisato un'ultima resistenza, sbucando dalla casa dove gli altri irrompevano. Dal lato aperto attraverso la breccia fumante, un po' trasparente; il fortino. Ma chi pensava sul serio a trovarvi scampo come in una gabbia per chiudervi dentro la morte e non la vita? Si voleva soltanto arrestare un'ora di più i tedeschi, guadagnare tempo per le compagnie che al di là del bosco lavoravano febbrilmente ad opere di difesa maggiore per le truppe le quali in fretta tentavano di ordinarsi intorno a Piasecznо aspettando rinforzi che non arrivavano mai.

A destra e a sinistra della villa, sul margine della pineta una trincea smilza lunga due o tre chilometri, simile alla buca di un condotto di gas. Sotto i rami obliqui oscillanti a guisa di ventaglio sul letto di fango, l'occhio scorge la pianura che i tedeschi attraversavano a salti e a pirouette, quasi ballando fra le palle, mentre l'artiglieria sparava al di sopra delle loro teste come un tremulo fascio incandescente su una marcia di mandarini. A guardarsi indietro alberi troncati di un colpo, rami volati in ischeggie, chiome vegetali strappate e lorde di fango quali capigliature di giganti vinti. Gli obici dovevano piovere, balenare come girandole nel verde. Lo scroscio di un torrente di ferro.

Qua e là sulle sponde delle trincee la terra smossa quasi per la pressione di corpi rotolativi dentro attacciati, le bocche schiumanti. Il breve passaggio silvestre ha l'aria sconvolta e attonita di una camera ove si sia perpetrato un delitto e l'assassino abbia trascinato pei capelli la vittima che si aggrappava ai mobili. Fra i rovi ad ogni passo brandelli di tunica, cenci sanguinosi, boccie peste, frammenti di granata e scatole di cartuccie ovunque senza numero, russe e tedesche. Queste ultime grandi, legate con una cinghia di tela, e sopra stampato a grosse lettere: Patronen come il titolo di un romanzo.

Gli eroi scomparsi nel nulla

Sfoglio il libretto di un caduto russo. Sulle pagine bisunte il conto dei quattrini ricevuti durante tre anni di servizio. I loro piccoli affari: tanti pel pane, tanti pel sapone, tanto per lo zucchero, pel thè, tanto pei figli. Arrivano fino al 5 dicembre. «Ricevuto per scope 75 copèki». Il vento cede un po'. Il silenzio piomba più denso, ammanta come una cappa di lana, riposa quasi le orecchie dolgano pel fragore guerresco che gli occhi vedono. Tombe, tombe ad ogni tratto. Li hanno sepolti a dozzine, insieme, come per far loro sentire meno il freddo e la solitudine. Nelle terre fresche dei tumuli lunghe e strette fila di stecchi piantati e su quelli i berretti dei morti.

Di tanto in tanto i berretti dondolano sfiorandosi senza rumore. Non una croce, non un nome. Il carnaio semplicemente. Poveri «eroi»! già dimenticati. Solo il passato, anzi meno. Qualcosa che forse non fu mai. Sogni dileguati in boccio. Fra qualche mese le loro donne medesime stenteranno a rammentare i volti effimeri. Rientrano nel nulla. Nessuno ormai più li chiamerà per nome; nessuno narrerà le loro gesta, nessuno li citerà ad esempio. Fatto l'appello in fretta alla prima sosta, fra due attacchi, l'ufficiale scarabocchierà qualche cosa gli lapis sul foglio di chiama per segnare l'assenza e tutto sarà finito. Essi non entreranno in alcun testo scolastico per l'edificazione dei posteri. Nemmeno riceveranno il tributo quasi ufficiale dell'entusiasmo dei cronisti e dei corrispondenti di guerra.

Passano così lontani di qui i cronisti e i corrispondenti di guerra. Io non sono che un viandante il quale cammina e guarda per sè.

Non avranno morendo nemmeno il conforto sublime della benedizione della loro gente. Reclutati per lo più dalle provincie interne dell'impero, quasi non capivano la lingua di coloro che venivano a difendere. Quanto più tragiche queste plaghe senza iscrizioni nè fronde, già prossime a confondersi con la terra dalle sepolture tedesche dalle epigrafi meticolose e un po' superbe! Forse sommaria, dove l'individuo non conta più del ciottolo conficcato nella mole della piramide. Da noi il Vascello è sacro e si conoscono nel nome i Mille. Qui si incontra un «Vascello» ad ogni gomito di strada. I mille sono milioni, vinti dell'olocausto e cenere, polvere nella polvere».

Costeggio il bosco col piede sull'orlo della trincea, cercando invano una fornace nita nel deserto. Sullo sfondo di alberi un'altra villa a due piani si alza. Macerie anche qui. Rocine anche qui. In giardino rosai strappati, cancelli abbattuti, un cappello di feltro nero sui gradini della scala. Dispersa la casa piena di paglia, al tetto i pavimenti che traballano. Il cielo squallido guarda giù attraverso il tetto sfondato come l'occhio spento di un cieco. Dai buchi dei muri si vedono le cime degli alberi incurvati simili a mani che chiamino. A terra una cartolina illustrata del 29 decembre 1913 con gli auguri per l'anno nuovo. Bottiglie di vino vuote rotolano di quando in quando spinte dal vento come su una tolda di vascello naufragato. Appesi ad una parete una oleografia rappresentante la cattedrale di Cracovia e il cuscinetto degli spilli. Un ago ne pende ancora con la sua gugliata di refe bianco quasi appuntato or ora da una mano tranquilla. Strano spettacolo, quello di certe cose rimaste immobili e immutate in mezzo alla rovina travolgente le altre accanto! Nessuna più aperta accusa della cecità delle forze onde è mosso il mondo con la distribuzione capricciosa del malfatto della guerra: una casa illesa tra cento in rovina, un uomo incolume tra mucchi di morti. La volontà di agire, di difendersi se ne va. Sembra non resti più se non di incrociare le braccia e curvare il capo in attesa che il flagello sia passato...

Tardi. Il giorno volge alla fine. Raggiungo stanco l'altro margine della pianura. Il gruppo di case donde tiravano i tedeschi. Nel fango di una strada berretti da soldati, giberne, centurini. Un fanciullo dalle mani violacee mi rincorre, timido, mi offre senza dire nulla due scheggie di granata. Non hanno più niente altro da vendere in Polonia.

Pozzanghere, poltroncine rotte, un'altra strada che fugge verso il sud. E ovunque nel fango quei solchi profondi dell'artiglieria che sembrano le rughe di un'immensa faccia travagliata da un dolore senza confine. Un acquitrino, una diga, in lontananza nuove selve, nuove pianure. Un bosco anche laggiù, e più a destra Jazgarzeff. Qua e là tumuli appena coperti, frettolosi, attraverso i quali sembra intravedere la rigidità dei cadaveri.

Le prime ombre. Un'isola di abiti neri nel grigio celeste dei campi. Un'altra villa. Il parco solenne affacciato a pilastri di pietra bianca, come un anacoreta in meditazione. Un cavallo morto sull'orlo. Si direbbe caduto di stanchezza, assopito sul fianco. Ha solo le zampe un po' aperte e rigide; il collo stranamente esile. Lungo i viali statue infrante sotto la ramaglia fitta. La casa dall'aspetto patrizio intonacata di giallo con un peristilio a colonne doriche, sormontate da un tempietto classico. Tutta chiusa sbarrata. A piè delle colonne cocci, frantumi di vetri, brandelli di garze, astucci di medicinali tedeschi. Vi è un mucchio di rocchetti di zinco col timbro dell'ospedale di Danzica.

La Polonia è un deserto

E ad un tratto in cospetto della campagna che scompare, rapidamente inghiottita dalle tenebre, mi sento oppresso, soffocato, schiacciato dalla mortale immensità del disastro. Potrei camminare ancora tutta la notte e il giorno appresso e l'altro e l'altro ancora in ogni direzione, verso Rawka, verso Gruiez, verso Suierniewice, verso Mlava, senza imbattermi in uno spettacolo che non sia lugubre, in un volto che non sia disperato. Da ogni parte la stessa scena. Macerie sempre coperte di paglia, boschi squarciati, ponti distrutti e tombe, tombe, tombe come in un paese di morti.

Tutta la Polonia non è più che un deserto e i contadini si sono scavate le case sotterra per difendersi dagli obici. Si torna alle catacombe, poichè si è tornati al martirio. Non una canzone, non un richiamo, non un mugghio. Non si odono nemmeno più i rumori. Mi pare di essere solo, smarrito per una landa sterile e maledetta. Galoppando coi suoi carri, coi suoi vessilli, le sue fanfare lontane, oltre l'orizzonte la moltitudine fragorosa, sembra avere pompato come un'immensa piovra la vita della terra. Il paese è rimasto come la mammella di una madre che non si nutre più se non di lacrime. Sopra essa il silenzio passa così profondo e irrimediabile da sembrare non abbia a finire più se non per un nuovo irrompere della moltitudine più orribile e sanguinante di prima, gavazzante nel proprio sangue. Udremo forse domani una voce su queste plaghe, ma sarà ancora quella dei loro cannoni e dei loro tamburi, l'urlo del massacro e il gemito dei feriti poichè torneranno. E' fatale. Ah, Polonia, Polonia! Mille volte più miserabile delle Fiandre. Essi almeno i belgi combattono per salvarsi, per rifarsi una patria, forse più ingrandita. La loro causa è la causa che tutto il mondo esalta, esaltando le loro gesta, santificando le loro virtù. Ma tu, Polonia, non ti dissanqui che per combattere te stessa. Nè conforto di obolo fraterno, per te, nè comizi in tuo nome, nè proteste, siano pure platoniche contro lo scempio che si fa passando e ripassando sul tuo corpo. E quando sarai tutta straziata e finita senza più un braccio giovanile su cui appoggiarti, i padroni non vorranno accordarsi e a spese di questa povera tua carne, come gli sgherri di Pilato si accordarono dividendosi le vesti di Cristo?

CONCETTO PETTINATO

Piccoli attacchi tedeschi in Fiandra

Soissons ancora bombardata

PARIGI 7, ore 24 — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nella notte dal 6 al 7 il nemico ha pronunciato nella regione di Nieuport parecchi piccoli attacchi tutti respinti.

Niente è segnalato nella giornata del 7 eccettuato il bombardamento del quartiere nord di Soissons. (Stefani)

Ricciotti da Millerand

Una grande accademia di letterati per la "Fratellanza latina,,

PARIGI 7, ore 23,30 — Oggi alle 16 Ricciotti Garibaldi è stato ricevuto dal Ministro Millerand. Il colloquio cordialissimo è durato a lungo. Ricciotti ha rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione sull'argomento, sulla natura e sui motivi precisi del suo viaggio. Domani Ricciotti Garibaldi sarà ricevuto da Poincarè e da Viviani e farà visita all'ospedale italano. Egli ha dichiarato che probabilmente non partirà per Londra che martedì sera.

Oggi ha avuto luogo il comizio organizzato dal comitato franco-italiano al quale aveva promesso di partecipare anche Ricciotti, ma questi all'ultimo momento si scusò di non potere intervenire. Parlarono vari oratori fra cui il senatore Pauliat inneggiando alla fraternità latina. Vi assisteva numerosa folla.

Come abbiamo annunciato venerdì si terrà una grande manifestazione di solidarietà a favore della civiltà latina. Tale manifestazione sarà presieduta dal presidente della camera Paul Deschanel. Saranno rappresentati tutti i popoli latini. Per l'Italia parleranno Guglielmo Ferrero e Gabriele d'Annunzio; per la Francia Ernesto Lavisse e Jean Richepin. Ricciotti Garibaldi è stato interrogato da un redattore del «Temps». Egli ha fatto questa dichiarazione:

«E' esatto che si potevano da principio temere in Italia le manovre del signor Bulow. Però questa opinione è stata subito smentita dai fatti. Tutto è cambiato dopo la morte dei miei due figli. Il loro sacrificio ha sconvolto le macchinazioni di Bulow e il suo tentativo ha avuto uno scacco completo. Il signor Bulow se ne renderà conto. In questo momento da un capo all'altro dell'Italia l'opinione pubblica è unanime. Ne ho avuto la prova dai quattromila telegrammi che mi sono giunti da tutti i punti del territorio».

ERNESTO RAGAZZONI

Il cardinale Amette

legge e spiega ai parigini la preghiera del Papa per la pace

PARIGI 7, notte — Secondo le istruzioni pontificie si sono recitate oggi pubbliche preghere in tutte le parrocchie. A Notre Dame là cerimonia era presieduta dal cardinale aricivescovo Amette. La vasta basilica era gremita. Numerosi militari di tutti i gradi e di tutte le armi avevano preso posto sui banchi riservati.

Dopo il vespro il cardinale Amette indossante la cappa magna salì sul pergamo e disse: «Miei carissimi fratelli! Con viva e profonda commozione contemplo questa sera questa immensa basilica piena di folla convenuta per rispondere all'invito del Sommo Pontefice e per pregare con lui e come lui venendo così numerosi, miei carissimi fratelli date l'esempio della unione che anima tutti i francesi nel comprendere che il Vicario di Gesù Cristo è gran maestro di preghiera come è gran maestro di dottrina.

Egli ha il potere e la autorità per dirvi ciò che devesi chiedere a Dio e come lo si deve chiedere.

Il Papa domandandoci oggi di pregare per la pace, una pace che metta fine a questa guerra che insanguina l'Europa intiera e che non ha esempio nella storia, intende che le vostre preghiere domandino una pace durevole.

Egli ci invita a supplicare l'Ente Supremo di renderci pace ponendo fine a una guerra che la Francia non volle e che le fu imposta, e che da 44 anni essa fece ditutto per evitare».

Il cardinale arcivescovo si scagliò quindi contro le atrocità delle truppe nemiche.

«Il Papa, egli disse, dicendo che nessun individuo e nessun popolo e nessun imperatore o re può violare la giustizia e il diritto, non fa che conformarsi alla giustizia di Dio Sovrano. Il Pontefice riprova così l'ingiustizia e la violazione di tutti i diritti e la riparazione completa di questi diritti sarà condizione essenziale di pace.

Chi dunque violò tutti i diritti?

Chi dunque invase l'innocente e pacifico Belgio? Chi dunque si gettò sulla nostra bella Francia che non voleva la guerra? Chi dunque moltiplicò più di quanto era necessario le depredazioni delle regioni invase, e chi martirizzò donne, fanciulli e preti? Chi dunque distrusse le cattedrali? Tutte queste cose il Papa le sa e anche Dio le sa.

La pace che il Papa desidera non sarà firmata che quando tutte queste ingiustizie saranno state riparate. Ciò non può accadere che colla vittoria delle nostre armi e di quelle dei nostri valorosi alleati.

Miei fratelli, ecco perchè venimmo a pregare oggi».

Il cardinale arcivescovo fece quindi la lettura della preghiera redatta dal Papa. Quindi dette la benedizione col Santo Sacramento. I militari che avevano partecipato ad esso, furono presentati al Cardinale.

Il Ministro austriaco delle finanze

dimissionario

VIENNA 7, sera — *Si annuncia ufficialmente che il ministro comune delle finanze Bilinski ha dato le dimissioni. L'ex presidente del consiglio Kocber è stato nominato suo successore.*

Per i soldati di nazionalità italiana prigionieri in Russia

ROMA 7, sera — Ricorderete l'offerta fatta a suo tempo dallo zar di consegnare all'Italia i prigionieri di nazionalità italiana, presi agli austriaci nelle campagne di Galizia, e le ragioni di carattere giuridico per cui il governo italiano non ha potuto accettare l'offerta.

In quella occasione alcuni deputati hanno pregato l'ambasciatore russo a Roma, signor Krupenski, di ottenere dal suo governo un elenco nominativo dei prigionieri italiani, per modo che le rispettive famiglie potessero essere rassicurate e poste in grado di comunicare coi loro cari. Di questo desiderio il signor Krupenski si è fatto interprete presso il suo governo, ed oggi ha ricevuto la seguente comunicazione:

«Il numero dei prigionieri di guerra di nazionalità italiana in Russia, era al 1.o gennaio russo (13 gennaio del calendario nostro) di 3227. Tutti questi italiani sono stati riuniti in gruppi e distribuiti nelle diverse città dell'impero. Date le enormi occupazioni delle autorità militari russe è impossibile in questo momento fare una lista nominativa completa, ma il corrispondente di giornali italiani, Luciano Magrini, è stato autorizzato a visitare tutti i luoghi dove sono accentrati i prigionieri di nazionalità italiana, per assicurarsi «de visu» e parlando la loro lingua, del modo con cui sono trattati.

I russi respinti sui Carpazi

secondo asserzioni ungheresi

VIENNA 7, ore 21,30 — *La Magyarorszag ha da Satoralya Ujaely:*

«Le truppe del centro russo, che si trovano a nord dei comitagi di Saros e di Zemplin ,dopo avere ricevuto rinforzi dalle trincee assedianti di Przemysl, ripresero l'offensiva per arrestare la nostra avanzata. L'offensiva si spiegò con straordinaria veemenza ai confini settentrionali dei due comitagi, ma non ebbe successo; anzi i russi soffersero perdite numerose causate dalle nostre batterie. Anche le nostre forze resistettero saldamente. Nei due comitagi si spera che i russi non ritenteranno le loro incursioni.

Lo stesso giornale ha da Ungvar:

«Le truppe nostre, che respinsero i russi ad est del passo di Uszoff, continuano la lotta con successo. Anche le truppe germaniche affrontavano con energia le difficoltà del terreno, attaccando i russi con impeto.»

Il giornale A Nap segnala ripetuti attacchi russi contro le truppe occupanti il passo di Dukla. Tutti gli attacchi furono respinti e l'offensiva austro-ungarica a nord di Bereg fa progressi.

L. W.

Nuove azioni austriache contro i montenegrini

CETTIGNE 7, mattina — (Ritardato trasmissione) — *Il giorno 5 la artiglieria austro-ungarica cannoneggiò energicamente le posizioni montenegrine intorno a Drina e presso Dorawda, ma il suo fuoco fu ridotto al silenzio.*

Tre aeroplani austriaci volarono sopra Antivari e gettarono parecchie bombe sugli edifici prospicienti il porto. Alcune di esse caddero sul molo e un mussulmano rimase gravemente ferito. Gli areoplani accolti da un violento fuoco ripartirono verso Cattaro.

Le relazioni fra Svizzera e Germania

Cordiali dichiarazioni di Von Jagow

BERNA 7, sera — Il corrispondente del «Bund» è stato ricevuto dal segretario di stato per gli affari esteri Von Jagow che si è espresso nel modo più cordiale sulle relazioni della Germania con la Svizzera. Von Jagow ha dichiarato che l'attitudine strettamente neutrale della Svizzera ha prodotto in Germania una impressione favorevolissima. Noi abbiamo, ha detto, grandissimi interessi con la Svizzera la quale per la sua neutralità ed indipendenza è capace di difendersi. Abbiamo da tempo la opinione che essa per la sua situazione gegrafica tra gli stati belligeranti debba ricevere tutto ciò di cui ha bisogno per vivere. La Germania ha fatto tutto il possibile per continuare la esportazione del carbone, e non manca di fare arrivare in Svizzera i cereali caricati da essa a Mannhain.

Von Jagow ha fatto particolarmente rilevare l'attitudine umanitaria e caritatevole della Svizzera che ha assicurato ad essa la riconoscenza di tutti i belligeranti. Il corrispondente ha potuto anche parlare con il Cancelliere che si è espresso nello stesso senso.

Il Consiglio federale ha proposto alla camera confederale un nuovo articolo della costituzione che provvede alla riscossione di una imposta di guerra detta unica e progressiva sui patrimoni che superano i 10 mila franchi e sui redditi che oltrepassano i 250 franchi destinata a coprire le spese prodotte dalla mobilitazione dell'esercito durante la guerra europea. Tale progetto sarà sottoposto, dopo l'approvazione della camera, ad un referendum popolare.

Case antisismiche

costruite dalla Croce Rossa

ROMA 7, sera — Il consiglio direttivo della Croce Rossa italiana ha deliberato la costruzione di venti case anti-sismiche di carattere permanente quali sedi dei medici condotti nei paesi maggiormente colpiti dal disastro tellurico.

Le case saranno composte di sette vani ciascuna, parte dei quali sarà adibita ad alloggio dei medici condotti e famiglie, parte ad ambulatori.

Le case verranno donate dalla Croce Rossa italiana ai comuni.

Miracoloso salvataggio ad Avezzano

Estratto vivo dopo 23 giorni!

AVEZZANO 7, sera. — Oggi a Paternò alle 17,15 è stato estratto in buone condizioni di salute certo Caiolo Michele fu Benedetto di anni 33 di Paternò.

Il salvataggio è stato operato dai soldati del distaccamento del genio comandato dal tenente De Laurentis e dal distaccamento dell'81 fanteria comandato dal capitano Calamai.

Il Caiolo rimase in vita sotto una volta e dice di essersi mantenuto in vita bevendo esclusivamente acqua. I soldati che hanno operato il salvataggio stavano scavando per il ricupero delle masserizie allorchè hanno sentito alcuni gemiti; allora hanno operato un foro in un muro estraendo il Caiolo.

Questi è stato trasportato ad Avezzano in automobile di dove è sceso da solo senza bisogno di aiuto. E' ricoverato attualmente all'accampamento della Croce Rossa. Ha dichiarato che dal giorno del disastro ha contato soltanto 12 giorni.

La fine dello sciopero dei gasisti

a Milano

MILANO 7, ore 22. — La Commissione dei gasisti, reduci da Parigi, è giunta ieri sera a Milano insieme al segretario della Confederazione del lavoro francese Joubaux. Alle 14,30 di oggi i gasisti si sono riuniti per udire il risultati delle trattative. L'assemblea era affollatissima. Corridoni fece la storia dello sciopero e delle trattative corse a Milano e a Parigi. Parlò poi l'Joubaux accolto da grida di: « Viva la Francia! » Dopo avere divagato sulle condizioni attuali del proletariato auspicò alla insurrezione della internazionale e all'avvento della rivoluzione sociale. Infine, messo in votazione, il concordato fu approvato alla unanimità e così dopo parecchi giorni di sciopero i gasisti domattina riprenderanno il lavoro.

L'inaugurazione del Congresso contro la tubercolosi a Genova

(Per telegrafo al *Resto del Carlino*)

GENOVA 7, sera. — Alle 10,15 nel salone del ridotto del teatro Carlo Felice fu solennemente inaugurato il 4.o Congresso Nazionale contro la tubercolosi.

Erano presenti il sottosegretario di stato agli interni on. Celesia, in rappresentanza del governo, il senatore Foà, i deputati Reggio, Rissetti, Parodi, il prefetto comm. Rebucci, il sindaco Massone, la Giunta, numerose altre autorità, il Comitato delle signore, molti congressisti e uno scelto pubblico.

Rendeva gli onori una compagnia di ragazzi esploratori, il sindaco Massone porse un ringraziamento all'on. Celesia e un saluto ai congressisti a nome di Genova.

Parlarono quindi il prof. Poli, presidente del comitato, il senatore Foà, l'onorevole Celesia.

Tutti i discorsi furono calorosamente applauditi.

La morte di un patriota triestino a Venezia

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

VENEZIA 7, ore 23 — Questa sera all'Hotel Danieli è morto più che ottantenne il patriotta triestino comm. dottor Ferdinando Pitteri, padre del poeta istriano Riccardo. Il Pitteri era stato podestà di Trieste dal 1891 al 1897. Era l'unico superstite del primo e glorioso consiglio nazionale di Trieste dal 61 al 65 e che fece la prima solenne affermazione di italianità rifiutando di rendere omaggio all'imperatore. Fu anima della protesta sottoscritta da migliaia di triestini contro la deliberazione del generale La Marmora di escludere Trieste dalle città aventi diritto alla liberazione, in seguito alla quale protesta il Consiglio venne sciolto.

I socialisti milanesi contro la guerra

L'on. Modigliani contro Turati e contro la guerra

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

MILANO 7, ore 21,30 — Oggi i socialisti hanno tenuto un comizio contro la guerra nel salone del Teatro del Popolo. Vi intervenne una folla numerosa. Tra gli oratori erano lo svizzero tedesco on. Grimm, lo svizzero francese on. Naine e il serbo Sarlievic. Aprì il comizio Serrati della direzione del partito. Al suo apparire sorse un applauso nutrito interrotto da due fischi acutissimi. Il Serrati scorto uno dei fischiatori, è balzato dal suo tavolo a quello della stampa, poi giù nella sala lanciandoglisi contro e tentando di colpirlo. Il fischiatore intanto era stato circondato dai vicini, che lo insultavano e l'interventista svilianeggiato e maltrattato fu condotto fuori dalla sala e deve esserne uscito assai malconcio. Ha preso quindi la parola il Serrati con un discorso non molto ordinato, parlando dell'idea internazionalista, della quale affermò la vitalità più forte e più salva che prima.

Venne poi la volta del rappresentante serbo. Che cosa abbia detto precisamente il rappresentante del socialismo serbo che dopo essere caduto prigioniero degli austriaci è riuscito a fuggire ed ora è roseo, florido e pacifico in Italia non potrei dirvi, perchè ha parlato nel patrio linguaggio. Egli però ha fatto tradurre una dihiarazione dalla quale apprendiamo che la guerra è scoppiata... fra gli interessi capitalistici dell'Inghilterra e della Germania.

I discorsi degli onorevoli svizzeri Grim e Naine sono state due povere cose; due imparaticci delle ormai stantie lacorogie internazionaliste: che la guerra è il risultato degli interessi capitalistici, che i popoli sono ingannati, che non è vero che si combatte per la civiltà e la coltura, quando gli stati hanno nel loro interno gli analfabeti e i morti di fame, e via di questo passo. I due discorsi furono pronunciati in francese e spesso applauditi.

Unica cosa degna veramente di nota per la sua abilità anguillesca è stato il discorso dell'on. Modigliani. Il deputato di Budrio ha fatto la critica a qualche lato soltanto della complessa questione che la conflagrazione europea ha sollevato, e ha avuto per ciò buon gioco sul pubblico.

Anch'egli ha cominciato con lo smentire che l'Internazionale sia morto. E non è morto perchè le voci di rampogna salgono di già dalle trincee (?!). E' la prima volta che durante una guerra è possibile udire tali voci. Del resto, egli dice, tutto il partito socialista tedesco, al quale si fece credere al tradimento dello Czar e ad una aggressione da parte della Russia, tolto quello francese nel quale lo spirito di *revanche* e la minaccia tedesca con l'invasione del Belgio hanno potuto più delle convinzioni socialiste, nessun altro dei partiti socialisti si è schierato per la guerra. Basta seguire la fiera campagna dei socialisti inglesi, quella dei migliori uomini del socialismo russo per convincersi della nostra linea di condotta. E del resto anche in Germania non c'è più soltanto Liebckneckt ma vi sono gli organizzatori di Wurthemberg, dell'Hannover e della stessa Prussia che brontolano come un tuono preannunciante la tempesta: c'è Edoardo Bernstein che alza la voce e grida che è ora di imporre la pace. Ora, in queste condizioni di fatto, è possibile che il partito socialista italiano voglia assumersi la responsabilità di rinfocolare l'incendio?

E qui l'oratore passa a dare una toccatina a Turati. Vi sono, egli dice, alcuni cari compagni, che riconoscono la verità di queste ragioni, che a tu per tu si lasciano convincere che non vi è altra strada che la neutralità; ma poi arzigogolano sulle qualità di essa. Chi la vuole rigida, chi temperata, chi condizionata e via dicendo. In questi compagni lavora un sedimento di vecchio pensiero classico e romantico. Essi hanno dovuto troppo lottare per giungere al socialismo e sentono ora gorgogliare in fondo all'animo tutti i cari ricordi della giovinezza, tutte le cose alle quali hanno dovuto dare continui schiaffi nella loro vita, per spogliarsi e far sorgere la coscienza socialista. Io vi prego: siate indulgenti con loro. Essi sono assai nocivi, non per loro stessi, ma per la malafede degli avversari. Abbiate indulgenza per loro, solidarizzate con loro, non polemizzate, non inasprite, rimettete a domani la questione. Oggi non si impone che una condotta: fraternizzare.

Ma detto questo, io voglio mettermi da un punto di vista ancora meno irreale: vedere cioè se l'Italia può fare quella guerra che da molti è invocata. E mi ripromettо di dimostrarvi che l'interesse dell'Italia collima con l'interesse del socialismo. E intanto cominciamo a sfatare la leggenda che l'Italia sia una grande nazione (!!). Non può dirsi una grande nazione un paese che ha ancora una percentuale così elevata di analfabeti (*anche fra i deputati socialisti* — N. d. R.). Per essere una grande nazione bisogna avere uomini, mezzi, cervello e volontà; da noi manca tutto. E io potrei dirvi che fra i parlamentari, fra coloro che più gridano durante le sedute, non vi è uno che speri che qualche cosa di grande e di veramente solido possa dare oggi la nostra nazione. Anche la Libia ha dimostrato che quando si è tentato non si è potuto.

E l'oratore dopo avere espresso questi generosi sentimenti, veramente degni di lui, finisce con un attacco violentissimo contro Mussolini e gli interventitsti, che accusa di tradimento e di spargere la zizzania in seno al partito.

Le sfuriate di Costantino Lazzari

CREMONA 7, ore 22,15. — Stamane nella anticamera del Consiglio comunale fu inaugurata la bandiera del Circolo giovanile socialista con discorsi di Costantino Lazzari e del dottor Gallani. Alla manifestazione si volle dare un carattere di protesta contro la guerra e contro la disoccupazione. Dopo brevi parole del segretario della Camera del Lavoro, Filippini, Costantino Lazzari pronunciò il suo discorso nel quale si disse martire dell'idea socialista, scagliandosi con frasi roventi contro gli ex compagni socialisti cremonesi che sono passati oggi al servizio del governo e delle classi borghesi guerrafondaie, chiamandoli traditori e transfughi. L'uditorio accolse queste parole con violente invettive contro gli on. Sacchi, Bissolati e Cabrini. Lazzari aggiunse di non avere patria nè di conoscere confini e invitò i giovani a non piegarsi, ma a rispondere anche con un moto rivoluzionario. Lazzari non dimenticò Mussolini e il suo giornale e lo definì un ribelle traditore per interesse o altri fini. Il comizio si sciolse senza alcun incidente.

Quarta edizione

Alfonso Poggi, gerente responsabile

I MERCATI

BOLOGNA

Listino dei prezzi delle merci e derrate sul mercato di Bologna dal 31 gennaio al 6 febbraio:

FRUMENTO — Qualità fina bolognese al Q.le da L. 40.50 a 41 — Mercantile da L. 39.75 a Lire 40.25.

FARINE E CASCAMI DI FRUMENTO. — Fiore marca 00 al Q.le da L. 52.50 a 53 — Idem marca 0 da L. 52 a 52.50 — Id. marca A da L. 51.50 a 52 — Id. marca B da L. 50.50 a 51 — Id. marca C da L. 50 a 50.50 — Id. marca D da L. 49.50 a 50 — Semolino per pasta da Lire 52.50 a 53 — Farinetta panizzabile da L. 39.50 a 40 — Farina grezza di grano da L. 43 a 43.50 — Tritello fino da L. 23 a 23.50 — Cruschello da L. 19.50 a 20 — Crusca da L. 21 a 21.50.

FRUMENTONE — Qualità mercantile al Q.le da L. 26.75 a 27.25.

FARINA DI FRUMENTONE — Grezza al quintale da L. 29 a 29.50 — Abburattata da Lire 31 a 31.50.

GRANAGLIE DIVERSE. — Avena nostrana rossa al Q.le da L. 30.50 a 31.50 — Id. bianca da L. 29 a 30 — Orzo comune da L. 26 a 27 — Marzuola o scandella da Lire 26 a 27 — Veccia da biada da Lire 20 a 21.50 — Favino da Lire 29.50 a Lire 30.50 — Fagiuoli rampicanti da L. 35 a 36 — Idem detti americani da L. 35 a 36 — Idem bianchi da L. 31 a 32.

CANAPA E DERIVATI GREZZI. — Partite scelte al Q.le da L. 128 a 129 — buone da Lire 126 a 127 — andanti da L. 115 a 125 — Scarti netti da quarti da L. 99 a 101 — Stoppe di 1.a e 2.a da L. 93 a 95 — di 3.a da L. 70 a 75 — Scarti quarti da L. 75 a 80.

SEMENTI. — Trifoglio nostrano 1.a qualità al Q.le da L. 120 a 130 — mercantile da L. 100 a 110 — Erba medica 1.a qualità da L. 125 a 140 — mercantile da L. 105 a 115 — Lupinella nostrana da L. 115 a 120 — Seme di canapa nostrana da L. 110 a 120.

FORAGGI E STRAMAGLIE — Fieno di prato naturale al Q.le da L. 7 a 8 — Fieno di lupinella da L. 8 a 8.75 — Fieno di medica da L. 7.50 a 8 — Paglia di frumento da L. 3.60

RISONE — Risone cinese 1.a qualità al Q.le da L. 28 a 29 — 2.a qualità da L. 27 a 27.50 — Vialone da Lire 26 a 27 — Ranghino di 1.a qualità da L. 26 a 26.50 — 2.a qualità da Lire 24.50 a 25.50 — Originario 1.a qualità da L. 25 a 25.50 — 2.a qualità da L. 23 a 24.

RISO. — Riso cimone glacè cinese al Q.le da L. 58 a 60 — Id. vialone da L. 38 a 49 — Idem ranghino da L. 45 a 46 — Id. originario 1.a qualità da L. 39 a 40 — 2.a qualità da L. 37 a 38 — Idem corpo cinese da L. 32 a 33 — Id. corpo di grana tonda da L. 30 a 31 — Mezzo riso cinese da L. 29 a 30 — Mezo riso di grana tonda da L. 28 a 29 — Risina da L. 26 a 27 — Pula da L. 19 a 21 — Puletto 1.a qualità da L. 10 a 11 — 2.a qualità da L. 8 a 9.

ZUCCHERI. — Zucchero raffinato extrafino al Q.le da L. 130 a 130.50 — extra da L. 129.50 a 130 — sentrifugato da L. 129 a 129.50 — in quadretti da L. 139 a 139.50 — Biondo N. 1 da L. 123.50 a 134 — Idem N. 2 da L. 120.50 a 121.

ZOLFI E MATERIE ANTICRITTOGAMICHE — Zolfo di Romagna doppio raffinato in pani al quintale da L. 13.20 a 13.50 — Zolfo di Romagna macinato comune in sacchi di juta da 50 kg. da L. 15.50 a 15.75 — Zolfo di Romagna macinato extra in sacchi di totone da 50 kg. da L. 17.50 a 18.25 — Zolfo di Romagna macinato ventilato in sacchi di cotone da 25 kg. da L. 19.25 a 19.75.

Solfato di rame inglese 98/99 per cento in barilli (imballaggio gratuito) da Lire 67 a 68

Solfato di rame nazionale 98/99 per cento in sacchi (imballaggio per merce) da L. 64 a 65.

SALUMI E GRASSINE — Lardo da kg. 10 a 20 il Q.le da L. 155 a 160 — Id. da kg. 20 a 30 da L. 160 a 165 — Ventresca (Pancetta da kg. 4 a 8) da L. 155 a 160 — Strutto in fusti da 155 a 160 — Strutto in vescica da kg. 2 a 4 da Lire 160 a 170 — Mortadella di Bologna da L. 220 a 230 — Prosciutto nuovo da L. 240 a 250 — Prosciutto vecchio da L. 310 a 320.

VINO — Nostrano nero e bianco qualità fina all'Ett. da L. 38 a 43 — Nostrano comune da pasto 1.a qualità da L. 30 a 35 — Nostrano comune da pasto 2.a qualità da L. 22 a 25.

UVE DA VINO — Bianche nostrane di colle al Q.le da L. 18 a 20 — di piano da L. 15 a 17 — Nere nostrane di colle da L. 17 a 19 — di piano da L. 14 a 16.

BOVINI DA MACELLO. — Buoi da macello a peso morto di 1.a qualità da L. 170 a 180 al Q.le — di 2.a qualità da L. 150 a 160 — Vacche da macello di 1.a qualità da L. 160 a 170 — di 2.a qualità da L. 120 a 150 — Vitelli da latte a peso vivo, tara d'uso, da L. 110 a 125.

COMBUSTIBILI — Legna di Rovere al Q.le da L. 3 a 3.50 — di Olmo da L. 3.75 a 4 — di Pioppo da L. 2.70 a 3.25 — Fascine di Rovere da L. 3.25 a 3.75 — Fasci di Olmo da 3.25 a 3.35 — di Vite da L. 3 a 3.25 — detti di Piede da L. 3.25 a 3.35 — Carbone vegetale: Spacco da L. 9.70 a 10; Cannella da L. 10.50 a 11.50 —

PRODOTTI DIVERSI — Patate al Q.le da Lire 9.50 a 10.50 — Marroni da L. 26 a 28 — Miele bianco centrifugato da L. 80 a 85 — Id. biondo torchiato da L. 78 a 80 — Cera vergine da Lire 335 a 345 — Anici di Romagna da L. 150 a 155.

LATTICINI — Burro emiliano al Q.le da Lire 280 a 300 — Latte per caseifici all'Ett. da Lire 14.75 a 15.25.

CONCIMI MINERALI — Perfosfato minerale Carboni fossili: Coke di gas alla tonnellata da co al quintale da L. 10 a 10.50.

RIASSUNTO SETTIMANALE

Frumento sostenuto con poca merce offerta — Farine sostenutissime — Frumentone sostenuto — Canapa, Scarti di Canapa e Stoppe 1.a e 2.a sempre fermissima — Zucchero sostenuto — Sementi calme — Foraggi sostenuti — Bestiame bovino da macello stazionario — Bestiame bovino da lavoro ricercato — Bestiame bovino da allevamento ricercato — Burro stazionario — Suini da macello aumentati — Salumi fermi — Lardo fermo — Pancette ferme — Strutto fermo — Vino sostenuto — Risone sostenuto — Riso stenuto — Combustibili vegetali fermi — Concimi minerali fermi — Concimi organici fermi — Panelli per bestiame andamento fiacco — Zolfi mercato chiuso — Solfato di rame all'aumento.

Piacenza

CEREALI. — Frumento fino al Q.le da Lire 39.75 a 40 — Mercantile da L. 39 a 39.50 — Granoturco da L. 25.50 a 26.50 — Fava marzuola da L. 26 a 27 — Fava invernenga (favino) da L. 25, 50 a 27 — Farino di frumento 1.a qualità da L. 49 a 51 — 2.a qualità da L. 47 a 49 — 3.a qualità da L. 40 a 46.

FORMAGGIO (ementhal) piacenti al kg. da Lire 1.80 a 1.85 — Formaggio grana di stagione da L. 1.55 a 1.60.

BURRO da L. 1.80 a 1.90 al chilogramma.

LARDO da L. 1.80 a 1.85 al chilogramma.

POLLAME. — Polli al capo da L. 1.70 a 2 — Galline al capo da L. 2.40 a 2.60.

UOVA al cento da L. 8.50 a 9.

PETROLIO nazionale al Q.le da L. 33 a 35.

FORAGGI. — Fieno maggese al Q.le da L. 8.75 a 10 — Agostano da L. 8.75 a 9.50 — Terzuolo da L. 8.50 a 9.50 — Erba medica da L. 7.75 a 8.25 — Avena da L. 28 a 29 — Biada (Spelta) da L. 25 a 25.50 — Crusca di frumento da Lire 19 a 20 — Paglia di frumento sciolta da Lire 3.25 a 4 — Idem pressata da L. 4 a 4.25 — Strame da L. 3.75 a 4.

BESTIAME. — Vitelli maturi da macello 1.a qualità al Q.le da L. 135 a 150 — di 2.a qualità da L. 110 a 125 — immaturi per allevamento da L. 110 a 150 — Buoi grassi da macello 1.a qualità da L. 90 a 100 — 2.a qualità da L. 80 a 90 — 3.a qualità da L. 60 a 75 — Manzette 1.a qualità da L. 90 a 100 — Vacche da L. 40 a 85 — Tori da L. 85 a 95 — Maiali da macello da L. 115 a 135 — Lattonzoli al capo da L. 20 a 50 a peso vivo.

Parma

CEREALI. — Mercato sostenuto in tutti i cereali, con affari limitati. — Frumento da Lire 40.50 a 41 — Granoturco agostano da L. 27.25 a 27.50 — Taiolone da L. 26.25 a 26.75 — Avena da L. 30 a 31.

FORAGGI. — Tendenza al sostegno, paglia aumentata. — Maggese da L. 10 a 11 — Agostano da L. 9 a 10 — Terzuolo da L. 8 a 8.50 — Spagna da L. 7 a 8 — Paglia da L. 4.25 a 4.50.

SEMI DI FORAGGIO. — Trifoglio calmo, sostenuto ed aumentate le spagne. Ricercato il lolietto, il grano marzuolo, le veccie bianche.

Trifoglio selezionato e decuscutato da L. 155 a 170 — Idem in natura da L. 115 a 130 — Spagna selezionata e decuscutata da L. 160 a 175 — Spagna in natura da L. 135 a 150 — Lolietto da L. 40 a 45 — Marzuolo veronese riproduzione locale da L. 45 a 48 — Veccie bianche da L. 25 a 28.

Conegliano

CEREALI. — Granoturco a L. 18.50 — Frumento a L. 40 — Sorgorosso da L. 16.50 a 17 — Avena da L. 31.50 a 32 — Fagiuoli da 31 a 33.

Monte di pietà

Pegni che saranno venduti al pubblico incanto dal giorno 8 al 13 febbraio 1915:

Effetti preziosi, di biancheria, seta e di arnesi — Esercizio 1913. — Dell'uffizio Centrale sino alla polizza n. 37700 — Succursale A sino al numero 19200. — Succursale B sino al n. 17100 — Succursale C sino al n. 16800 — Succursale D sino al n. 22200.

Effetti di lana. — Esercizio 1914. — Dell'uffizio Centrale sino alla polizza n. 22100 — Succursale A sino al n. 10500 — Succursale B sino al n. 9500 — Succursale C sino al n. 9700 — Succursale D sino al n. 12300.

Pubblicità Economica

CORRISPONDENZE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

PIERINA carissima. Ricordandoti sempre con amore, abbiti affettuosi saluti ed un cordialissimo bacio. 1158

PAUROSA Preferisco tentare secondo quesito, anche perchè... precedenti impegnati. Scriverò solito, precisando. Baci desiderosi. 1160

VERA Sono a Salino (Udine). Grazie lettere carissime. Ti invio la mia riconoscenza, tutto il mio amore, tutto il mio conforto. 1163

GIORGIO Giudico indirizzo comunicatomi ultima tua pericolosissimo. Spedisco perciò lettera esatto indirizzo indicatomi precedente tua. Pregoti recarti ritirarla giorno fissatomi assicurandomi subito puntuale recapito. Baci. Bice tua. 1164

18 dicembre. Ripensando contrattempi, difficoltà, mancanza possibilità ripari altra volta, pregoti abbandonare progetto. Affettuosissimi baci. 1165

LIDIA 56. Prego fissare luogo appuntamento martedì ore 13,30. Mario-Silla, Posta. 1167

DOMANDE D'IMPIEGO
Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

OFFRO cauzione importante in corrispettivo posto contabile o fiduciario. Dirigere offerte inserzione 1159 posta Bologna. 1159

VEDOVA trentaduenne impiegherebbesi come commessa o cassiera presso seria azienda. Scrivere P. L. 13 fermo posta. 1118

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CUOCA oppure cuoco liberi impegno, età dai trenta ai quaranta anni, cercasi Bari per piccolo ristorante. Cucina casalinga, trattamento familiare. Offerte, referenze, stipendio: Ristorante, fermo posta, Bari. 1161

CERCASI serio giovinetto 16-18 anni preferibilmente iniziato dattilografia, apprendista studio commerciale. Iniziali 25. Scrivere Cassetta D. 1132 presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 1132

AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

CERCO subito due locali vuoti cucina anche in collina offerte prezzo casella S. 1156 HAASENSTEIN e VOGLER. 1156

AFFITTANSI prossimità Stazione botteghe appartamenti nuovo palazzo, comfort moderno, termosifone, luce elettrica, balconi. Dirigersi stabilimento tortellini Fratelli Bertagni, Telefono 166. 417

AFFITTASI appartamento 2.o piano, otto ambienti, bagno, terrazza. Mazzini 55. 934-35

S. Mamolo 23-25 d'affittare prossimo maggio appartamento 2.o piano composto di nove ambienti, altro piccolo appartamento di 4 ambienti, più locali ad uso magazzeno. 1046

AFFITTEREBBESI per motivi salute unico laboratorio in Ferrara di lavanderia, smacchiatoria, con negozio Giovecca 78 e capitali morti. Scrivere ivi. 1052

OREFICI 15 affittasi maggio negozio retrobottega, abitazione civile. Rizzolini, Saragozza 89. 1086

CAMERE AMMOBIGLIATE E PENSIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CERCASI per signore serio camera, salotto, palazzo nuovo, centrale, primo piano, luce elettrica, termosifone, mobili di lusso. Posta. Trifon. 1157

ANNUNZI VARII
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

AFFETTI malattie incurabili garantisco guarigione senza medicinali, informazioni gratis. P. Archimede, posta Pesaro (unire bollo). 1166

1000 lire per una moneta cinquanta lire Vittorio Emanuele II purchè ottimo stato, altrimenti riduzione prezzo. Scrivere Demarco Augusto, via Begatto 1, Bologna. 1082

VENDO affitto, permuto, beni rustici e urbani Toscana. Prendo anche amministrazioni dando cauzione. Salvi dottore in agraria. Via Masaccio 9, Firenze. 1096

STELLE filanti, coriandoli, tromboni. Vendita ingrosso Bergamini, Bologna Azeglio 47. 1116

LOTTERIE pesche beneficenza migliaia articoli adatti illusione, pochi centesimi. Bergamini, Bologna Azeglio 47. 1117

Guarigione infallibile
garantita dei
CALLI ai piedi
ECRISONTYLON ZULIN
mediante l'ECRISONTYLON ZULIN, rimedio di incontestata e sicura efficacia. — Vendesi in tutte le Farmacie del Regno. - L. 1 al flac
Specialità della Premiata Farmacia
VALCAMONICA & INTROZZI - Milano

DOPO LETTO IL GIORNALE
date una occhiata alla ottava pagina. Può esservi quello che desiderate e che vi abbisogna. Ad esempio una casa propria in quella situazione che vi piace, un oggetto che vi piace, un oggetto che volevate trovare ecc. — Gli avvisi della nostra **Pubblicità Economica** *sono utili ed opportuni per tutti.*

PER
EVITARE O PER CURARE
Raffreddori, Mali di Gola, Laringiti, Bronchiti, Grippe, Influenza, Catarri, Asma, Enfisema, ecc.
PRENDETE LE
PASTIGLIE VALDA
Questo meraviglioso rimedio antisettico
È GRANDEMENTE SUPERIORE
a tutto ciò che è stato scoperto fino ad oggi.
MA SOPRATUTTO
DOMANDATE, ESIGETE
in tutte le Farmacie
Una SCATOLA delle
VERE PASTIGLIE VALDA
al prezzo di L. 1.50, portante il nome
VALDA
In vendita presso tutti i Farmacisti e Grossisti d'Italia.

Servita nei pranzi di Corte
Fratelli GANCIA e C. - Canelli
Casa fondata nel 1850

VENDITA a trattativa privata merci e capitali morti Negozio Calzoleria Via Indipendenza 19. Rivolgersi rag. Malservisi. Studio Carbonesi 4.

DEPURATIVO
Anticeltico
Insuperabile rimedio moderno di azione rapida ed energica bene tollerato anche dagli organismi i più delicati, sostituisce con impareggiabile vantaggio le dolorose iniezioni ipodermiche, guarisce in
30 GIORNI
La Sifilide e sue disastrose conseguenze, premiato con medaglia d'Oro, Esposizione Igiene, Roma 1912 — Un flacone L. 4, per posta L. 4,80; 4 flaconi (cura completa), L. 15, franco. — Opuscoli e Consulti gratuiti, dirigersi all'inventore G. TORRESI, Premiata Farmacia Via Magenta, 2 a 31 - ROMA.

CHININA BANFI
alla PILOCARPINA
20 giorni d'uso bastano per riscontrare effetti meravigliosi. - Evita la calvizie. - Rinforza, lucida la chioma.

Puntata N. 42 — Appendice del *Resto del Carlino* — 8 febbraio

Ernesto Serao

La conquista del vello d'oro

Grande romanzo di rivolgimenti contemporanei

— L'ombra, l'intrigo, l'astuzia: ombra contro ombra, scaltrezza contro scaltrezza.... Farsi diabolico per combattere Satana!...

— Non vi comprendo. Spiegatevi meglio, vi prego...

— Un uomo solo, ovvero un uomo che è l'esponente di un gruppo di malvagità inaudite, può aver commesso i disastri che recentemente hanno afflitta la Francia e che hanno tutti il medesimo carattere: l'incendio doloso, ma incendio prodotto mediante un mezzo sconosciuto tuttora, un mezzo che dovrei dichiarare diabolico se non ammettessi che può essere stato suggerito dalla scienza, dall'acume di qualche straordinario inventore. Vostra eccellenza conosce ormai, per quel che le ho narrato di già, il mezzo con cui ritengo fu provocato lo scoppio dell'Eremo di Lugano preventivamente minato.

— Credete dunque?... — interruppe il ministro, impallidendo un po'.

— Sì, credo che gli incendi, gli scoppii, le catastrofi a danno di fortezze, di polveriere e di navi francesi siano degli esperimenti fatti su vasta scala da quel tristo, formidabile uomo dopo che a Lugano si impossessò del terribile segreto dello straordinario quanto oscuro inventore.

— Quell'uomo sarebbe, dunque, venuto nel nostro paese?

— Sì, profittando della campagna antimilitarista, che fa pensare logicamente alle conseguenze in atti di arditissimo *sabotage*, egli si è dato a sperimentare la tremenda folgore che sta rinserrata nel suo pugno. E ciò, ripeto, o per istigazione diretta o indiretta di nemici della Francia, o per sua brutale malvagità, che ritengo però acuita da un desiderio di vendetta.

— Vendetta per che cosa?

— Perchè qualche sua proposta al ministero della marina francese dovè essere respinta, irrisa come il proponimento di un pazzo.

— Ma questa è una vostra supposizione, non è vero?

— No, eccellenza, è la quasi certezza.

— Oh! Ma allora mi direte tutto.

— Ascoltatemi bene, signor ministro: vi prego di seguire il mio ragionamento...

— Son qui per essere illuminato pienamente da voi.

— Orbene, non mi avete detto che il vostro predecessore, senatore Peygal, ministro borghese della marina, or sono due anni circa, ebbe la visita di un melenso, che si offriva di... far cessare le guerre in tutto il mondo ad opera della Francia col dare, previo compenso di una enorme somma, l'esclusiva padronanza di un mezzo scientifico non so bene se di una formula, di un apparecchio, di un ordegno atto ad accendere a grande distanza le polveri infiammabili, le torpedini, i siluri, le riserve di esplosivi?

— Sì, ebbene?

— Ebbene, si ebbe torto a lasciare andare senza risposta quel presunto melenso. Era la maniera più sicura per offenderlo, per umiliarlo, per provocarne il funesto risentimento.

— Ma, via, mio caro amico! Poteva darsi ascolto alle baggianate di quel curioso declamatore? Io ricordo che allora mi trovava al ministero qual direttore dei servizii di armamenti e torpedini, e benchè lo strano proponente avesse raccomandato il più geloso segreto sulla sua persona all'ottimo senatore Peygal, questi mi fece assistere, non veduto, ad un colloquio col singolare personaggio.... Ne ebbi subito l'impressione di trovarmi di faccia ad un declamatore, ad un esaltato.

— Non tutti pazzi sono quelli che *vogliono* mostrarsi pazzi, eccellenza!

— Ma quello lo era sul serio! Premise questo preambolo: la Francia è maestra di civiltà. La Francia è ora profondamente, intimamente democratica ed umanitaria. Tutti gli intelletti superiori della Francia sono convinti che il periodo delle lotte fratricide dell'umanità sia sorpassato. Il mondo è oppresso ingiustamente dagli armamenti. La ricchezza del consorzio umano, l'economia generale ne è danneggiata. La civiltà contemporanea impone un più largo respiro. La arte della guerra è una barbarie sopravvissuta ingiustamente in mezzo ai popoli evoluti. E tale barbarie è tanto più feroce, tanto più dannosa in quanto essa ha oggimai a sua disposizione i moderni, potentissimi metodi di distruzione che un giorno, quando tutto il mondo era una continua sciarra di popoli contro popoli, non potevano neanche essere sognati. Oggi la corsa agli armamenti perfezionati è una vera follia collettiva. Non si è ancora sopportata la spesa per una innovazione radicale e costosissima di armi, di navi, di ordegni foggiati sulla più recente invenzione, che ecco sorge la necessità di rifar tutto daccapo perchè un nuovo esplosivo, un nuovo modello di cannone, a lunghissima portata, un nuovo metodo per perforare corazze d'acciaio solidissime che si credevano invulnerabili è stato inventato. E tutto ciò assorbe le energie migliori delle cosidette potenze, che viceversa sono altrettante debolezze di fronte a così folli, enormi esigenze.

La gara delle nazioni a sorpassarsi spaventosamente nella maniera di minacciarsi, di offendersi col maggiore e più raffinato apparato di forza sotto il pretesto che i perfezionamenti introdotti all'ultim'ora siano mezzi per mantenere la pace onorata e il rispetto e la dignità nazionale e quindi la tutela dei singoli interessi delle grandi società umane nelle gagliarde competizioni politiche, commerciali e coloniali, è in realtà una gara di mutuo infiacchimento....

— La teoria antimilitarista....

— Nè più, nè meno! La insulsa fola!.... Il solito predicozzo imparaticcio. E quel dottor Dulcamara che voleva venire a salvare l'umanità sofferente era venuto a portare il suo toccasana a noi, uomini di guerra!....

Sì, bisogna confessare che si era mal diretto! Che diamine, il rispetto professionale... — disse, con una lieve punta d'ironia, frate Mauro, ironia che sfuggì al ministro, il quale proseguì:

— A sentire quel tipo, la Francia, umanitaria, civilissima, governata da radicali e socialisti, democratica sino alle midolla, doveva fare il bel gesto di consigliare alle potenze: Disarmiamo! Una sola repubblica dall'uno all'altro polo, dall'uno all'altro emisfero! Giù le maschere di guerra! E i popoli avrebbero dovuto stare a sentirci!... Vero è che egli, a suo modo di dire, ci offriva il mezzo di imporre il consiglio: Se non disarmate, vi distruggerò in pochi giorni armi e munizioni! E per l'appunto veniva ad offrirci tale mezzo, la sacra e terribile prerogativa, come si esprimeva. Naturalmente, accogliemmo con un sorriso di scetticismo e anche di scherno la proposta.....

— Egli era come venire a dire agli avvocati: Non vi saranno più cause! E ai medici: Non vi saranno più malattie. Tutto è pace e sanità, tutto è fraternità, concordia e in perfetta salute! Sicchè voi, avvocati, voi medici, andatevene a spasso! Anzi, per andare a spasso più presto spargete voi stessi il bacillo che dà la perfetta conciliazione agli spiriti bellicosi e causidici e l'altro che dà la sanità anche ai moribondi! Cose dell'altro mondo!

Questa volta, il ministro della marina colse il senso di ironia delle parole del suo interlocutore, onde corrugò un po' le sopracciglia e disse:

— Dopo tutto, i guerrieri fanno le guerrieri! E come è fatale che vi siano le cause da fare e le malattie da curare, e quindi che persistano finchè il mondo roti attorno al proprio asse gli avvocati ed i medici, così è fatale che vi siano le guerre — cioè le malattie, le crisi della l'umanità epperò che vi siano i soldati e le armi e gli armamenti. Ma noi non chiedemmo di dire tutto ciò a quel cervellotico essere, che ci sembrava scappato da un manicomio. Lo accomiatammo senz'altro. Cioè, no, io non figuravo nel colloquio: fu il senatore Peygal che si incaricò, apparentemente, da solo di metterlo pulitamente alla porta.

— E quegli non insistette?

(Continua)

Puntata n. 47 — Appendice del *Resto del Carlino* — 8 febbraio

RICCARDO MARSH

Il misterioso dormiente

(Versione italiana di ELENA VECCHI)

— Non si può negare che in perfetto stato di conservazione, — mormorò sir Gregorio. — Completamente all'opposto di quanto mi aspettavo.

Sentendo le forze tornarmi, mi volli avvicinare. Ma mylord mi trattenne, e me lo impedì.

— Badate! Non avete udito abbastanza?

— Voglio vedere! voglio vedere!

Mi avvicinai, e vidi.

Vidi qualcosa di steso supino nella bara; qualcosa così rassomigliante al mio Giacomo, che nulla di strano che essi credessero si trattasse realmente di lui. Ma io ero sua moglie; e lo vedevo con occhi differenti; per conseguenza fui l'unica a veder giustamente.

— Codesto non è il mio Giacomo! non è il mio Giacomo; Macchè! non credo nemmeno sia un uomo vero!

Il dottor Clinton, stesa una mano, toccò il volto alzato verso il nostro.

— Ha ragione. E' una specie di fantoccio.

Un grido terribile, materiato di spasimo e di terrore, e il tonfo di un corpo che piomba a terra.

Howarth era caduto. La signorina Desmond precipitatasi nella cripta, gli cadde ginocchioni accanto.

LIBRO TERZO

Il Signore dalle nove vite

Le avventure di un signore in cerca di fortuna, narrate da lui stesso.

CAPITOLO XXI

E' straordinario quanto è piccolo il mondo. L'osservazione non è originale. Il che rende il fatto ancora più degno di nota.

Giacchè una cosa deve essere molto palese per forzarsi all'attenzione di un qualsiasi asino calzato e vestito.

Chi avrebbe supposto che un bugiardo di sette cotte stesso dicendo la verità proprio allorquando lo credevo più che mai intento a pervertirla?

Lo conobbi per caso a San Francisco, da un certo Croskay, dove... ma tiriamo via. Allorchè entrai, vidi un uomo ritto dinanzi al fuoco. Appena mi vide, sclamò:

— Oh! un altro me stesso!

Fu la prima volta che lo intesi dire la verità, e sino a giorni sono, credetti dovesse rimaner l'ultima. Proprio così. Ero lui: il suo *alter ego*. Il suo Sosia. Ma vi ha questo di ancor più strano: che era anche un mascalzone. Pazzo quanto me. E altrettanto bugiardo. In un'unica cosa differiamo: nella lingua. Che bartabella aveva quest'uomo! Capace di dir centoventimila parole contro una delle mie.

Alle volte questo suo dono era comodo. Giacchè nel giro di mezz'ora era capace di contraddirsi tante di quelle volte, che vi accadeva di domandarvi se in una di esse, per caso, non avesse detto anche la verità. Infatti pare che ciò accadesse. Ma mi sono voluti dieci anni per capire quando è accaduto.

Provava gusto a parlarci di sè! Ma a sentir lui, era tante differenti persone, che non ci curavamo di chiedergli quale delle tante egli realmente fosse. Una notte, dopo aver vuotato un paio di bottiglie di whisky, lo prese la fregola di dirci che era un patrizio inglese; che apparteneva alla più antica nobiltà dell'Inghilterra; e che le sue rendite annue ascendevano su per giù a un milione di dollari. Postochè un po' prima, quella stessa sera, era stato un banchiere russo, poi un mercante australiano, e via discorrendo, non prestammo che poca fede alla sua dichiarazione. Se mi fossi interessato di più a quanto egli diceva, gli avrei chiesto il nome del patrizio. E così facendo, avrei preceduto il signor Smith in una certa faccenda.

Quattro anni dopo — ossia sei anni sono — presi moglie. In una settimana tutto fu fatto. La rapidità stessa della cosa fa sì che a tutt'oggi non mi ci sono ancora avvezzato. Allorchè mi vien fatto di ricordarmi che sono ammogliato, mi raccolgo tutto in me stesso, ed una specie di brivido di meraviglia mi attraversa le ossa. Una sola promessa ho fatto a me stesso trovandomi di fronte al *registrar* — e mantengo sempre le promesse che fo al mio io. Che avrei tenuto *lei fuori* dal fango nel quale vivo, nel quale mi aggiro, e che è la mia vita stessa. Infatti, ogni qualvolta sono andato a casa da mia moglie, ho lasciato sulla soglia tutto ciò che non era netto e pulito. Ecco perchè essa è ingenua e semplice come lo era il giorno in cui ci sposammo: e non è dir poco; nè a tutt'oggi mi ha scoperto. E' curiosissimo pensare che a questo mondo v'è una anima che mi crede buono.

L'incontro con questo signor Giovanni Smith promette di cagionare una complicazione. Veramente, data la mia vita già così connaturata di intrighi e di pasticci di ogni genere, non avrei creduto fossevi posto per nuove complicazioni. Ma quando egli insistè che io dovevo essere il Marchese di Twickenham, la mia mente rievocò il ricordo di quel maestro di menzogne che mi rassomigliava tanto, e che si ostinava a dire di essere un patrizio inglese. Non era poca cosa questo destarsi da un sonno di trenta giorni? — con qualche intervallo impiegato a mangiare ed a fare un po' di moto — e ritrovarsi Marchese. Quel colloquio col signor Smith all'albergo York punse realmente la mia curiosità. Orbene, stante che ero un Marchese, come Marchese sarei morto, a vantaggio di lui — e ricevendo in cambio un migliaio di sterline. Sono un imbecille; lo siamo tutti degli imbecilli; ma io non sono di quelli che non riescono a veder le cose allorchè vengono loro mostrate. Appena egli mi espose il suo piano, ne afferrai subito l'intero significato. Tra le vicende della mia vita ve ne erano state delle curiose e anche delle carine, ma mai nessuna che eguagliasse questa. Anzitutto mi occorreva morire, poi... Poi, vedrei. E probabilmente Smith farebbe altrettanto.

Morii. Sono già morto altre volte, contro denaro. Tale e quale come ho dormito per trenta giorni. Ma non è un passatempo piacevole. Non tale, per lo meno, da raccomandare a un [illegible] che cercasse un modo d'impiegare [illegible] devolmente i suoi momenti d'ozio. Massime poi quando, come nel caso mio, dovete prepararvi al fatto come chi decesse, in quattro e quattr'otto. Giunto il momento, si finisce col sentirsi tanto stanchi, da farvi quasi dubitare che la scena che state per recitare non sia altro che una finzione. Infatti così mi è accaduto.

Artisticamente parlando, la farsa fu un successone; quantunque recitando non cessassi di pensare al cinese [illegible] quale la avevo imparata. Per [illegible] tutti suoi particolari — per la maggior parte connessi con la polizia — [illegible] ingegnoso abitante del Celeste Impero trovava di quando in quando opportuno di dire addio alla vita. Ma un brutto giorno, l'ho poi risaputo in seguito, gli [illegible] addio così bene, che questa lo lasciò davvero.

Orbene, quel lunedì, mentre me ne stavo sdraiato nel letto, circondato [illegible] membri della nobile casa di Twickenham, il ricordo di quel tal cinese mi affacciò alla memoria con chiarezza maggiore di quanto avessi caro, e [illegible] con tutta l'anima che non ne avrei seguito l'esempio. Mia prima intenzione era stata di prolungare l'agonia di un paio di giorni. Vi erano diversi particolari che bramavo raccogliere dalla bra della famiglia.

(Continua)